

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 giugno 2021

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico

al 30 giugno 2021

Sommario

Introduzione	9
Fondi propri	17
Requisiti di capitale	29
Rischio di liquidità	41
Rischio di credito: qualità del credito	47
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	57
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	61
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	71
Rischio di controparte	73
Operazioni di Cartolarizzazione	81
Rischi di mercato	87
Rischio operativo	97
Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	99
Leverage ratio	105
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	109
Allegato 1 - Fondi propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari emessi nel semestre (EU CCA Reg. 2021/637)	111
Allegato 2 - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2021/637)	115
Glossario	121
Contatti	141

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche hanno introdotto, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con le quali le banche calcolano i ratio patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) e successive modifiche, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) e successive modifiche, che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si sono aggiunte le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non ha dettato specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (artt. 431 – 455), come modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) applicabile dal 28 giugno 2021;
- i Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (European Banking Authority) che elabora progetti di norme tecniche di regolamentazione o di attuazione; in particolare, si sottolinea l'importanza del Regolamento (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021, applicabile dal 28 giugno 2021, che, su mandato della CRR II - art. 434 bis ("*Modelli per l'informativa*"), stabilisce "norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013 e che abroga il Regolamento (UE) 1423/2013 della Commissione (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate)";
- gli Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA - conformemente al mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa - con lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Il tema dell'informativa al pubblico, trattato per la prima volta nel 2004 e successivamente rivisto nel 2006 all'interno del c.d. documento "Basel Framework", è stato oggetto di una prima revisione da parte del Comitato di Basilea attraverso lo Standard "Revised Pillar 3 disclosure requirements" pubblicato a gennaio 2015. Tale documento contiene indicazioni che gli organismi di vigilanza dovrebbero far recepire nella normativa nazionale (nel nostro caso UE) affinché entrino in vigore. A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il suo Standard "Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata con il citato documento del gennaio 2015. Tale seconda revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

La terza fase dell'iter di revisione avviato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) è terminata nel mese di dicembre 2018 - a seguito della consultazione pubblica avviata nel mese di febbraio e conclusasi a maggio di quell'anno - con la pubblicazione della versione finale del documento "Pillar 3 disclosure requirements - updated framework". Tale documento, in continuità con le precedenti fasi di revisione e unitamente alla revisione dei requisiti di disclosure relativi al leverage ratio contenuti nel documento "Revisions to leverage ratio disclosure requirements" pubblicato a giugno 2019, si è posto l'obiettivo di costituire un framework di riferimento unico in tema di disclosure, nell'ottica di armonizzare così la disciplina di mercato. Il nuovo quadro aggiornato tratta i seguenti ambiti di riferimento:

- i) revisioni e integrazioni al quadro regolamentare di Pillar 3 derivante dalla finalizzazione della riforma del quadro normativo di Basilea III nel dicembre 2017, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di

credito, il rischio operativo, il leverage ratio, l'aggiustamento della valutazione di credito (Credit Valuation Adjustment-CVA), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali (key prudential metrics);

- ii) nuovi requisiti sulle attività vincolate, con l'introduzione di una nuova informativa che vincola le banche a fornire disclosure relativamente sia alle attività vincolate che a quelle non vincolate;
- iii) nuovi requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire agli utilizzatori del Pillar 3 le informazioni ulteriori relative ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organi nazionali di vigilanza.

Con la nuova informativa introdotta si è inteso rafforzare il requisito informativo, con particolare riferimento al rischio di cancellazione della cedola, e supportare maggiormente le decisioni di investimento, la formazione dei prezzi e la stabilità dei mercati.

Altre indicazioni sul Pillar 3 sono state fornite dall'EBA a dicembre 2014 con uno specifico documento (EBA/GL/2014/14 – “Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013”) riguardante gli orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro.

A seguire, nel gennaio 2018 l'EBA ha emesso le “Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds” (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del Regolamento (UE) 2017/2395, contenente “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri”. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, avendo optato per il trattamento transitorio secondo il c.d. approccio “statico” per attenuare tale impatto, è tenuto a fornire al mercato anche le informazioni relative agli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1, del CET1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total ratio e del Leverage ratio a regime («fully loaded»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio. Come specificato nel prosieguo della presente introduzione, tali Linee Guida sono state modificate dalle Linee Guida EBA/GL/2020/12, nell'ambito delle misure introdotte nel contesto conseguente all'epidemia COVID-19.

Come precedentemente accennato, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea in data 7 giugno 2019 del Regolamento (UE) 2019/876 – noto anche come CRR II (Capital Requirements Regulation) e rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative noto anche come “Risk Reduction Measures” (RRM) che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation) – con particolare riguardo alla Parte Otto della CRR sono stati introdotti significativi cambiamenti. In coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa da fornire periodicamente al mercato, l'EBA, rispondendo al mandato conferitole dall'art. 434 bis “Modelli per l'informativa” della CRR II, ha elaborato norme tecniche di attuazione (ITS 2020/04) quale *single framework* normativo per la disclosure, in sostituzione della precedente pluralità di fonti normative in materia. Inoltre, con l'obiettivo di facilitare l'applicazione dei requisiti di disclosure da parte degli enti e rafforzarne la consistenza e comparabilità, EBA ha messo a disposizione degli enti il c.d. “Mapping tool”, ovvero un file excel che raccorda la maggior parte dei template quantitativi di informativa al pubblico con quanto presente nelle segnalazioni di vigilanza prudenziale. Tale ITS è stato recepito nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 precedentemente citato, pubblicato in data 21 aprile 2021 e applicabile dal 28 giugno 2021. Tale Regolamento, che ha abrogato il Regolamento di esecuzione 1423/2013 (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento 2015/1555 (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento 2016/200 (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria), nonché il Regolamento 2017/2295 (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate) stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto – Titoli II e III CRR, con l'obiettivo di razionalizzare la trattazione della materia, fornendo agli enti un insieme integrato completo di formati, modelli e tabelle per l'informativa uniformi, in grado di assicurare una disclosure di elevata qualità ed un quadro coerente e allineato agli standard internazionali.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a decorrere dalla reporting date del 30 giugno 2021, pubblica l'informativa sulla base delle disposizioni contenute nel sopracitato Regolamento.

Inoltre, sempre a partire da giugno 2021 è applicabile il requisito – al momento non compreso nel Reg. 2021/637 sopradescritto – richiesto dall'art. 448 CRR II (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – *Interest Rate Risk in the Banking Book*). A tal proposito, il 28 maggio l'EBA ha avviato una consultazione per un periodo di tre mesi (con scadenza il 30 agosto) per la bozza di Implementing Technical Standards (ITS - “Draft Implementing Technical Standards amending the Implementing Regulation (EU) No 637/2021 on disclosure of information on exposures to interest rate risk on positions not held in the trading book in accordance with Article 448 of Regulation (EU) No 575/2013”) in merito alla disclosure qualitativa e quantitativa da pubblicare conformemente a tale articolo, che sarà successivamente sottoposta alla Commissione Europea per l'adozione e da ultimo integrata nel sopracitato Reg. 2021/637.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a decorrere dalla reporting date del 30 giugno 2021, pubblica l'informativa richiesta in linea con quanto proposto nel documento EBA in consultazione.

Nell'ambito del contesto legato alla pandemia COVID-19, al fine di mitigare gli eventuali effetti negativi della crisi in atto e assicurare la disclosure relativamente agli ambiti interessati dalle misure contenitive a tal fine adottate, favorendo così un'adeguata e idonea comprensione del profilo di rischio degli enti vigilati, il 2 giugno 2020 l'EBA ha pubblicato la versione finale del documento “Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis” (EBA/GL/2020/07), contenente gli orientamenti in materia di segnalazioni e disclosure relative alle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19, la cui prima applicazione, ai fini della disclosure, decorre dal 30 giugno 2020.

A partire da tale data dunque, l'informativa al pubblico del Gruppo Intesa Sanpaolo è stata integrata con i tre template richiesti dalle sopracitate Linee Guida – Sezione “Rischio di credito: qualità del credito”.

Sempre all'interno dello scenario di emergenza sopra delineato, è stato pubblicato, con iter approvativo accelerato (c.d. "quick-fix"), il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità.

Il Regolamento stesso stabilisce che gli enti che decidono di applicare le disposizioni relative al nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019, modificativo di quello introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, e/o al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 (c.d. filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI), oltre a pubblicare le informazioni richieste nella Parte Otto della CRR, sono tenuti a pubblicare gli importi dei fondi propri, il capitale primario di classe 1 e il capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non applicassero tali trattamenti.

A completamento del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR "quick-fix", l'EBA ha chiarito gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei introdotti con il quick-fix (*"Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2018/01 on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR) on the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds to ensure compliance with the CRR 'quick-fix' in response to the COVID-19 pandemic"* - EBA/GL/2020/12).

Con riferimento alle diverse disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2020/873, in continuità con quanto fatto a partire dal 30 giugno 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha optato per non avvalersi, ai fini del calcolo dei fondi propri al 30 giugno 2021, né delle modifiche al regime transitorio per l'applicazione dell'IFRS 9 (art. 473 bis CRR), né del filtro prudenziale FVTOCI (art. 468 CRR).

Per quanto riguarda più in generale il contesto conseguente alla pandemia COVID-19, le specifiche indicazioni fornite dalle Autorità e le coerenti scelte del Gruppo, si rimanda a quanto pubblicato nel documento Bilanci 2020 e nella Relazione semestrale al 30 giugno 2021.

* * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle disposizioni normative, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente).

Rispetto a dicembre 2020, le modifiche intervenute nel perimetro di consolidamento nel primo semestre 2021 riguardano l'ingresso nell'area di consolidamento integrale di:

- RB Participaciones S.A.;
- Reyl & CIE S.A.;
- Asteria Investment Managers S.A.;
- Cargeas Assicurazioni S.p.A.;
- Assicurazioni Vita S.p.A. (ex Aviva Vita);
- Lombarda Vita S.p.A.;
- Exetra S.p.A.

Tra le variazioni in ingresso, le prime tre sopraelencate rilevano anche ai fini del perimetro di consolidamento prudenziale.

Si segnala inoltre l'uscita nel primo semestre 2021 dall'area di consolidamento integrale di UBI Banca S.p.A. (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo dal 12 aprile 2021) e delle seguenti società, ora consolidate con il metodo del patrimonio netto in relazione alla scarsa materialità e significatività delle interessenze detenute:

- UBI Finance CB 2;
- Morval Bank & Trust Cayman LTD;
- Intesa Sanpaolo ForValue;
- UBI Finance;
- ISP CB Ipotecario;
- ISP OBG;
- ISP CB Pubblico.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi ai periodi precedenti, si precisa che questi ultimi, in linea con le relative segnalazioni di vigilanza, non sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Sulla base dell'art. 433 della CRR II, le banche pubblicano le informazioni Pillar 3 previste dalla normativa comunitaria congiuntamente ai documenti di bilancio o il prima possibile dopo tale data. La frequenza di pubblicazione dell'informativa dei grandi enti (categoria a cui appartiene il Gruppo Intesa Sanpaolo) è puntualmente disciplinata dall'art. 433 bis CRR II ("Informativa da parte dei grandi enti").

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito - come in precedenza indicato - ad un'area di consolidamento "prudenziale", e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. In proposito, si rimanda anche alla Relazione semestrale al 30 giugno 2021 e al Bilancio 2020 del Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

La predisposizione dell'informativa al pubblico Pillar 3 sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di Intesa Sanpaolo è disciplinata, nel rispetto delle normative di riferimento, dalle "Linee Guida per il Governo dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato", approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il governo dell'informativa Pillar 3 prevede che il Chief Risk Officer garantisca che le informazioni di rischio ivi riportate siano conformi alla regolamentazione prudenziale e coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di Gruppo e con la misurazione e il controllo dell'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio.

Inoltre, in quanto informativa al pubblico, il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente preposto, ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del T.U.F., la quale conferma che l'informativa contabile contenuta nel documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il processo di predisposizione dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato rientra tra i processi oggetto di verifiche ai sensi delle "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario" del Gruppo, anch'esse approvate dal Consiglio di Amministrazione e aggiornate nel corso del 2020, in risposta alle sollecitazioni provenienti dall'art. 154-bis del T.U.F. che hanno qualificato normativamente la figura del Dirigente Preposto, prevedendo specifiche responsabilità volte a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo.

Infine, come richiesto dal *G-SIBs assessment exercise* promosso dall'EBA, sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: "Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale").

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

La tabella che segue riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla nuova normativa europea, in particolare CRR II Parte Otto e Regolamento 2021/637.

In conformità alle previsioni normative sopra indicate, nel documento al 30 giugno 2021 sono pubblicate le informazioni quantitative tabellari e testuali per le quali è prevista una frequenza di pubblicazione trimestrale o semestrale, con riferimento a Fondi propri, Requisiti di capitale, Rischio di liquidità, Rischio di credito (metodo standard, modelli IRB e tecniche di mitigazione), Rischio di controparte, Rischi di mercato, Rischio operativo, Cartolarizzazioni e Leverage ratio.

Articolo CRR II	Riferimento Sezione Pillar 3 al 30.06.2021	Frequenza pubblicazione informativa Pillar 3
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	-	▪ Annuale
436 - Informativa sull'ambito di applicazione	-	▪ Annuale
437 - Informativa sui fondi propri	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fondi propri ▪ Allegato 1 - Fondi propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari emessi nel semestre (EU CCA Reg. 2021/637) ▪ Allegato 2 - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2021/637) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trimestrale (eccetto tavola "EU CC2 Riconciliazione" con frequenza semestrale) ▪ Trimestrale (strumenti emessi nel periodo) / Annuale (informativa completa) ▪ Trimestrale
437 bis - Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	-	N/A per Gruppo ISP
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Requisiti di capitale ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB 	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
439 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
440 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)
441 - Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	-	N/A per Gruppo ISP
442 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	▪ Rischio di credito: qualità del credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	-	▪ Annuale
444 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
445 - Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	▪ Rischio di mercato	▪ Semestrale
446 - Informativa sulla gestione del rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
447 - Informativa sulle metriche principali	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale
448 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	▪ Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	▪ Operazioni di cartolarizzazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	-	N/A – Applicabile dal 2022
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	-	▪ Annuale
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	▪ Leverage ratio	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
451 bis - Informativa sui requisiti in materia di liquidità	▪ Rischio di liquidità	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
452 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Rischio di controparte 	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
453 - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Rischio di credito: tecniche di attenuazione 	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
454 - Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	▪ Rischi di mercato	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)

Riferimento ai requisiti del Regolamento 2021/637, delle LG EBA 2020/07 e LG EBA 2020/12

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento Pillar 3 dei requisiti informativi introdotti dal nuovo Regolamento 2021/637 applicabile da giugno 2021 relativo alle norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto CRR II, oltre a quanto già richiesto dalle LG EBA 2020/07 in materia di informativa sulle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 e dalle LG EBA 2020/12 in materia di informativa nel periodo transitorio IFRS 9.

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	Annuale	Sezione 1 – Requisito informativo generale
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	Annuale	
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)	Annuale	Sezione 2 – Ambito di applicazione
EU LI1	Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	Annuale	
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	Annuale	
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	Annuale	
EU LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	Annuale	
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Semestrale	Sezione 3 – Fondi propri
EU OVC	Informazioni ICAAP	Annuale	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Trimestrale	
EU KM1	Metriche principali	Trimestrale	
EU CR8	Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Trimestrale	
EU CCR7	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Trimestrale	
EU MR2-B	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Trimestrale	
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Trimestrale	
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Semestrale	
EU INS1	Partecipazioni in assicurazioni	Semestrale	
EU INS2	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	Annuale	
EU IFRS 9-FL*	Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9	Trimestrale	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità	Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	Trimestrale	
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio)	Trimestrale	
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio)	Semestrale	
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Annuale	
EU CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Annuale	
EU CR1	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	Semestrale	Sezione 7 – Rischio di credito: Qualità del credito
EU CR1-A	Durata delle esposizioni	Semestrale	
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Semestrale	
EU CR2a	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	N/A**	
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di scaduto	Semestrale	
EU CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Semestrale	
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore	Semestrale	
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Semestrale	
EU CQ2	Qualità della concessione	N/A**	
EU CQ6	Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	N/A**	

EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	Semestrale	
EU CQ8	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - suddivisione per anzianità	N/A**	
Tabella 1***	Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	Semestrale	
Tabella 2***	Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie	Semestrale	
Tabella 3***	Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19	Semestrale	
EU CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	Annuale	Sezione 8 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard
EU CR4	Metodo standardizzato: esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM	Semestrale	
EU CR5	Metodo standardizzato - Esposizioni post CCF e CRM	Semestrale	
EU CR5 bis	Metodo standardizzato - Esposizioni ante CCF e CRM	Semestrale	
EU CRE	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	Annuale	
EU CR6-A	Ambito d'uso dei metodi IRB e SA	Annuale	Sezione 9 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB
EU CR7	Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Semestrale	
EU CR6	Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale	
EU CR10	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	Semestrale	
EU CR7-A	Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Semestrale	
EU CR9	Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	Annuale	Sezione 10 – Tecniche di attenuazione del rischio
EU CR9.1	Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	N/A	
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	Annuale	
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Semestrale	
EU CCRA	Informativa qualitativa sul CCR (Counterparty Credit Risk)	Annuale	
EU CCR1	Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo	Semestrale	Sezione 11 – Rischio di controparte
EU CCR2	Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	Semestrale	
EU CCR3	Metodo standardizzato: esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio	Semestrale	
EU CCR3 bis	Metodo standardizzato: esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio	Semestrale	
EU CCR4	Metodo IRB: esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale	
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR)	Semestrale	Sezione 12 – Operazioni di cartolarizzazione
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	Semestrale	
EU CCR8	Esposizioni verso controparti centrali (CCP)	Semestrale	
EU SECA	Obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	Annuale	
EU SEC1	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU SEC2	Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale	Sezione 12 – Operazioni di cartolarizzazione
EU SEC3	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Semestrale	
EU SEC4	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Semestrale	
EU SEC5	Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Semestrale	Sezione 13 – Rischio di mercato
EU MRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	Annuale	
EU MRB	Obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato	Annuale	
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Semestrale	
EU MR2-A	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Semestrale	
EU MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Semestrale	Sezione 14 – Rischio operativo
EU MR4	Raffronto tra stime del VaR e utili/perdite	Semestrale	
EU PV1	Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	Annuale	
EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	Annuale	
EU OR1	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Annuale	

Terzo Pilastro di Basilea 3 - Introduzione

EU AE1	Attività vincolate e non vincolate	Annuale	
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	Annuale	Sezione 17 – Attività vincolate e non vincolate
EU AE3	Fonti di gravame	Annuale	
EU AE4	Informazioni descrittive di accompagnamento	Annuale	
EU LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR2	LRCOM: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	Sezione 18 – Leverage ratio
EU LR1	LRSUM: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR3	LRSP: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Semestrale	
EU REMA	Politica di remunerazione	Annuale	
EU REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Annuale	
EU REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	Sezione 19 – Politica di remunerazione
EU REM3	Remunerazione differita	Annuale	
EU REM4	Remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio	Annuale	
EU REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	
EU CCA	Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari	Trimestrale (strumenti emessi nel periodo)	
EU CC1	Composizione dei fondi propri regolamentari	Trimestrale	Allegato 2

* LG EBA 2020/12 "Orientamenti recanti modifica agli Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis CRR allo scopo di garantire la conformità con il c.d. "CRR Quick fix".

** Al 30 giugno 2021 non applicabile per il Gruppo Intesa Sanpaolo in quanto NPL ratio < 5%.

*** LG EBA 2020/07 "Orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19".

Fondi propri

Informativa qualitativa

Premessa

Come in precedenza indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Le disposizioni sopra citate confluiscono nelle due seguenti normative:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" che rende operative le disposizioni sopracitate;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2021/451 della Commissione del 17 dicembre 2020 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Tali disposizioni sono integrate dai Regolamenti delegati della Commissione Europea e dalle Decisioni della BCE in materia di definizione dei Fondi propri, di seguito richiamati:

- Regolamento Delegato (UE) n. 342/2014 della Commissione del 21 gennaio 2014, che integra la direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per l'applicazione dei metodi di calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale per i conglomerati finanziari;
- Regolamento Delegato (UE) 2015/923 della Commissione dell'11 marzo 2015 che modifica il regolamento delegato (UE) n. 241/2014 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sui requisiti di fondi propri per gli enti;
- Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della Commissione del 26 ottobre 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per la valutazione prudente;
- Decisione n. 2015/656 della Banca Centrale Europea del 4 febbraio 2015 sulle condizioni in presenza delle quali è consentito agli enti creditizi di includere nel capitale primario di classe 1 (CET1) gli utili di periodo o di fine esercizio;
- Regolamento (UE) n. 2017/2395¹ del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica, inserendo il nuovo articolo 473 bis («Introduzione dell'IFRS 9») il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro;
- Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate.

Tale framework normativo prevede che i Fondi propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio (DVA);
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;

¹ Come già indicato nell'Introduzione del presente documento, tale Regolamento è stato modificato dal Reg. (UE) 2020/873.

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 (c.d. "Minimum Loss Coverage");
- l'eventuale differenza negativa tra il valore corrente di mercato delle quote o delle azioni in OIC detenute dal cliente al dettaglio ed il valore attuale dell'importo minimo che l'ente si è impegnato a garantire a beneficio di tale cliente (c.d. impegno di valore minimo).

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1), una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR) e modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR). A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), la computabilità degli strumenti di classe 2 aventi durata residua inferiore ai cinque anni (in ammortamento) viene determinata sulla base del valore contabile in luogo del valore nominale.

Il periodo transitorio di introduzione del Framework regolamentare "Basilea 3", che prevedeva una parziale computabilità o deducibilità dai Fondi propri di determinate fattispecie al fine di consentire un impatto graduale delle nuove disposizioni normative, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dalla CRR, si è concluso nel 2017 e, con il 2018, è venuto meno anche il periodo di deroga previsto dal Regolamento UE 575/2013 (CRR), con riferimento alle modifiche da applicare allo IAS 19. Inoltre, al 30 giugno 2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene più alcun strumento subordinato soggetto alle specifiche disposizioni transitorie (c.d. Grandfathering, che si sarebbe concluso nel 2021) volte all'esclusione graduale dai Fondi propri degli strumenti che non rispettano i requisiti richiesti dalle nuove disposizioni normative.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha peraltro preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal sopra citato Regolamento UE 2017/2395, ha optato per adottare l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 per la sola componente di FTA relativa all'impairment.

In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31.12.2017 e quelle IFRS 9 all'1.1.2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall reserve - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022. Nel corso del periodo transitorio, il Gruppo potrà inoltre scegliere di cambiare tale approccio una sola volta, previa autorizzazione da parte dell'autorità di vigilanza, passando così dall'approccio "statico" a quello "dinamico" o eventualmente sospendendo l'applicazione del trattamento transitorio a favore del regime "fully loaded". Nel corso del 2018, sono state pubblicate due Q&A dell'EBA (2018_3784, 2018_4113) che hanno specificato che, durante il periodo transitorio, le eventuali DTA (Deferred Tax Asset) connesse alle rettifiche di valore legate alla FTA dell'IFRS 9 non debbono essere considerate tra gli elementi in deduzione dal CET1 secondo quanto previsto dalla CRR.

Tenuto conto che l'approvazione della Legge n.145 del 30 dicembre 2018 (Legge di Bilancio 2019) ha comportato la rilevazione di DTA connesse alla deducibilità differita, in 10 esercizi a partire dal 2018, delle rettifiche di valore imputate a patrimonio netto in quanto connesse alla prima applicazione dell'IFRS 9, come previsto dal citato Regolamento e dalle successive Q&A EBA, le citate DTA sono state sterilizzate ai fini del CET1 Capital, nel corso del periodo transitorio previsto per l'impatto dell'IFRS 9 (che si estende fino al 2022) limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in sopra dettagliate. La Legge n. 160 del 27 dicembre 2019 (Legge di Bilancio 2020), alla stregua della precedente Legge, ha differito la deduzione delle quote di competenza del 2019 delle suddette rettifiche di valore al periodo d'imposta 2028.

Nel mese di novembre 2019, è stata pubblicata la Q&A 2018_4302 che consente di trattare ai fini prudenziali, nell'ambito delle deduzioni dagli elementi di CET1 previste dalla CRR, l'importo delle attività fiscali differite nette, che si basano sulla redditività futura, in modo indipendente e distinto dal framework contabile nel quale le stesse sono inquadrate. A tal proposito, l'EBA ha chiarito che ai fini della deduzione delle citate DTA dagli elementi di CET1 sono applicabili le regole di compensazione previste dalla CRR e che pertanto l'importo delle stesse - calcolate ai fini prudenziali - può differire dal relativo saldo contabile netto riportato nelle rendicontazioni periodiche e determinato secondo le vigenti regole contabili.

Il sopracitato Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), con l'art. 494 ter "Clausola grandfathering per gli strumenti di Fondi propri e gli strumenti di passività ammissibili", ha introdotto un nuovo regime transitorio, applicabile fino al 28 giugno 2025, che consente di includere tra gli strumenti di AT1 e T2, quegli strumenti di Fondi propri emessi prima del 27 giugno 2019 - data di entrata in vigore di CRR II - che non rispettino le condizioni specifiche di cui ai punti p), q) e r) dell'articolo 52 ("Strumenti aggiuntivi di classe 1"), come modificato dall'art. 1 punto 23) di CRR II, e ai punti n), o) e p) dell'articolo 63 ("Strumenti di classe 2"), come modificato dall'art. 1 punto 27) di CRR II. Al 30 giugno 2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene più alcuno strumento subordinato soggetto alle sopracitate disposizioni transitorie.

Inoltre, come già indicato nell'Introduzione del presente Documento, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo, sin da giugno 2020 non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019 né della reintroduzione del filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI, entrambi introdotti dalla Commissione Europea con il Regolamento 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. "Quick-fix").

Infine, ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali al 30 giugno 2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176, entrato in vigore il 23 dicembre 2020, che modifica il Regolamento delegato (UE) 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1. Il Regolamento ha introdotto il criterio dell'ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sotto forma di software su un periodo di 3 anni, indipendentemente dalla vita utile stimata a fini contabili. Nello specifico, la differenza, se positiva, tra l'ammortamento accumulato prudenziale e l'ammortamento accumulato contabile (incluse le perdite di valore durevoli) viene completamente dedotta dal capitale CET1. La parte residua, ovvero la parte del valore contabile netto di ciascuna attività sotto forma di software non dedotta a seguito del trattamento prudenziale, è inclusa nei RWA con un fattore di ponderazione del 100%.

Informativa quantitativa**Composizione dei Fondi propri**

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2021 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	30.06.2021	31.12.2020
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	57.832	57.717
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	506	706
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	58.338	58.423
D. Elementi da dedurre dal CET1	-10.864	-9.482
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	1.518	2.129
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	48.992	51.070
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	6.265	7.486
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	6.265	7.486
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.834	9.632
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-315	-255
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	9.519	9.377
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	64.776	67.933

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile.

La nuova disclosure in materia di fondi propri richiesta dal già citato Regolamento 2021/637, è riportata:

- nell'Allegato 2: nuovo template EU CC1 – Composizione dei Fondi propri regolamentari;
- in conclusione alla presente Sezione: nuovo template EU CC2 – Riconciliazione dei Fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile;
- nell'Allegato 1 si riportano i termini e le condizioni degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 emessi nel semestre, in linea con il nuovo template EU CCA del Regolamento 2021/637.

I termini e le condizioni completi di tutti gli altri strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono stati riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2020.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2021	31.12.2020
Patrimonio netto di Gruppo	66.232	65.894
Patrimonio netto di terzi	318	1.172
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	66.550	67.066
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-6.263	-7.480
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-2	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-3	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-306	-408
- Utile di periodo non computabile ^(a)	-2.203	-821
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	261	263
- Altre componenti non computabili a regime	-202	-147
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	57.832	58.462
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) ^(b)	-8.840	-7.392
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	48.992	51.070

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2021 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (70% per il 2021), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 30 giugno 2021 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (50% nel 2021) dell'impatto dell'IFRS 9.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

(milioni di euro)

Informazione	30.06.2021	31.12.2020
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	10.084	10.084
Sovraprezzi di emissione	27.286	27.444
Riserve (a)	19.450	17.408
Riserve other comprehensive income (b)	185	294
Utile o Perdita di periodo	3.023	3.277
Utile o Perdita di periodo non computabile (c)	-2.203	-
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili	-	-821
Interessi di minoranza	7	31
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	57.832	57.717
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-261	-263
Avviamento	-4.483	-3.814
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.546	-2.946
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.867	-1.824
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-293	-299
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	506	706
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	631	728
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	177	212
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-302	-234
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-106	-104
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% (d)	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Detrazioni con soglia del 17,65% (d)	-	-
Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	-242	-193
Elementi positivi o negativi - altri	-66	-39
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-10.358	-8.776
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	1.518	2.129
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	48.992	51.070

(a) Quota computabile nel CET1, comprende un effetto negativo pari a circa 3.265 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS 9, oltre all'utile 2020 destinato a riserva.

(b) La voce "Riserve Other Comprehensive Income" comprende un effetto positivo pari a circa 328 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS 9.

(c) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2021 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (70% per il 2021), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

Ai fini del calcolo dei Fondi propri al 30 giugno 2021 si è tenuto conto dell'utile del 1° semestre 2021 al netto del relativo dividendo, calcolato sulla base del payout ratio previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (70% per il 2021), e degli altri oneri prevedibili. Per quanto riguarda il payout ratio a valere sull'utile 2021, si ricorda che la Banca Centrale Europea, facendo seguito alle precedenti indicazioni sul tema, aveva pubblicato in data 15 dicembre 2020 una Raccomandazione in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, chiedendo agli enti creditizi significativi di esercitare massima prudenza nell'adottare decisioni in merito ai dividendi o alla loro distribuzione al fine di remunerare gli azionisti e riservandosi di riesaminare la stessa prima del 30 settembre 2021, data in cui, in assenza di sviluppi avversi

significativi, avrebbe abrogato tale raccomandazione riprendendo a valutare i piani patrimoniali e di distribuzione delle banche in base agli esiti del normale ciclo di vigilanza. In proposito si precisa che la Banca Centrale Europea, in data 23 luglio 2021, ha comunicato la decisione di non estendere oltre il 30 settembre 2021 la propria raccomandazione rivolta a tutte le banche di limitare i dividendi. Conseguentemente, le autorità di vigilanza riprenderanno a valutare i piani patrimoniali e di distribuzione dei dividendi di ciascuna banca nell'ambito del regolare processo prudenziale; in ogni caso, la Banca Centrale Europea segnala che le banche dovrebbero continuare ad adottare prudenza e non sottostimare il rischio di credito nelle decisioni sui dividendi.

Come previsto dall'articolo 36 (1)(k)(ii) del Regolamento (UE) n. 575/2013 che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi propri. Il valore di tale deduzione al 30 giugno 2021 è pari a 106 milioni.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2021	31.12.2020
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Strumenti di AT1	6.263	7.480
Interessi di minoranza	2	6
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	6.265	7.486
Rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	6.265	7.486

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step- up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	USD	NO	1.000.000.000	879
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	NO	750.000.000	746
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.243
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2025	Eur	NO	750.000.000	746
Intesa Sanpaolo	4,125% fisso	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2030	Eur	NO	750.000.000	737
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-set-2031	Eur	NO	750.000.000	746
Intesa Sanpaolo	5,5% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-mar-2028	Eur	NO	750.000.000	746
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	NO	20-gen-2020	perpetuo	20-gen-2025	Eur	NO	400.000.000	397
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2019	perpetuo	30-nov-2024	CHF	NO	15.000.000	13
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2018	perpetuo	30-nov-2023	CHF	NO	12.000.000	10
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									6.263

Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

(milioni di euro)

Informazione	30.06.2021	31.12.2020
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	9.831	9.627
Interessi di minoranza	3	5
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	-	-
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	9.834	9.632
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-315	-255
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-315	-255
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (T2)	-	-
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	9.519	9.377

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	710
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	USD	NO	2.000.000.000	1.071
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	1.078
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	394
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	153
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	USD	NO	1.500.000.000	1.233
Intesa Sanpaolo	4,45% fisso	NO	15-mar-2017	15-mar-2027	15-set-2022	Eur	NO	500.000.000	505
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Eur	NO	723.700.000	463
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso	NO	04-mar-2019	04-mar-2029	04-mar-2024	Eur	NO	500.000.000	546
Intesa Sanpaolo	4,375% fisso	NO	12-lug-2019	12-lug-2029	12-lug-2024	Eur	NO	300.000.000	327
Intesa Sanpaolo	1,98% fisso	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	160.250.000	157
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 206 p.b./4	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	188.000.000	181
Intesa Sanpaolo	5,148% fisso	NO	10-giu-2020	10-giu-2030	NO	GBP	NO	350.000.000	388
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	309.250.000	295
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 405 p.b./4	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	590.500.000	570
Intesa Sanpaolo	2,925% fisso	NO	14-ott-2020	14-ott-2030	NO	Eur	NO	500.000.000	479
Intesa Sanpaolo	4,198% fisso	NO	01-giu-2021	01-giu-2032	01-giu-2031	USD	NO	750.000.000	629
Intesa Sanpaolo	4,95% fisso	NO	01-giu-2021	01-giu-2042	01-giu-2041	USD	NO	750.000.000	652
Totale strumenti del capitale di classe 2									9.831

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2021	31.12.2020
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	4.750	4.894
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	4.750	4.894
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	7.250	7.401

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o “franchigie” per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti:

- per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie;
- per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista:
 - o una prima soglia per la deduzione calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente;
 - o un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity (calcolata come al punto precedente e a cui sono sottratti il totale delle DTA che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario), da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno pesati al 250% nell'ambito delle attività ponderate per il rischio.

Evoluzione dei Fondi propri

Si riporta di seguito la movimentazione dei Fondi propri del semestre.

FONDI PROPRI	01.01.2021 - 30.06.2021
Common Equity Tier 1 capital (CET1)	
Saldo 31.12.2020	51.070
Variazione Filtro IFRS 9	-611
Saldo iniziale 01.01.2021	50.459
Azioni emesse nel corso del periodo e relativo sovrapprezzo	-158
Variazione di Riserve [a]	-402
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate [b]	-206
Utile del periodo (al netto dei dividendi prevedibili) [c]	820
Interessi di minoranza	-24
Rettifiche regolamentari	
Filtri prudenziali [d]	-103
Propri strumenti di CET1	2
Avviamento e altre attività immateriali [e]	-1.269
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	-43
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee	-
Investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di società del settore finanziario	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore su posizioni IRB	6
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-2
Altre deduzioni	-88
Saldo finale 30.06.2021	48.992
Additional Tier 1 (AT1)	
Saldo iniziale 01.01.2021	7.486
Emissioni/rimborsi strumenti AT1 [f]	-1.217
Interessi di minoranza	-4
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di AT1	-
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 30.06.2021	6.265
Tier 2 (T2)	
Saldo iniziale 01.01.2021	9.377
Emissioni/rimborsi strumenti T2 [g]	204
Interessi di minoranza	-2
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	-
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di T2	-
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-60
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 30.06.2021	9.519
Totale Fondi Propri alla fine del periodo	64.776

Di seguito si riporta un'analisi sintetica delle principali variazioni dei Fondi Propri intercorse nel periodo.

Common Equity Tier 1 capital (CET1)

- a. la riduzione delle riserve è attribuibile principalmente all'avviamento implicito generatosi a seguito dell'acquisizione della quota di terzi di Pramerica, al pagamento delle cedole sui titoli AT1 e ad altri effetti minori;
- b. la variazione delle altre componenti di conto economico complessivo accumulate è imputabile:
 - al decremento della riserva AFS relativa alle società assicurative per -142 milioni;
 - al peggioramento della riserva su titoli di capitale e debito valutati al fair value per -195 milioni;
 - al miglioramento della riserva cambi (+78 milioni) e altri effetti minori (+53 milioni);
- c. l'utile di periodo consolidato al 30 giugno 2021, pari a 3.023 milioni, è computato nei Fondi Propri per 820 milioni, stante il rispetto, come già indicato, delle condizioni regolamentari per la sua inclusione al netto del dividendo (2.203 milioni al 30 giugno 2021);
- d. lo scostamento è dovuto principalmente alla variazione del proprio merito creditizio (DVA) (-35 milioni) e all'aumento della deduzione da Prudent Valuation (-68 milioni);
- e. l'incremento della deduzione è imputabile:
 - al nuovo avviamento, sorto principalmente a seguito dell'acquisizione di Aviva Vita (ora Assicurazioni Vita S.p.A.), Lombarda Vita, Cargeas e REYL, parzialmente compensato dalla quota imputabile alla cessione degli sportelli a BPER e del Ramo Banca Depositaria;
 - all'incremento delle altre attività immateriali, principalmente dovuto alla riduzione delle DTL in relazione al riallineamento dei valori fiscali di alcune attività immateriali² e alla riduzione del beneficio relativo al trattamento prudenziale del software introdotto dal Reg. (UE) 2020/2176.

Additional Tier 1 (AT1)

- f. La variazione è imputabile al rimborso anticipato di uno strumento di capitale nel semestre.

Tier 2 (T2)

- g. Nel corso del semestre si rileva l'emissione di nuovi strumenti di T2 nonché il rimborso anticipato di uno strumento, oltre all'ammortamento di periodo relativo agli strumenti con scadenza inferiore a 5 anni e altre variazioni minori.

² Per più dettagliate indicazioni si rimanda alla Relazione semestrale al 30 giugno 2021.

Riconciliazione dei Fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (EU CC2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Riga		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
	TOTALE DATI CONTABILI, DI CUI:			65.923	
	Voci dell'Attivo				
1	70. Partecipazioni	1.707	9.891	-505	8, 18, 19
1.1	<i>di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-31</i>	505	1.816	-505	8
2	100. Attività immateriali	8.865	7.413	-7.731	8
2.1	<i>di cui: avviamento</i>	3.979	2.668	-3.979	8
2.2	<i>di cui: altre attività immateriali</i>	4.886	4.745	-3.752	8
3	110. Attività fiscali	19.014	18.157	-1.867	10, 25
3.1	<i>di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite</i>	2.100	2.100	-2.100	10
	Voci del Passivo				
4	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: c) Titoli in circolazione	88.207	89.815	9.831	46, 52
4.1	<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-	-	46, 52
4.2	<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	9.831	9.831	46, 52
5	60. Passività fiscali	2.490	1.389	206	8
5.1	a) Passività fiscali - correnti	440	391	N.A.	
5.2	b) Passività fiscali - differite	2.050	998	N.A.	
5.2.1	<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>	-	-	206	8
6	120. Riserve da valutazione	185	184	814	3, 11
6.1	<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita (comparto assicurativo)</i>	661	-	613	
6.2	<i>di cui: riserve da valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-100	513	-101	
6.3	<i>di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari</i>	-678	-631	-	11
6.4	<i>di cui: differenze di cambio</i>	-1.083	-1.083	-1.083	3
6.5	<i>di cui: valutazione al fair value attività materiali e leggi speciali di rivalutazione</i>	1.871	1.871	1.871	3
6.6	<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>	-392	-392	-392	3
6.7	<i>di cui: altro</i>	-94	-94	-94	
7	140. Strumenti di capitale	6.269	6.269	6.263	30
8	150. Riserve	19.495	19.495	20.971	2
8.1	<i>di cui: impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 al netto delle disposizioni transitorie</i>		-	1.518	27a
9	160. Sovraprezzi di emissione	27.286	27.286	27.286	1
10	170. Capitale	10.084	10.084	10.084	1
10.1	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	10.084	10.084	10.084	1
11	180. Azioni proprie (-)	-110	-110	-261	16
12	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	318	239	12	5, 34, 48
12.1	<i>di cui computabile CET1</i>		-	7	5
12.2	<i>di cui computabile AT1</i>		-	2	34
12.3	<i>di cui computabile T2</i>		-	3	48
13	200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	3.023	3.023	820	5a
13.1	<i>di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile di periodo</i>			820	5a
	ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI, DI CUI:			-1.147	
14	Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative			177	14, 27a
15	Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-302	7
16	Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%			-106	20a, 20c
17	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)			-293	12
18	Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)			-	50
19	Filtro su plusvalenze immobili non realizzate			-	27a
20	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			-315	55
21	Investimenti indiretti ed impegni di pagamento irrevocabili			-308	25b, 27a
	Totale Fondi Propri al 30 giugno 2021			64.776	

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 12,79% (Total capital ratio comprensivo del requisito minimo di Pillar 1, del requisito aggiuntivo di Pillar 2 pari all'1,5%, della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% secondo i criteri a regime in vigore già dal 2019, del requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer) pari a 0,75% secondo i criteri a regime a partire dal 2021, e della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente pari a 0,04% nel primo semestre 2021) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 25 novembre 2020 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2021. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,59% per il 2021 secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono:

- a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% e il requisito aggiuntivo di Pillar 2 pari a 1,5%, di cui nel Common Equity Tier 1 ratio rispettivamente pari a 4,5% e 0,84% e nel Tier 1 ratio rispettivamente del 6% e dell'1,13%;
- b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 2,5% secondo i criteri a regime in vigore già dal 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer) pari a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer)³ il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare nel 2021 risulta pari a 8,63%.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, rispetto al 31 dicembre 2020 si segnala il recepimento in data 6 aprile 2021 del provvedimento autorizzativo all'utilizzo a fini segnaletici del modello di simulazione dei margini iniziali per controparti centrali e bilaterali. Il modello è applicato a partire da giugno 2021. Sempre a partire da giugno 2021 il modello interno di rischio di controparte copre anche le posizioni rivenienti dall'incorporazione di UBI Banca. Data la residualità dell'impatto nell'uso del modello interno su queste posizioni, l'inclusione non ha dato origine a procedure autorizzative e verrà comunicata ex-post agli Organi di Vigilanza.

Inoltre, in ottemperanza all'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), da giugno 2021 Intesa Sanpaolo ha adottato il metodo SA-CCR in sostituzione del metodo del valore di mercato per il calcolo delle esposizioni a rischio di controparte legate a operatività in strumenti derivati non coperti da modello interno. Lo stesso metodo viene utilizzato per l'intero portafoglio di derivati ai fini della determinazione delle esposizioni a rischio di controparte utilizzate per alimentare il calcolo della Leva Finanziaria e per il reporting Grandi Esposizioni. Nel rispetto delle soglie di operatività previste dalla regolamentazione, alcune banche estere del Gruppo hanno adottato il metodo semplificato dell'esposizione originaria.

Per quanto riguarda i rischi operativi si evidenzia che, a far data dal 30 giugno 2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo è stato autorizzato ad estendere il proprio modello avanzato ad alcuni perimetri appartenenti all'ex Gruppo UBI ed in particolare a: UBI Banca (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A. in data 12 aprile 2021), inclusi i perimetri rivenienti da ex Banca Marche, ex Banca Etruria, ex CariChieti, UBI Sistemi e Servizi e IW Bank Private Investments.

³ Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 30 giugno 2021 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2021 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per i primi 9 mesi del 2021).

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2021.

Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (EU OV1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)	Requisiti totali di fondi propri
		30.06.2021	30.06.2021
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	271.668	21.733
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	90.874	7.270
3	<i>Di cui metodo IRB di base (IRB Foundation - F-IRB)</i>	1.209	97
4	<i>Di cui metodo di assegnazione (slotting criteria)</i>	1.088	87
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	24.170	1.934
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (IRB Advanced - A-IRB)</i>	144.155	11.532
6	Rischio di controparte (CCR)	7.378	591
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	696	56
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	4.344	348
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una controparte centrale (CCP)</i>	314	25
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	411	33
9	<i>Di cui altri CCR</i>	1.613	129
15	Rischio di regolamento	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale) (*)	8.536	683
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	5.058	405
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	161	13
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	3.317	265
EU 19a	<i>Di cui 1250%</i>	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	15.788	1.263
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	1.618	129
22	<i>Di cui IMA</i>	14.170	1.134
EU 22a	Grandi Esposizioni	-	-
23	Rischio Operativo	26.378	2.110
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	530	42
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	3.479	278
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	22.369	1.790
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%) (**)	14.804	1.184
29	TOTALE	329.748	26.380

* Memo item: cartolarizzazioni dedotte equivalenti a 1.275 milioni di RWEA e 102 milioni di requisito.

** L'importo è riportato solo a titolo informativo, dato che tali esposizioni sono già ricomprese in riga 1 (Rischio di credito) e relativi "di cui".

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 30 giugno 2021 è pari a 329,7 miliardi, con una variazione di circa -6,3 miliardi rispetto a marzo 2021. In particolare, si segnala quanto segue:

- sul rischio di credito (+1 miliardo rispetto al trimestre precedente, escluso il rischio di controparte e comprensivo dell'importo al di sotto delle soglie per la deduzione), l'aumento rilevato è ascrivibile in prevalenza al combinato disposto dei seguenti fenomeni: nuovo trattamento prudenziale previsto dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) per le quote di OICR detenute nel portafoglio di Banking Book; applicazione dei model change ai segmenti Institutions e SME retail autorizzati dalla BCE; estensione dei modelli interni di Intesa Sanpaolo ai portafogli confluiti da UBI, recependo i trattamenti conservativi indicati dal Supervisore; riduzione del valore degli investimenti assicurativi e asset fiscali; cartolarizzazione di attivi e perfezionamento della cessione a BPER del ramo d'azienda ISP⁴;
- sul rischio di controparte (+0,6 miliardi rispetto al trimestre precedente), un incremento ascrivibile prevalentemente alla sostituzione della metodologia Current Exposure Method con il nuovo metodo Standardized Approach-CCR (c.d. SA-CCR), previsto dal nuovo Regolamento CRR II;
- sulle esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (-0,8 miliardi rispetto al trimestre precedente), la riduzione derivante dal perfezionamento di garanzie statali su operazioni di cartolarizzazione proprie è parzialmente compensato dall'introduzione del nuovo framework regolamentare (UE 2021/558) per le cartolarizzazioni su Non Performing Exposures;
- sul rischio di mercato (-5,8 miliardi rispetto al trimestre precedente), una significativa riduzione che registra l'uscita degli scenari COVID dalla finestra di osservazione per il calcolo del VaR e una minore esposizione su titoli governativi italiani in particolare sulle scadenze più lunghe;
- sul rischio operativo (-1,2 miliardi rispetto al trimestre precedente), una riduzione determinata principalmente dall'estensione dei modelli AMA al perimetro UBI.

Per quanto riguarda le movimentazioni dei RWA con metodi IRB, IMM e IMA, si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di movimentazione dei RWA successive (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B).

Si precisa che, come previsto da normativa (Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021), tali tavole riportano la movimentazione dei RWA nel corso dell'ultimo trimestre.

⁴ Per più dettagliate indicazioni si rimanda alla Relazione semestrale al 30 giugno 2021.

Metriche principali (EU KM1 Reg. 2021/637)

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto dall'Art. 447 CRR II (Informativa sulle metriche principali), sono esposte le principali misure di capitale e di rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

30.06.2021

		30.06.2021
Fondi propri disponibili (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	48.992
2	Capitale di classe 1	55.257
3	Capitale totale	64.776
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	329.748
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	14,86%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,76%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,64%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,50%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,84%
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	1,13%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,50%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,04%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,75%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,29%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,79%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,51%
Coefficiente di leva finanziaria		
13	Misura dell'esposizione complessiva	805.410
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,86%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%
EU 14b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,09%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,09%
Coefficiente di copertura della liquidità		
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	154.832
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	112.702
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	23.605
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	89.097
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	173,9%
Coefficiente netto di finanziamento stabile		
18	Finanziamento stabile disponibile totale	626.257
19	Finanziamento stabile richiesto totale	505.948
20	Coefficiente NSFR (%)	123,8%

Relativamente alla tabella precedente, si rimanda al commento in calce alla tabella EU OV1 (nella presente sezione) per ulteriori dettagli in merito alla variazione dell'esposizione ponderata per il rischio, e alla sezione relativa ai Fondi propri per ulteriori dettagli in merito all'andamento di questi ultimi.

Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 2° trimestre (EU CR8 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 31 marzo 2021	176.338
2	Dimensioni delle attività (+/-)	-1.323
3	Qualità delle attività (+/-)	54
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	5.281
5	Metodologia e politica (+/-)	1.632
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	-
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	-184
8	Altro (+/-)	-1.031
9	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 30 giugno 2021 (*)	180.767

(*) Al 30 giugno 2021 il valore di RWA riferito ai modelli IRB pari a 180.767 milioni è attribuibile per 1.209 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 1.088 milioni allo slotting criteria (Riga 4 EU OV1), per 144.155 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 5 EU OV1), per 24.170 milioni a strumenti di capitale valutati con metodo della ponderazione semplice (Riga 4a EU OV1), per 6.711 milioni ad importi al di sotto delle soglie per la deduzione (di cui della Riga 24 EU OV1) e per 3.434 milioni a strumenti di capitale valutati a PD/LGD.

A giugno 2021, il valore dell'aggregato dei RWA relativo alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata⁵ è pari a 180.767 milioni, registrando un incremento netto di 4.429 milioni rispetto a marzo 2021, quando il valore si era attestato a 176.338 milioni. La variazione intervenuta nel trimestre è ascrivibile principalmente alle seguenti componenti:

- un decremento dei volumi di operatività, distribuito sui portafogli Equity, Retail e Corporate, per complessivi -1.323 milioni, con sostanziale invarianza del profilo di rischiosità creditizia;
- un aumento di +5.281 milioni, prevalentemente indotto dall'estensione dell'utilizzo dei modelli interni di ISP ai portafogli di esposizioni recentemente confluite dall'ex Gruppo UBI, cui concorre in particolare il portafoglio equity, per un importo pari a +3.433 milioni, che nelle precedenti segnalazioni era valorizzato con metodologia STD ed è ora contemplato nel computo a modello avanzato;
- il nuovo trattamento prudenziale a cui sono assoggettate le quote di OICR (CIU – Collective Investment Undertaking), secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che, in particolare per quanto concerne l'applicazione dell'approccio avanzato (look-through approach), comporta la scomposizione dell'OIC nei sottostanti elementari che lo costituiscono permettendo una loro valorizzazione con i modelli interni delle asset class di appartenenza; la revisione del trattamento prudenziale, che assimila i sottostanti alle esposizioni dirette, si è riflessa in un aggravio di RWA per +1.632 milioni relativamente alla quota dell'aggregato computato a modello avanzato, unitamente a speculari aggravii che vengono rilevati nella quota complementare computata a modelli STD;
- un contenimento di -184 milioni determinato dalle variazioni intervenute sulle esposizioni in valuta, in funzione delle oscillazioni registrate nei tassi di cambio, in particolare per il deprezzamento EUR/USD.

⁵ Il computo delle esposizioni ponderate per il rischio è conforme alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 3; il computo del requisito di capitale è conforme all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a.

Prospetti dei RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM nel 2° trimestre (EU CCR7 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Importi degli RWEA
1	RWEA al 31 marzo 2021 (*)	4.076
2	Dimensioni delle attività	224
3	Qualità creditizia delle controparti	-37
4	Aggiornamenti del modello (solo IMM)	84
5	Metodologia e politica (solo IMM)	-
6	Acquisizioni e dismissioni	-
7	Oscillazioni del cambio	1
8	Altro	-4
9	RWEA al 30 giugno 2021	4.344

(*) Come richiesto dal Reg.2021/637 la tabella non include le esposizioni verso le controparti centrali (CCPs). L'importo al 31 marzo 2021 tiene conto di tale esclusione e pertanto differisce con quanto pubblicato nel documento Pillar 3 al 31 marzo 2021 pari a 4.258 milioni (tabella EU CCR7 come da Linee Guida EBA 2016/11)

Con riferimento alle variazioni sui RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'Internal Model Method (IMM), conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR), il valore dell'aggregato risulta in aumento nel trimestre: 4.076 milioni a marzo 2021 e 4.344 milioni a giugno 2021. La variazione di 268 milioni è attribuibile prevalentemente alle seguenti componenti:

- +224 milioni all'aumento delle esposizioni in portafoglio;
- -37 milioni al miglioramento del merito creditizio di alcune controparti in portafoglio;
- +84 milioni all'estensione dei modelli interni di ISP ai portafogli ex-UBI.

Prospetti dei RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 2° trimestre (EU MR2-B Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		VaR	SVaR	IRC	Misura del rischio globale	Altro	Totale RWEA	Totale requisiti di fondi propri
1	RWEA al 31 marzo 2021	5.525	8.376	5.020	-	315	19.236	1.539
1a	Rettifica regolamentare	4.131	5.889	2.118	-	-	12.138	971
1b	RWEA alla fine del trimestre precedente (end-of-day)	1.394	2.487	2.902	-	315	7.098	568
2	Variazioni dei livelli di rischio	-651	396	-871	-	11	-1.115	-89
3	Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4	Metodologia e politica	-	-	-	-	-	-	-
5	Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6	Oscillazioni del cambio	-	-	-	-	-	-	-
7	Altro	-	-	-	-	-	-	-
8a	RWEA alla fine del periodo di informativa (end-of-day)	743	2.883	2.031	-	326	5.983	479
8b	Rettifica regolamentare	2.211	5.693	258	-	25	8.187	655
8	RWEA al 30 giugno 2021	2.954	8.576	2.289	-	351	14.170	1.134

I RWA relativi ai rischi di mercato risultano in diminuzione rispetto al primo trimestre del 2021 di circa 5 miliardi. La misura di VaR corrente ha beneficiato di un ritorno delle volatilità di mercato ai livelli pre-COVID, che ha comportato una diminuzione dei RWA rispetto a marzo 2021 di circa 2,5 miliardi. Inoltre, una riduzione dell'esposizione su titoli sovrani ha avuto effetti positivi sulla metrica di Incremental Risk che passa da 5 a 2,3 miliardi di RWA.

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 30 giugno 2021 e del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 (che abroga il Regolamento Delegato (UE) 2015/1555) e che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il terzo trimestre del 2021 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 30 giugno 2021:

- i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima sinteticamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Slovacchia (1,00%), Hong Kong (1,00%), Norvegia (1,00%), Repubblica Ceca (0,50%), Bulgaria (0,50%) e Lussemburgo (0,50%) e risultano pertanto invariati rispetto al 31 marzo 2021;
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,04%.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (EU CCyB2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	329.748
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,04%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	132

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 30 giugno 2021.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 3)

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	REQUISITI DI FONDI PROPRI				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	COEFFIC. ANTICICL. (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
ITALIA	47.082	338.947	415	223	28.027	414.694	13.455	73	619	14.147	176.786	72,64	-
ALBANIA	479	12	-	-	-	491	89	-	-	89	1.110	0,46	-
ALGERIA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
ANDORRA (PRINCIPATO DI)	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
ARABIA SAUDITA	1	817	-	-	-	818	10	-	-	10	130	0,05	-
ARGENTINA	10	3	-	-	-	13	1	-	-	1	10	0,00	-
AUSTRALIA	81	928	-	-	-	1.009	42	-	-	42	526	0,22	-
AUSTRIA	121	469	-	8	-	598	24	-	-	24	297	0,12	-
AZERBAIJAN	-	91	-	-	-	91	5	-	-	5	68	0,03	-
BAHAMA (SOLE)	-	129	-	-	-	129	5	-	-	5	62	0,03	-
BAHREIN	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-
BALIATO DI GUERNSEY	130	38	-	-	-	168	13	-	-	13	161	0,07	-
BALIATO DI JERSEY	256	3	-	-	-	259	21	-	-	21	258	0,11	-
BARBADOS	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
BELGIO	932	484	-	15	-	1.431	91	-	-	91	1.137	0,47	-
BELIZE	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
BERMUDA	-	226	-	1	-	227	17	-	-	17	212	0,09	-
BIELORUSSIA	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-
BOSNIA E ERZEGOVINA	898	18	-	-	-	916	72	-	-	72	903	0,37	-
BRASILE	280	595	-	1	-	876	47	-	-	47	584	0,24	-
BULGARIA	3	22	-	4	-	29	1	1	-	2	28	0,01	0,50
BURUNDI	9	-	-	-	-	9	1	-	-	1	9	0,00	-
CANADA	391	123	-	-	-	514	15	1	-	16	201	0,08	-
CAYMAN (SOLE)	306	570	-	1	25	902	42	-	2	44	549	0,23	-
CECA (REPUBBLICA)	281	1.175	-	12	-	1.468	79	-	-	79	992	0,41	0,50
CILE	1	192	-	-	-	193	6	-	-	6	75	0,03	-
CINA	422	843	-	-	-	1.265	148	-	-	148	1.853	0,76	-
CIPRO	24	20	-	-	-	44	2	-	-	2	28	0,01	-
COLOMBIA	-	19	-	-	3	22	1	-	-	1	9	0,00	-
CONGO	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
COREA DEL SUD	61	31	-	-	-	92	5	-	-	5	69	0,03	-
CROAZIA	7.551	136	-	-	-	7.687	460	-	-	460	5.750	2,36	-
CUBA	87	-	-	-	-	87	10	-	-	10	131	0,05	-
CURACAO	1	15	-	-	-	16	-	-	-	-	6	0,00	-
DANIMARCA	29	18	-	21	-	68	3	-	-	3	38	0,02	-
DOMINICANA (REPUBBLICA)	-	10	-	-	-	10	1	-	-	1	8	0,00	-
EGITTO	2.606	111	-	-	-	2.717	169	-	-	169	2.113	0,87	-
EMIRATI ARABI UNITI	116	1.191	-	-	-	1.307	34	-	-	34	420	0,17	-
EQUADOR	1	31	-	-	-	32	2	-	-	2	26	0,01	-
ESTONIA	25	2	-	-	-	27	-	-	-	-	4	0,00	-
ETIOPIA	-	114	-	-	-	114	-	-	-	-	-	0,00	-
FILIPPINE	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-
FINLANDIA	70	279	-	33	-	382	14	1	-	15	180	0,07	-
FRANCIA	1.130	3.601	15	398	13	5.157	187	8	-	195	2.434	1,00	-
GEORGIA	4	-	-	-	-	4	-	-	-	-	3	0,00	-
GERMANIA	350	2.888	5	331	4	3.578	154	11	2	167	2.092	0,86	-
GHANA	8	1	-	-	-	9	1	-	-	1	6	0,00	-
GIAPPONE	177	630	-	3	-	810	36	-	-	36	455	0,19	-
GRECIA	12	257	-	-	-	269	26	-	-	26	325	0,13	-
HONG KONG	15	639	-	4	-	658	16	-	-	16	199	0,08	1,00

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	REQUISITI DI FONDI PROPRI			Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	COEFFIC. ANTICICL. (%)	
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato				Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione				Totale
INDIA	2	1.121	-	-	-	1.123	43	-	-	43	541	0,22	-
INDONESIA	58	46	-	-	-	104	7	-	-	7	85	0,03	-
IRLANDA	291	157	492	9	1.297	2.246	31	59	24	114	1.423	0,58	-
ISLANDA	-	17	-	-	-	17	1	-	-	1	9	0,00	-
ISOLA DI MAN	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-
ISOLE VERGINI BRITANNICHE	25	100	-	-	-	125	6	-	-	6	75	0,03	-
ISRAELE	10	32	-	2	-	44	3	-	-	3	38	0,02	-
KAZAKISTAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
KENYA	1	2	-	-	-	3	-	-	-	-	1	0,00	-
KUWAIT	-	60	-	-	-	60	1	-	-	1	15	0,01	-
LETTONIA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
LIECHTENSTEIN	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
LITUANIA	7	-	-	-	-	7	-	-	-	-	2	0,00	-
LUSSEMBURGO	2.298	5.292	2	153	-	7.745	357	5	-	362	4.525	1,86	0,50
MACEDONIA	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
MALESIA	41	24	-	-	-	65	3	-	-	3	37	0,02	-
MALTA	13	25	-	-	-	38	2	-	-	2	19	0,01	-
MAROCO	2	-	-	1	-	3	-	-	-	-	4	0,00	-
MARSHALL (ISOLE)	15	155	-	-	-	170	10	-	-	10	119	0,05	-
MAURITIUS (ISOLE)	2	183	-	-	-	185	7	-	-	7	91	0,04	-
MESSICO	21	768	-	73	21	883	30	-	-	30	387	0,16	-
MOLDAVIA	129	1	-	-	-	130	6	-	-	6	77	0,03	-
MONACO (PRINCIPATO DI)	48	13	-	-	-	61	3	-	-	3	37	0,02	-
MONGOLIA	-	121	-	-	-	121	15	-	-	15	185	0,08	-
MONTENEGRO	7	-	-	-	-	7	1	-	-	1	7	0,00	-
NIGERIA	-	15	-	-	-	15	2	-	-	2	19	0,01	-
NORVEGIA	104	510	-	9	-	623	16	-	-	16	204	0,08	1,00
NUOVA ZELANDA	22	55	-	1	-	78	3	-	-	3	39	0,02	-
OMAN	34	53	-	-	-	87	5	-	-	5	65	0,03	-
PAESI BASSI	805	2.304	65	164	238	3.576	147	13	3	163	2.033	0,84	-
PANAMA	17	105	-	-	-	122	8	-	-	8	95	0,04	-
PERU'	-	92	-	-	-	92	2	-	-	2	28	0,01	-
POLONIA	378	1.338	-	-	-	1.716	69	-	-	69	860	0,35	-
PORTO RICO	-	5	-	-	-	5	-	-	-	-	3	0,00	-
PORTOGALLO	87	145	28	21	6	287	10	1	-	11	136	0,06	-
QATAR	1	133	-	5	-	139	5	1	-	6	73	0,03	-
REGNO UNITO	1.090	4.801	6	482	175	6.554	288	11	1	300	3.752	1,54	-
ROMANIA	934	44	-	-	-	978	61	-	-	61	759	0,31	-
RUSSIA	781	4.921	-	-	-	5.702	205	-	-	205	2.566	1,05	-
SAN MARINO	4	76	-	-	-	80	3	-	-	3	41	0,02	-
SERBIA	4.336	192	8	-	-	4.536	252	1	-	253	3.161	1,30	-
SINGAPORE	13	903	-	1	-	917	20	-	-	20	254	0,10	-
SLOVACCHIA	2.808	13.690	67	-	-	16.565	516	5	-	521	6.517	2,68	1,00
SLOVENIA	1.189	962	-	-	-	2.151	109	-	-	109	1.361	0,56	-
SPAGNA	474	4.016	33	87	425	5.035	202	6	28	236	2.953	1,21	-
STATI UNITI D'AMERICA	817	9.533	-	129	66	10.545	400	12	4	416	5.204	2,14	-
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	-	126	-	28	-	154	8	-	-	8	109	0,04	-
SVEZIA	163	238	-	62	-	463	16	2	-	18	222	0,09	-
SVIZZERA	435	1.333	-	118	-	1.886	75	1	-	76	944	0,39	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) (Tav.3 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	REQUISITI DI FONDI PROPRI				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	COEFFIC. ANTICICL. (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
TAILANDIA	2	28	-	-	-	30	2	-	-	2	21	0,01	-
TANZANIA	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-
TUNISIA	1	3	-	-	-	4	-	-	-	-	2	0,00	-
TURCHIA	127	784	-	1	-	912	101	2	-	103	1.286	0,53	-
UCRAINA	122	55	-	-	-	177	8	-	-	8	104	0,04	-
UNGHERIA	3.694	273	-	-	-	3.967	207	-	-	207	2.593	1,07	-
URUGUAY	6	103	-	-	-	109	3	-	-	3	39	0,02	-
VENEZUELA	1	3	-	-	-	4	-	-	-	-	3	0,00	-
VIET-NAM	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	2	0,00	-
TOTALE	85.381	410.641	1.136	2.401	30.300	529.859	18.574	214	683	19.471	243.390	100,00	-

(*) I valori esposti nelle colonne sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Alla determinazione del coefficiente anticiclico del Gruppo, pari a 0,04%, concorrono le sole esposizioni relative ai Paesi che adottano un coefficiente non nullo, le quali presentano peraltro incidenza del tutto marginale rispetto al complessivo portafoglio di Gruppo.

Partecipazioni in assicurazioni (EU INS1 Reg. 2021/637)

	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	5.641	20.872

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in quanto “conglomerato finanziario” con una Capogruppo bancaria – Intesa Sanpaolo S.p.A. – che controlla il Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita, in data 9 settembre 2019 ha ottenuto l’assenso della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2019, applicando il c.d. “Danish Compromise” di cui all’articolo 49 del Regolamento (EU) N. 575/2013 (CRR), che consente alle banche che detengono strumenti di fondi propri nelle compagnie assicurative, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti, di non dedurre tali investimenti significativi dal Capitale primario di classe 1 (CET1), ponderandoli al 370% ai fini RWA. Ai fini dell’applicazione del suddetto trattamento, non sono inclusi gli strumenti di fondi propri assicurativi rivenienti dall’ex Gruppo UBI, per cui non è stata fatta richiesta di estensione del “Danish Compromise”.

Tra dicembre 2020 e giugno 2021 si osserva un decremento di circa 0,7 miliardi in termini di RWA, derivante dalla riduzione di valore delle partecipazioni assicurative nel semestre.

Si segnala inoltre che anche gli strumenti subordinati T2 emessi dalle società assicurative del Gruppo e detenuti dalla Capogruppo (224 milioni al 30 giugno 2021), sulla base delle specifiche indicazioni ricevute dalla BCE, sono stati oggetto della stessa ponderazione, con ulteriore aggravio di circa 0,8 miliardi di RWA. Tali ultimi valori non sono compresi nei numeri della tabella EU INS1.

Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9 (EU IFRS 9-FL LG EBA 2020/12)

(milioni di euro)

Capitale disponibile (importi)	30.06.2021	31.03.2021	31.12.2020	30.09.2020	30.06.2020
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	48.992	50.080	51.070	50.325	43.260
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	47.474	48.568	48.941	48.193	41.128
3 Capitale di classe 1	55.257	56.300	58.556	57.821	48.856
4 Capitale di classe 1 come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	53.739	54.788	56.427	55.689	46.724
5 Capitale totale	64.776	65.623	67.933	67.097	56.788
6 Capitale totale come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	64.170	65.016	66.773	65.838	55.506
Attività ponderate per il rischio (importi)					
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	329.748	336.062	347.072	342.251	295.973
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	330.715	337.071	348.519	343.750	297.523
Coefficienti patrimoniali					
9 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,9%	14,9%	14,7%	14,7%	14,6%
10 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	14,4%	14,4%	14,0%	14,0%	13,8%
11 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,8%	16,8%	16,9%	16,9%	16,5%
12 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	16,2%	16,3%	16,2%	16,2%	15,7%
13 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,6%	19,5%	19,6%	19,6%	19,2%
14 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	19,4%	19,3%	19,2%	19,2%	18,7%
Coefficiente di leva finanziaria					
15 Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	805.410	786.344	814.646	881.054	745.133
16 Coefficiente di leva finanziaria	6,9%	7,2%	7,2%	6,6%	6,6%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	6,7%	7,0%	6,9%	6,3%	6,3%

Come descritto nel capitolo "Fondi propri", la prima applicazione dell'IFRS 9 e l'adozione dell'approccio "statico" nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (EU) 2017/2395, hanno comportato gli effetti sul capitale regolamentare e sui ratio prudenziali al 30 giugno 2021 (con e senza applicazione delle disposizioni transitorie per l'IFRS 9) esposti nella tabella sopra riportata per effetto dei seguenti elementi:

- la riduzione del CET1, risultante dall'impatto della FTA legato alla prima applicazione dell'IFRS 9, dopo aver azzerato la shortfall in essere al 31 dicembre 2017 sulle esposizioni IRB;
- l'incremento del CET1 per la componente transitoria, progressivamente decrescente, re-inclusa conseguentemente all'adozione dell'aggiustamento introdotto dal citato Regolamento volto a mitigare l'impatto della FTA;
- un impatto positivo sul CET1 determinato dalla diversa classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 e dalla conseguente diversa metrica di valutazione;
- una riduzione del CET1 ratio per effetto dell'incremento delle DTA che si basano sulla redditività futura limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in previste per il periodo transitorio, come stabilito dalle Q&A EBA in materia (2018_3784, 2018_4113);
- l'aumento dell'excess reserve, in base alle disposizioni contenute nel citato Regolamento, che può essere portata in aumento del Capitale di classe 2, fino a concorrenza dello 0,6% dell'RWA IRB, per la sola componente eccedente la quota già re-inclusa nel CET1 conseguentemente all'adozione del citato aggiustamento transitorio;
- la riduzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard che, grazie all'incremento delle provisions legate alla prima applicazione dell'IFRS 9, hanno ridotto l'esposizione a rischio (EAD);
- l'aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard per l'applicazione, alle citate provisions, del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395.

Si segnala che, a decorrere dal 30 settembre 2019, a seguito dell'applicazione del c.d. Danish Compromise (ad esclusione degli strumenti di fondi propri assicurativi rivenienti dall'ex Gruppo UBI per cui non è stata fatta richiesta di estensione del "Danish Compromise"), è venuta meno la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario in applicazione delle soglie descritte nella sezione relativa ai Fondi propri. Di conseguenza, la differenza tra l'ammontare delle DTA ponderate al 250% nell'approccio transitorio IFRS 9 e quelle ri-determinate come se l'IFRS 9 non fosse stato applicato (IFRS 9 Fully Loaded), come ampiamente descritto nella citata sezione, comporta, per quest'ultimo, un aumento delle esposizioni ponderate per il rischio che verrà meno al termine del periodo transitorio (2022).

Rischio di Liquidità

Informativa qualitativa e quantitativa

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le vigenti disposizioni regolamentari in materia.

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza, e il reporting informativo agli organi aziendali.

In particolare, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi societari e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione di tali Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili nell'ambito dell'Area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Market and Financial Risk Management, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO), ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo, che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine, e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo specifici indicatori di breve termine, sia di natura regolamentare sul mese (Liquidity Coverage Ratio – LCR), che di definizione interna (indicatori di Survival Period).

L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61.

Il Survival Period è invece un indicatore interno finalizzato a misurare il primo giorno in cui la Posizione Netta di Liquidità (calcolata come differenza fra tra le Riserve di Liquidità disponibili e i deflussi netti) diventa negativa, ovvero quando non risulta più disponibile ulteriore liquidità per coprire i deflussi netti simulati. A tal fine sono previste due diverse ipotesi di scenario, baseline e stressed, finalizzate a misurare rispettivamente: (i) l'indipendenza del Gruppo dalla raccolta interbancaria sui mercati finanziari, (ii) il periodo di sopravvivenza in caso di ulteriori tensioni, di mercato e idiosincratice, di severità medio-alta, gestite senza prevedere restrizioni all'attività creditizia nei confronti della clientela. Sull'indicatore di Survival Period in condizioni di stress è stabilito il mantenimento di un orizzonte minimo di sopravvivenza allo scopo di prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede poi degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management.

In tale ambito, è formalmente assegnato alla Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta nel corso di tutto il primo semestre dell'esercizio 2021 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano ampiamente superiori ai requisiti normativi. Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, in media si è attestato a 174%.

A fine giugno 2021, il valore puntuale delle riserve HQLA disponibili a pronti risulta pari a 175 miliardi. Includendo anche le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, le complessive riserve di liquidità libere del Gruppo ammontano a 181 miliardi.

(milioni di euro)

	DISP. A PRONTI (netto haircut)	
	30.06.2021	31.12.2020
Riserve di Liquidità HQLA	174.844	170.264
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	121.807	80.698
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	53.037	89.566
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	6.031	24.403
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	180.875	194.667

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), anche le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Anche il NSFR si è confermato ampiamente superiore al 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine e dalla raccolta TLTRO con ECB. Al 30 giugno 2021, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo istruzioni regolamentari, è pari al 124%. Tale indicatore resta peraltro ampiamente superiore al 100% anche escludendo l'apporto positivo della raccolta TLTRO.

Adeguate e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte degli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo Normativa Regolamentare Europea ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da Regolamento 2021/637.

Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio) (EU LIQ1 Reg. 2021/637)

PERIMETRO CONSOLIDATO DI GRUPPO		TOTALE VALORE NON PONDERATO (MEDIA)				TOTALE VALORE PONDERATO (MEDIA)			
		30-giu-21	31-mar-21	31-dic-20	30-set-20	30-giu-21	31-mar-21	31-dic-20	30-set-20
EU1a	Trimestre che termina il								
EU1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)					154.832	140.393	123.984	108.645
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui:	278.200	263.896	248.185	227.253	19.582	18.549	17.451	16.020
3	Depositi stabili	201.011	190.689	178.534	163.195	10.051	9.534	8.927	8.160
4	Depositi meno stabili	77.189	73.207	69.651	64.058	9.531	9.015	8.524	7.860
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	143.889	136.835	125.637	114.918	64.501	61.492	55.535	51.565
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	44.401	42.431	40.384	38.418	11.097	10.605	10.094	9.602
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	96.989	91.761	82.542	73.815	50.905	48.244	42.730	39.278
8	Debito non garantito	2.499	2.643	2.711	2.685	2.499	2.643	2.711	2.685
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					1.584	1.563	1.352	1.432
10	Obblighi aggiuntivi	69.752	67.247	66.413	65.123	17.615	17.432	17.580	17.384
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	5.081	5.048	4.983	4.801	4.986	4.976	4.768	4.555
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	64.671	62.199	61.430	60.322	12.629	12.456	12.812	12.829
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	4.294	3.351	2.827	2.155	4.161	3.219	2.824	2.153
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	121.073	116.324	108.323	98.997	5.259	4.935	4.627	4.340
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					112.702	107.190	99.369	92.894
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	18.944	22.365	24.018	28.701	643	622	770	925
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	22.117	22.082	21.192	21.532	15.155	14.973	13.595	13.783
19	Altri afflussi di cassa	22.389	22.085	22.122	21.850	7.807	7.906	8.137	8.378
EU19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	63.450	66.532	67.332	72.083	23.605	23.501	22.502	23.086
EU20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
EU20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	63.450	66.532	67.332	72.083	23.605	23.501	22.502	23.086
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					154.832	140.393	123.984	108.645
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					89.097	83.689	76.867	69.808
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					173,9%	167,2%	159,1%	154,2%

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Coefficiente netto di finanziamento Stabile, come da Regolamento 2021/637.

Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) (EU LIQ2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	63.836	-	-	9.834	73.670
2	Fondi propri	63.836	-	-	9.834	73.670
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		281.648	2.291	16.336	282.217
5	Depositi stabili		206.365	342	314	196.686
6	Depositi meno stabili		75.283	1.949	16.022	85.531
7	Finanziamento all'ingrosso:		170.292	11.715	194.559	262.085
8	Depositi operativi		48.210	-	-	24.105
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		122.082	11.715	194.559	237.980
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	1.232	51.087	-	8.285	8.285
12	NSFR derivati passivi	1.232				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		51.087	-	8.285	8.285
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					626.257
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					45.231
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		469	486	16.850	15.134
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		97	5	5	56
17	Prestiti e titoli in bonis:		107.129	34.788	326.980	351.663
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		19.909	547	5.668	7.652
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		14.479	2.242	12.562	15.103
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		51.963	24.690	198.895	218.750
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		110	171	2.271	1.668
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		2.923	3.176	85.268	81.333
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		2.646	2.814	80.581	76.775
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		17.855	4.133	24.587	28.825
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	54.280	8.242	56.484	83.170
27	Merchi negoziate fisicamente					-
28	Attività fomite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		2	8	4.748	4.044
29	NSFR derivati attivi		6.705	-	-	6.705
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		19.916	-	-	996
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		27.657	8.234	51.736	71.425
32	Elementi fuori bilancio		2.619	-	180.332	10.694
33	RSF totale					505.948
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					123,8%

Modello di gestione della liquidità di Gruppo e interazione tra filiazioni

Un essenziale fattore di successo nel presidio del rischio di liquidità è rappresentato da una gestione integrata. L'esistenza dei modelli di gestione integrata della liquidità è riconosciuta anche dalla normativa Europea in vigore, che prevede la possibilità di poter essere esonerati dal rispetto del requisito individuale di LCR.

In tale quadro e in virtù del modello di gestione accentrata della liquidità adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, la BCE ha accolto l'istanza per l'ottenimento dell'esonero dal rispetto individuale del requisito di LCR e dai relativi obblighi di segnalazione (cfr. Parte VI, CRR) con riferimento alle principali Banche italiane del Gruppo.

Tutte le Banche estere del Gruppo rispettano i requisiti individuali di LCR, collocandosi nel periodo di riferimento ampiamente al di sopra dei valori minimi regolamentari. A tal fine e a seconda delle specificità di ciascuna giurisdizione estera, è assicurato il mantenimento di adeguate riserve liquide, prontamente disponibili a livello locale. Nel caso delle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi, è previsto che le riserve ivi detenute siano conteggiate ai fini del LCR di Gruppo, solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Currency mismatch nel Liquidity Coverage Ratio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente.

Al 30 giugno 2021 la valuta rilevante a livello consolidato per il Gruppo si conferma il dollaro statunitense (USD). Intesa Sanpaolo registra una posizione del LCR in USD al di sopra del 100% e dispone di ampie riserve di liquidità altamente liquide in USD (EHQLA), costituite principalmente da depositi liberi detenuti presso la Federal Reserve.

Concentrazione del funding

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente /controparte).

Operatività in derivati e potenziali collateral calls

Intesa Sanpaolo stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) su diversi fattori di rischio, originati ad esempio dalle variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli, dei prezzi delle materie prime, ecc. Tali fattori di rischio generano, al cambiamento delle condizioni di mercato, un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata sia attraverso l'analisi storica del collaterale netto versato (Historical Look Back Approach), che utilizzando modelli interni evoluti di rischio controparte. Tali misure sono computate fra gli outflows potenziali dei vari indicatori di liquidità, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati.

Altri rischi di liquidità non catturati nel calcolo di LCR, ma rilevanti per il profilo di liquidità del Gruppo

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati (con conseguenze negative potenzialmente rilevanti anche a livello sistemico).

Intesa Sanpaolo gestisce attivamente le proprie posizioni di liquidità infragiornaliera in modo da soddisfare gli obblighi di regolamento in maniera tempestiva, contribuendo così al buon funzionamento dei circuiti di pagamento dell'intero sistema. La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero, presso la Capogruppo e presso le altre Banche/Società del Gruppo che partecipano direttamente ai sistemi di pagamento, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività stanziabili da tenere in banca centrale in qualità di riserva (in euro o in divise) immediatamente disponibile. È altresì previsto il monitoraggio da parte delle funzioni di controllo di specifici indicatori finalizzati a monitorare la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di sopperire ad eventuali picchi inattesi di collaterale, anche a fronte di specifiche ipotesi di stress. In particolare, l'«Intraday liquidity usage ratio», che misura il rapporto fra il massimo di deflussi netti cumulati e l'ammontare di riserve disponibili c/o ECB ad inizio giornata (cfr. BCBS - "Monitoring tools for intraday liquidity management", Aprile 2013) si colloca su livelli estremamente contenuti, a conferma dell'attenta gestione del rischio di liquidità infraday.

Rischio di credito: qualità del credito

Informativa qualitativa

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. La qualità del portafoglio crediti viene perseguita attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento del rischio di credito.

Per quanto attiene all'intercettazione e all'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera e mensile attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità, che permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Inadempienze Probabili ("Unlikely to pay"): le esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene possibile che gli stessi possano non adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: in tale categoria rientrano le esposizioni per cassa diverse da quelle definite come sofferenze o inadempimenti probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi e/o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto, superi entrambe le seguenti soglie (di seguito congiuntamente definite "Soglie di Rilevanza"):
 - o limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (c.d. "Soglia Assoluta") da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
 - o limite relativo dell'1% da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore (c.d. "Soglia Relativa").

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority) che non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma ne costituiscono un sottoinsieme. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da "forbearance measures" sono presenti tra i crediti in bonis.

La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Per più dettagliate informazioni qualitative in merito al Rischio di credito, si rinvia all'Informativa Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2020.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa – Parte E del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2020.

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 30 giugno 2021 (EU CR1 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE					
		Non deteriorate			Deteriorate		
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	133.763	133.237	526	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	476.524	406.492	68.800	19.635	-	18.941
20	Banche centrali	3.541	3.541	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	17.579	13.631	3.947	318	-	317
40	Enti creditizi	21.604	20.973	605	79	-	79
50	Altre società finanziarie	50.791	45.962	4.640	572	-	543
60	Società non finanziarie	209.881	166.543	42.597	13.565	-	13.145
70	Di cui: PMI	86.173	63.134	22.861	10.023	-	9.752
80	Famiglie	173.128	155.842	17.011	5.101	-	4.857
90	Titoli di debito	111.862	104.274	6.685	124	-	124
100	Banche centrali	37	-	37	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	79.668	76.226	3.441	21	-	21
120	Enti creditizi	7.742	6.561	1.181	-	-	-
130	Altre società finanziarie	17.959	15.706	1.360	68	-	68
140	Società non finanziarie	6.456	5.781	666	35	-	35
150	Esposizioni fuori bilancio	283.112	250.592	32.519	2.190	-	2.152
160	Banche centrali	1.894	1.876	18	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	9.583	8.651	932	3	-	3
180	Enti creditizi	37.612	36.429	1.183	21	-	21
190	Altre società finanziarie	34.130	29.204	4.926	22	-	21
200	Società non finanziarie	184.992	160.745	24.247	2.075	-	2.039
210	Famiglie	14.901	13.687	1.213	69	-	68
220	TOTALE	1.005.261	894.595	108.530	21.949	-	21.217

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 30 giugno 2021
(EU CR1 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

		RIDUZIONI DI VALORE CUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI						GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE		
		Non deteriorate - Riduzione di valore cumulata e accantonamenti			Deteriorate - Riduzione di valore cumulata, variazioni negative cumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			CANCELLAZIONI PARZIALI ACCUMULATE	su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3			
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	4	2	2	-	-	-	-	176	-
10	Prestiti e anticipazioni	2.943	878	2.060	9.640	-	9.509	6.918	298.320	7.589
20	Banche centrali	2	2	-	-	-	-	-	84	-
30	Amministrazioni pubbliche	59	17	41	131	-	131	2	3.029	3
40	Enti creditizi	15	13	2	18	-	18	4	11.215	-
50	Altre società finanziarie	168	62	106	306	-	294	130	25.039	178
60	Società non finanziarie	1.855	500	1.354	7.195	-	7.132	6.250	113.000	4.958
70	Di cui: PMI	1.065	255	808	5.337	-	5.301	4.043	66.520	3.976
80	Famiglie	844	284	557	1.990	-	1.934	532	145.953	2.450
90	Titoli di debito	116	58	58	92	-	92	-	2.166	-
100	Banche centrali	4	-	4	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	53	28	27	1	-	1	-	-	-
120	Enti creditizi	7	2	4	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	33	20	13	69	-	69	-	2.166	-
140	Società non finanziarie	19	8	10	22	-	22	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	262	139	123	259	-	259		50.844	583
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	5	2	3	3	-	3	-	1.034	-
180	Enti creditizi	3	2	1	-	-	-	-	6.237	-
190	Altre società finanziarie	34	24	10	2	-	2	-	8.969	-
200	Società non finanziarie	191	95	96	241	-	241	-	29.654	567
210	Famiglie	29	16	13	13	-	13	-	4.950	16
220	TOTALE	3.325	1.077	2.243	9.991	-	9.860	6.918	351.506	8.172

Le esposizioni relative ai "Prestiti e anticipazioni" e ai "Titoli di debito" includono anche esposizioni non soggette ad impairment, nonché le esposizioni acquisite impaired (POCI).

Con riferimento alla voce "Prestiti e anticipazioni" si osserva, rispetto a dicembre 2020, per le esposizioni non deteriorate un incremento del valore lordo pari a 7,4 miliardi, di cui circa 4,5 miliardi imputabili a Banche Centrali ed Enti Creditizi (prevalentemente per operatività in pronti contro termine) e 4,2 miliardi a Famiglie, incrementi parzialmente compensati dalla riduzione per circa 2 miliardi delle esposizioni verso Società non finanziarie. La copertura di tali esposizioni resta sostanzialmente stabile (0,62% al 30 giugno 2021).

Per i Prestiti e anticipazioni deteriorati si osserva nel semestre un decremento dei valori lordi per circa 1,6 miliardi quale effetto delle ulteriori operazioni di de-risking; la copertura dei deteriorati si attesta (considerando i write-off parziali, esposti nella tabella sopra riportata) al 62,4% (in aumento rispetto a dicembre 2020, che presentava un livello del 60,3%).

Sempre con riferimento ai Prestiti e anticipazioni, si evidenzia anche un aumento delle garanzie ricevute (circa 14,7 miliardi).

Con riferimento alla voce "Titoli di debito" si può notare, rispetto a dicembre 2020, un incremento delle esposizioni non deteriorate per 4,2 miliardi (di cui 2,4 miliardi imputabili a Titoli Governativi); sostanzialmente invariati i "Titoli di debito" deteriorati.

Le esposizioni fuori bilancio non deteriorate presentano, rispetto a dicembre 2020, una diminuzione pari a 4,1 miliardi.

Durata delle esposizioni (EU CR1-A Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Valore netto dell'esposizione					Totale
		A vista	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	
1	Prestiti e anticipazioni	22.803	111.872	125.924	222.977	-	483.576
2	Titoli di debito	9	11.887	26.469	73.340	73	111.778
3	Totale	22.812	123.759	152.393	296.317	73	595.354

La tabella riporta le esposizioni al 30 giugno 2021 di prestiti e anticipazioni e dei titoli di debito per durata. Sono escluse le attività detenute per la negoziazione e le attività in via di dismissione nonché le disponibilità presso banche centrali e gli altri depositi a vista. Tali esposizioni si concentrano prevalentemente nella fascia con durata maggiore di 5 anni.

Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati (EU CR2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Valore contabile lordo
1	Saldo iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 31 dicembre 2020	21.218
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	3.367
3	Deflussi da portafogli deteriorati	-4.950
4	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>	-778
5	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	-4.172
6	Saldo finale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 30 giugno 2021	19.635

Si precisa che la tabella sopra esposta è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività in via di dismissione ed i titoli di debito.

Gli afflussi verso portafogli deteriorati comprendono nuovi ingressi a deteriorato intervenuti nel semestre per circa 1,3 miliardi. I deflussi da portafogli deteriorati comprendono i rientri nello stato di performing intervenuti nel semestre per circa 0,5 miliardi e le citate ulteriori operazioni di de-risking effettuate nel semestre, che hanno comportato la riclassifica tra le attività in dismissione per circa 1,4 miliardi.

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto al 30 giugno 2021 (EU CQ3 Reg. 2021/637)

La tabella fornisce la rappresentazione dei valori lordi delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per stato di rischio. Con riferimento alle esposizioni per cassa, la tabella mostra la distribuzione per fasce di scaduto.

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE			VALORI LORDI									Di cui: in stato di default / impaired
	Totale	Non scadute o Scadute ≤ 30 giorni	Scadute > 30 giorni ≤ 90 giorni	Totale	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute > 7 anni		
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	133.763	133.763	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	476.524	473.560	2.964	19.635	3.788	836	1.319	1.987	4.942	2.722	4.041	19.635
20	Banche centrali	3.541	3.541	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	17.579	16.818	761	318	5	2	37	39	7	12	216	318
40	Enti creditizi	21.604	21.603	1	79	25	-	-	1	52	-	1	79
50	Altre società finanziarie	50.791	50.658	133	572	122	38	101	100	67	111	33	572
60	Società non finanziarie	209.881	209.586	295	13.565	2.443	463	839	1.269	3.576	2.079	2.896	13.565
70	Di cui: PMI	86.173	85.945	228	10.023	1.424	374	558	958	2.598	1.660	2.451	10.023
80	Famiglie	173.128	171.354	1.774	5.101	1.193	333	342	578	1.240	520	895	5.101
90	Titoli di debito	111.862	111.851	11	124	65	-	2	-	39	14	4	124
100	Banche centrali	37	37	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	79.668	79.668	-	21	9	-	2	-	2	4	4	21
120	Enti creditizi	7.742	7.731	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	17.959	17.959	-	68	55	-	-	-	13	-	-	68
140	Società non finanziarie	6.456	6.456	-	35	1	-	-	-	24	10	-	35
150	Esposizioni fuori bilancio	283.112			2.190								2.190
160	Banche centrali	1.894			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	9.583			3								3
180	Enti creditizi	37.612			21								21
190	Altre società finanziarie	34.130			22								22
200	Società non finanziarie	184.992			2.075								2.075
210	Famiglie	14.901			69								69
220	TOTALE	1.005.261	719.174	2.975	21.949	3.853	836	1.321	1.987	4.981	2.736	4.045	21.949

La tabella fornisce la rappresentazione dei valori lordi delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per stato di rischio.

Con riferimento alle esposizioni per cassa, la tabella mostra la distribuzione per fasce di scaduto che rispetto a dicembre 2020 varia principalmente nella fascia da 1 a 2 anni, la cui incidenza decremmenta per circa il 4,3%, e in quella da 2 a 5 anni, che aumenta per circa il 3,3%.

Con riferimento alle variazioni intervenute sui valori lordi si rinvia a quanto descritto nella precedente tabella EU CR1.

L'NPE ratio lordo al 30 giugno 2021 risulta pari al 3,96% in calo rispetto al 4,33% rilevato al 31 dicembre 2020, per effetto delle ulteriori operazioni di de-risking.

Il ratio è calcolato, secondo il Regolamento UE 2021/637, come rapporto tra il valore lordo dei prestiti e anticipazioni deteriorati e il valore lordo del totale dei prestiti e anticipazioni.

Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica al 30 giugno 2021 (EU CQ4 Reg. 2021/637)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI			RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	ACCANTONAMENTI SU IMPEGNI FUORI BILANCIO E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	(milioni di euro) VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
		Totale	Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui soggette a riduzione di valore		
1	ESPOSIZIONI IN BILANCIO	608.145	19.759	19.759	606.029	12.773	18
2	Italia	418.557	17.963	17.963	416.852	10.976	18
3	Stati Uniti	18.236	18	18	18.167	47	-
4	Francia	18.335	8	8	18.335	13	-
5	Spagna	17.945	2	2	17.945	23	-
6	Regno Unito	14.571	2	2	14.524	34	-
7	Slovacchia	14.613	396	396	14.613	320	-
8	Germania	6.726	52	52	6.725	53	-
9	Lussemburgo	7.422	-	-	7.414	34	-
10	Croazia	8.809	434	434	8.809	343	-
11	Irlanda	3.988	9	9	3.988	20	-
12	Paesi Bassi	3.381	-	-	3.366	10	-
13	Ungheria	6.086	124	124	5.890	107	-
14	Russia	5.584	35	35	5.584	39	-
15	Egitto	5.966	148	148	5.966	125	-
16	Serbia	5.158	116	116	5.156	143	-
17	Qatar	5.089	-	-	5.089	1	-
18	Altri Paesi	47.679	452	452	47.606	485	-
19	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	285.302	2.190	2.190		521	
20	Italia	166.617	2.052	2.052		387	
21	Stati Uniti	16.712	13	13		4	
22	Francia	14.601	6	6		2	
23	Spagna	5.324	1	1		5	
24	Regno Unito	6.574	-	-		5	
25	Slovacchia	3.590	19	19		13	
26	Germania	8.225	3	3		4	
27	Lussemburgo	5.574	-	-		2	
28	Croazia	2.268	49	49		32	
29	Irlanda	6.497	-	-		19	
30	Paesi Bassi	5.234	-	-		2	
31	Ungheria	1.596	2	2		5	
32	Russia	2.093	-	-		1	
33	Egitto	1.379	5	5		6	
34	Serbia	1.298	4	4		3	
35	Qatar	1.047	-	-		-	
36	Altri Paesi	36.673	36	36		31	
37	TOTALE	893.447	21.949	21.949	606.029	12.773	18

Nella tabella sono riportati, in ordine decrescente per esposizione complessiva, i soli Paesi verso cui le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio del Gruppo superano la soglia dei 6 miliardi (che rappresentano circa il 90% dell'esposizione totale).

Il totale delle esposizioni in bilancio, pari a 608.145 milioni, include 2.116 milioni di esposizioni non soggette ad Impairment e titoli di debito per 111,9 miliardi (di cui 0,1 deteriorati). La distribuzione geografica al 30 giugno 2021 non presenta variazioni significative rispetto a dicembre 2020. Si evidenzia unicamente una lieve riduzione dell'incidenza delle esposizioni per cassa verso il Regno Unito (-1,4%).

Tra i Paesi non rappresentati con dettaglio informativo, i più significativi sono:

- 1) Europa: Belgio, Svizzera, Slovenia, Polonia;
- 2) America: Brasile, Canada;
- 3) Asia: Cina, Giappone, Emirati Arabi Uniti, India.

Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore al 30 giugno 2021 (EU CQ5 Reg. 2021/637)

La tabella sotto riportata fornisce la rappresentazione delle esposizioni lorde e delle correlate riduzioni di valore accumulate dei prestiti e anticipazioni concessi a società non finanziarie distribuite per settore.

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI			RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	(milioni di euro) VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE	
		Totale	Di cui deteriorate	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore <i>Di cui in stato di default</i>			
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.052	350	350	4.035	244	-
2	Attività estrattiva	3.691	143	143	3.691	133	-
3	Attività manifatturiera	65.462	3.838	3.838	65.231	2.559	-
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10.513	218	218	10.509	227	-
5	Approvvigionamento idrico	2.477	87	87	2.477	79	-
6	Costruzioni	16.937	2.787	2.787	16.908	1.701	1
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	35.873	1.831	1.831	35.843	1.244	1
8	Trasporto e stoccaggio	14.318	554	554	14.315	453	1
9	Servizi di alloggio e di ristorazione	7.799	475	475	7.793	360	2
10	Servizi di informazione e comunicazione	10.144	173	173	10.139	120	-
11	Attività finanziarie e assicurative	7.326	89	89	7.326	64	-
12	Attività immobiliari	19.398	2.033	2.033	18.984	1.188	4
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	13.863	380	380	13.829	254	1
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	5.309	348	348	5.309	224	-
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	9	-	-	9	-	-
16	Istruzione	261	16	16	261	9	-
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	2.353	80	80	2.352	57	-
18	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	966	105	105	966	64	-
19	Altri servizi	2.695	58	58	2.695	60	-
20	TOTALE	223.446	13.565	13.565	222.672	9.040	10

Il totale delle esposizioni, pari a 223.446 milioni, include 774 milioni di esposizioni non soggette ad impairment.

La distribuzione per settore dei prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie non presenta variazioni significative rispetto a dicembre 2020.

**Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione al 30 giugno 2021
(EU CQ1 Reg. 2021/637)**

(milioni di euro)

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI		GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE A FRONTE DI ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI		
	Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni			Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni	Totale	di cui su esposizioni deteriorate	
		Totale	di cui in stato di default	di cui impaired					
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	
10	Prestiti e anticipazioni	8.121	6.087	6.087	6.034	434	2.397	8.502	2.863
20	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	109	46	46	46	5	30	63	-
40	Enti creditizi	11	74	74	74	-	13	-	-
50	Altre società finanziarie	191	220	220	198	6	167	150	23
60	Società non finanziarie	6.028	4.385	4.385	4.354	355	1.846	5.889	1.949
70	Famiglie	1.782	1.362	1.362	1.362	68	341	2.400	891
80	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
90	Impegni a erogare fondi rilasciati	367	216	216	216	3	7	181	74
100	Totale	8.488	6.303	6.303	6.250	437	2.404	8.683	2.937

I valori lordi riferiti ai "Prestiti ed anticipazioni" oggetto di concessioni al 30 giugno 2021 risultano in aumento (+2,5 miliardi) rispetto al 31 dicembre 2020; tale variazione si concentra nei prestiti e anticipazioni in bonis che si attestano a 8,1 miliardi. Tale incremento è dovuto principalmente all'effetto della proroga massiva al 30 giugno 2021 delle moratorie legislative con precedente scadenza.

Con riferimento alle esposizioni in "Titoli di debito" e "Impegni a erogare fondi rilasciati" non si rilevano significative variazioni rispetto al 31 dicembre 2020.

**Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione al 30 giugno 2021
(EU CQ7 Reg. 2021/637)**

(milioni di euro)

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	2	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	773	210
3	Immobili residenziali	42	1
4	Immobili non residenziali	353	49
5	Beni mobili (auto, imbarcazioni, etc.)	1	1
6	Strumenti di capitale e di debito	377	159
7	Altre garanzie reali	-	-
8	TOTALE	775	210

Nell'ambito degli strumenti di capitale e di debito sono incluse attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati, ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso, a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia.

Non si rilevano variazioni significative rispetto al 31 dicembre 2020.

Come anticipato nell'Introduzione del presente Documento, le LG EBA 2020/07 richiedono agli enti di pubblicare, con frequenza semestrale a partire dal 30 giugno 2020, un'informativa sulle esposizioni soggette alle Linee Guida EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19 e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica (LG EBA 2020/02). Di seguito sono quindi esposte le tre tabelle sulla base dei modelli previsti nell'Allegato 3 delle LG EBA 2020/07.

Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Tabella 1 LG EBA 2020/07) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE								
	Totale non deteriorate e deteriorate	Non deteriorate			Deteriorate			
		Totale	«forbearance»	Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (stage 2)	Totale	«forbearance»	Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	3.477	3.426	148	1.342	51	29	42
2	di cui: a Famiglie	881	860	64	414	21	8	15
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	739	728	58	345	11	6	9
4	di cui: a Società non finanziarie	2.191	2.161	84	925	30	20	26
5	di cui: a PMI	1.709	1.681	78	815	28	19	25
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	1.673	1.652	61	640	21	16	19

Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Tabella 1 LG EBA 2020/07) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI								
	Totale non deteriorate e deteriorate	Non deteriorate			Deteriorate			Valore lordo degli afflussi nelle esposizioni deteriorate
		Totale	«forbearance»	Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (stage 2)	Totale	«forbearance»	Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	93	77	9	70	16	9	12
2	di cui: a Famiglie	24	19	3	17	5	1	3
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	14	12	2	11	2	1	7
4	di cui: a Società non finanziarie	67	57	6	53	10	7	7
5	di cui: a PMI	57	48	6	45	9	6	7
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	47	40	3	36	7	5	4

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sostenuto le iniziative legislative e non legislative intraprese in Italia e nei vari Paesi in cui opera per contrastare la situazione di crisi collegata alla pandemia COVID-19.

I valori lordi riferiti ai "Prestiti ed anticipazioni" oggetto di moratoria in essere al 30 giugno 2021, pari a 3,5 miliardi, risultano in decremento rispetto al 31 dicembre 2020 di circa 29 miliardi. Tale decremento è riconducibile alle nuove indicazioni dell'EBA (2 dicembre 2020) secondo le quali le moratorie concesse successivamente al 31 marzo 2021 nonché quelle concesse in precedenza e che hanno superato una durata complessiva di nove mesi non possono essere considerate EBA compliant⁶ e pertanto sono rappresentate nella tabella sotto riportata come moratorie scadute, unitamente a quelle per le quali è effettivamente terminato il periodo di sospensione.

⁶ È venuto meno il framework agevolativo previsto dalle Guidelines EBA ed è dunque necessario analizzare singolarmente le posizioni per verificare se le proroghe siano da considerare misure di forbearance (cioè legate ad una difficoltà finanziaria).

Nell'ambito delle società non finanziarie, i settori maggiormente interessati da tali interventi sono: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, attività immobiliari, attività manifatturiera e costruzioni, trasporto e magazzino e commercio all'ingrosso e al dettaglio nonché attività amministrative e di servizi di supporto.

Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (Tabella 2 LG EBA 2020/07)

(milioni di euro)

	NUMERO DI DEBITORI	VALORE LORDO							
		Totale	Durata residua delle moratorie					> 1 anno	
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi		> 9 mesi <= 12 mesi
1	878.931	57.308							
2	870.442	56.938	29.946	53.461	1.191	683	1.458	98	47
3		22.617	<i>6.209</i>	<i>21.736</i>	343	409	112	14	3
4		16.646	<i>3.329</i>	<i>15.907</i>	258	378	90	12	1
5		32.048	<i>23.528</i>	<i>29.857</i>	447	274	1.343	83	44
6		24.921	<i>20.693</i>	<i>23.212</i>	267	211	1.108	82	41
7		16.673	<i>12.182</i>	<i>15.000</i>	304	217	1.088	47	17

I valori lordi riferiti ai "Prestiti ed anticipazioni" oggetto di concessioni al 30 giugno 2021 in essere e scadute risultano complessivamente pari a 56,9 miliardi, in decremento rispetto al 31 dicembre 2020 di circa 3 miliardi.

Il valore lordo delle moratorie scadute, pari a 53,5 miliardi, risulta incrementato rispetto a dicembre 2020 di circa 25,6 miliardi principalmente per effetto di quanto riportato a commento della tabella precedente.

Al 30 giugno 2021, circa il 96% delle moratorie concesse e ancora in essere come "EBA compliant" ha una durata residua entro i 9 mesi successivi.

Nell'ambito degli interventi legislativi italiani, si evidenzia che il Decreto Legge "Sostegni bis" ha concesso la possibilità di beneficiare di un'ulteriore proroga delle moratorie ex lege fino al 31 dicembre 2021; tale disposizione è valida solo su richiesta delle imprese (da formalizzare entro il 15 giugno) già ammesse al beneficio di una moratoria concessa in precedenza in forza del Decreto "Cura Italia" (in scadenza il 30 giugno). Si sottolinea che la sospensione dal 1° luglio in avanti farà riferimento alla sola quota capitale, mentre gli interessi che via via matureranno dovranno essere pagati.

Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19 (Tabella 3 LG EBA 2020/07)

(milioni di euro)

	VALORE LORDO		IMPORTO MASSIMO DELLA GARANZIA CHE PUO' ESSERE CONSIDERATO	VALORE LORDO
	Totale	Di cui: oggetto di misure di «forbearance»		
1	37.627	74	32.786	63
2	3.079			11
3	-			-
4	34.414	71	29.698	52
5	21.310			45
6	43			-

Alla data del 30 giugno 2021 il valore delle esposizioni oggetto di finanziamenti che rientrano nell'ambito di schemi di garanzia pubblica, per i quali è stato completato l'iter sia di acquisizione delle garanzie sia di erogazione - il cui perfezionamento può non essere coincidente - è pari a 38 miliardi. Le garanzie pubbliche a copertura risultano pari a circa 33 miliardi.

La durata residua di tali finanziamenti è per il 58% oltre 5 anni.

I settori maggiormente interessati da tali interventi sono: il manifatturiero, il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le costruzioni. Alla data del 30 giugno 2021 le esposizioni sono per la quasi totalità performing, con una limitatissima presenza di esposizioni Forborne (0,20%).

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation – CRM), che non considera la riduzione di esposizione o la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali e ante applicazione dei fattori di conversione creditizia associati alle esposizioni fuori bilancio (Credit Conversion Factor – CCF);
- valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia. Si evidenzia che la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione di mitigazione del rischio in caso di garanzie personali può avvenire anche da portafogli assoggettati ai metodi IRB per effetto della presenza di garanti assoggettati al metodo Standardizzato.

Le citate informazioni sono distribuite nelle tavole successive “con” e “senza” attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM al 30 giugno 2021 (EU CR4 Reg. 2021/637)

CLASSI DI ESPOSIZIONI		(milioni di euro)					
		ESPOSIZIONI PRE CCF E PRE CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E POST CRM		RWA E DENSITÀ DEGLI RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	227.106	4.753	278.011	1.786	22.940	8,20
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	858	248	1.011	171	330	27,92
3	Organismi del settore pubblico	1.614	368	948	106	718	68,12
4	Banche multilaterali di sviluppo	1.154	46	1.493	4	-	-
5	Organizzazioni internazionali	1.205	-	1.205	-	-	-
6	Enti	8.366	5.648	8.012	1.166	4.677	50,96
7	Imprese	35.771	15.743	26.050	3.865	27.564	92,14
8	Al dettaglio	18.841	7.605	13.992	765	10.020	67,90
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	6.776	61	6.387	28	2.358	36,76
10	Esposizioni in stato di default	1.295	67	1.266	23	1.442	111,87
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	415	144	410	84	738	149,39
12	Obbligazioni garantite	1.797	-	1.797	-	220	12,24
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	2.478	976	2.478	528	5.624	187,09
15	Strumenti di capitale	1.572	-	1.572	-	1.935	123,09
16	Altre posizioni	19.081	-	19.084	1	12.308	64,49
17	TOTALE	328.329	35.659	363.716	8.527	90.874	24,41
TOTALE IMPORTI IN BILANCIO E FUORI BILANCIO		363.988		372.243			

L'aggregato patrimoniale consolidato a giugno 2021 è pari a 364 miliardi prima dei trattamenti prudenziali di credit risk mitigation (CRM) e dell'applicazione dei credit conversion factor (CCF), che comportano la rideterminazione del valore prudenziale delle esposizioni. L'effetto rilevato è pari a un incremento di 35,4 miliardi sulle poste in bilancio e a un decremento di 27,1 miliardi sulle poste fuori bilancio, con un saldo netto positivo di 8,3 miliardi e una valorizzazione dell'aggregato prudenziale individuata in complessivi 372,2 miliardi, cui corrispondono 90,9 miliardi di RWA, in flessione di -3,7 miliardi nel semestre. In relazione alla diversa incidenza dei fattori di ponderazione CCF/CRM sulle diverse forme tecniche e classi di esposizioni, le variazioni delle grandezze patrimoniali si riflettono in misura strutturalmente più sensibile

sulle esposizioni verso le “Amministrazioni e Banche Centrali” e più attenuata sulle esposizioni verso la clientela “Imprese” e “Al Dettaglio”: in particolare, nel semestre, la pronunciata crescita del complessivo aggregato prudenziale post CCF/CRM (+45,5 miliardi) è quasi integralmente ascrivibile all’incremento (+46,6 ante CCF/CRM e +51,6 miliardi post CCF/CRM) del portafoglio “Amministrazioni e Banche Centrali”, peraltro con riflesso marginale in termini di assorbimento patrimoniale (-1 miliardo RWA). All’aumento hanno concorso principalmente: a) l’incremento del livello di Riserva Obbligatoria e dei Depositi costituiti presso le Banche; b) l’investimento della liquidità investita nel portafoglio titoli, orientata verso prenditori sovrani di elevato standing; c) l’accrescimento delle garanzie prestate dal Ministero dell’Economia e delle Finanze – con speculare riesposizione dell’importo garantito in capo alle “Amministrazioni Centrali” – per preservare condizioni favorevoli allo sviluppo dei finanziamenti originati dalle banche alla clientela, nell’ambito delle misure di sostegno al ciclo produttivo e alla liquidità, al fine di contrastare gli impatti della crisi pandemica sull’economia. Si segnala, infine, la variazione intervenuta nelle esposizioni verso OICR (-2,5 miliardi ante CCF/CRM e -1,4 miliardi post CCF/CRM), che tuttavia si accompagna a un incremento di RWA (+1,8 miliardi) in conseguenza alle nuove disposizioni di trattamento prudenziale previste nel Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II): la disciplina comporta infatti l’introduzione di ponderazioni più gravose relativamente agli OICR per i quali si adottino approcci di computo semplificati, il cui requisito patrimoniale confluirà nella rappresentazione del Metodo Standardizzato, laddove non sia stato possibile adottare approcci di computo più evoluti che prevedono la scomposizione granulare degli OICR nei singoli asset elementari che li costituiscono e la loro conseguente omologazione al trattamento prudenziale previsto secondo i modelli interni, fornendone rappresentazione nell’ambito dei Metodi avanzati. Nell’insieme, la rimodulazione dei portafogli nel semestre è stata connotata da un accrescimento delle classi di esposizioni che presentano più contenuti livelli di ponderazione prudenziale, determinando una sensibile riduzione del profilo di rischio, con una densità di RWA che si attesta al 24,4% rispetto al 29% di dicembre 2020, con ulteriore rafforzamento del trend già rilevato nel precedente esercizio.

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 30 giugno 2021 (EU CR5 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	258.715	-	-	-	1.364	-	3.130	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	1.060	-	1	-	-
3 Organismi del settore pubblico	21	-	-	-	359	-	54	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.497	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	1.205	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	4	144	-	-	4.243	-	1.884	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	816	-	1.189	55	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	1.827	-	-	12.930
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	4.706	1.706	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	1.393	404	-	-	-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	252	-	-	-	-	-	-	-	2
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	5.214	-	-	-	1.954	-	-	-	-
17 TOTALE	266.908	144	-	1.393	10.200	6.533	7.964	55	12.932

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 30 giugno 2021 (EU CR5 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

CLASSI DI ESPOSIZIONI		FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO						(milioni di euro)	
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altri	TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	13.544	48	2.996	-	-	-	279.797	6.519
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	121	-	-	-	-	-	1.182	881
3	Organismi del settore pubblico	620	-	-	-	-	-	1.054	496
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	1.497	14
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	1.205	-
6	Enti	2.902	1	-	-	-	-	9.178	4.422
7	Imprese	27.559	296	-	-	-	-	29.915	25.143
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	14.757	14.730
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	3	-	-	-	-	-	6.415	6.110
10	Esposizioni in stato di default	983	306	-	-	-	-	1.289	1.284
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	494	-	-	-	-	494	494
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	1.797	459
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	922	39	-	53	227	1.511	3.006	2.932
15	Esposizioni in strumenti di capitale	1.330	-	242	-	-	-	1.572	1.572
16	Altre posizioni	11.917	-	-	-	-	-	19.085	19.050
17	TOTALE	59.901	1.184	3.238	53	227	1.511	372.243	84.106

L'aggregato prudenziale è complessivamente valorizzato in 372,2 miliardi, successivamente all'applicazione dei credit conversion factor (CCF) e ai trattamenti prudenziali di credit risk mitigation (CRM). La distribuzione delle esposizioni per classe e per fattore di ponderazione evidenzia, complessivamente, una sensibile contrazione della densità di RWA rispetto a dicembre 2020 (-4,6%), confermando il trend già emerso nel corso del precedente esercizio. Il valore medio si attesta al 24,4%, con ulteriore polarizzazione delle esposizioni verso i fattori a ponderazione nulla: ciò deriva, in particolare, dal sensibile incremento registrato nella classe "Amministrazioni e Banche Centrali" (+51,6 miliardi post CCF/CRM), secondo quanto già richiamato nella tabella EU CR4, alla quale si fa rinvio. Si segnala che la contrazione di -1,4 miliardi nella classe "Organismi di investimento Collettivo", oltre che da minori variazioni intervenute nel periodo, è prevalentemente indotta dal recepimento del nuovo trattamento prudenziale, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II): in particolare, per quanto concerne l'applicazione dell'approccio avanzato (look-through approach), ciò comporta la scomposizione dell'OICR nei sottostanti elementari che lo costituiscono, la loro valorizzazione con i modelli interni propri delle asset class di pertinenza e la conseguente riesposizione dei valori nell'ambito dei Metodi avanzati. Infine, nel semestre hanno presentato una contrazione anche la classe "Strumenti di Capitale" (-1,8 miliardi) e la classe "Altre posizioni" (-3,1 miliardi) che incorpora l'esposizione contabile dei beni in leasing secondo il principio IFRS 16, nonché gli effetti della copertura generica (macro hedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit).

Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 30 giugno 2021 (EU CR5 bis) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	208.570	-	-	-	1.364	-	2.619	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	979	-	1	-	-
3 Organismi del settore pubblico	27	-	-	-	429	-	101	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.200	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	1.205	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	4	144	-	-	5.493	-	2.552	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	787	-	1.367	-	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	1.841	-	-	24.605
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	5.078	1.749	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	1.393	404	-	-	-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	263	-	-	-	-	-	-	-	2
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	5.210	-	-	-	1.954	-	-	-	-
17 TOTALE	216.479	144	-	1.393	11.410	6.919	8.389	-	24.607

Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 30 giugno 2021 (EU CR5 bis) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO						TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altre		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	16.065	245	2.996	-	-	-	231.859	7.387
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	126	-	-	-	-	-	1.106	943
3 Organismi del settore pubblico	1.425	-	-	-	-	-	1.982	1.383
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	1.200	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	1.205	-
6 Enti	5.783	38	-	-	-	-	14.014	8.102
7 Imprese	49.006	354	-	-	-	-	51.514	44.680
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	26.446	26.418
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	10	-	-	-	-	-	6.837	6.145
10 Esposizioni in stato di default	1.040	322	-	-	-	-	1.362	1.357
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	559	-	-	-	-	559	559
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	1.797	459
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	954	51	-	100	234	1.850	3.454	3.379
15 Esposizioni in strumenti di capitale	1.330	-	242	-	-	-	1.572	1.572
16 Altre posizioni	11.917	-	-	-	-	-	19.081	19.032
17 TOTALE	87.656	1.569	3.238	100	234	1.850	363.988	121.416

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

Informativa qualitativa

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Nella tabella sottostante vengono riportati i portafogli regolamentari su cui, al 30 giugno 2021, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i segmenti regolamentari Corporate (IRB di base ed Avanzato), Retail (IRB Avanzato), SME Retail (IRB Avanzato), Banche e Enti Pubblici (IRB Avanzato) e per le esposizioni di Equity di Banking Book (IRB).

Per quanto riguarda i rischi creditizi, si segnala il recepimento dei provvedimenti autorizzativi BCE all'utilizzo, a fini regolamentari, dei nuovi modelli Institutions e SME Retail e di un framework per il Margin of Conservatism (MoC) applicabile a tutti i portafogli, a partire da giugno 2021.

Portafogli regolamentari di applicazione dei metodi IRB

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) ⁽⁴⁾	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Bancario; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Bancario) Parametri regolamentari (Leasing e Factoring)	FIRB autorizzata da dicembre 2009, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	AIRB Retail da settembre 2018 ⁽²⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	CCF/ K factor model (SME Retail)	AIRB autorizzato da dicembre 2012 ⁽³⁾

1) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 ed EAD dal 2017. Banca IMI (2012, dal 2020 incorporata in Capogruppo), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%.

2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail.

3) VUB autorizzata da giugno 2014.

4) ISP e Banca IMI (incorporata in Capogruppo nel 2020) autorizzate dal 2017.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono includono le EAD relative sia al rischio di credito, trattato in dettaglio nella presente sezione, che al rischio di controparte, oggetto di illustrazione in una successiva sezione.

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)	
	Valore dell'esposizione	
	30.06.2021	31.12.2020
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	-	-
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	510	459
- Altre imprese	1.099	885
Totale Rischio di Credito (IRB di base)	1.609	1.344

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)	
	Valore dell'esposizione	
	30.06.2021	31.12.2020
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	10.776	10.422
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	51.008	53.368
- Altre imprese	128.940	142.621
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti	38.531	30.131
Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)	229.255	236.542

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB)

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)	
	Valore dell'esposizione	
	30.06.2021	31.12.2020
Esposizioni al dettaglio:		
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	6.332	8.511
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	119.545	126.453
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	15.483	14.481
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	21.942	23.097
- Esposizioni rotative qualificate	-	1.907
Totale Rischio di Credito (IRB)	163.302	174.449

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)	
	Valore dell'esposizione	
	30.06.2021	31.12.2020
Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD	1.325	948
Totale Rischio di Credito (IRB)	1.325	948

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle della presente Sezione è espresso al lordo delle rettifiche di valore e tiene conto (nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi) dei fattori di conversione del credito. Nel valore dell'esposizione non sono considerate invece le tecniche di mitigazione del rischio che – nel caso delle esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni – sono incorporate direttamente nel fattore di ponderazione applicato a detta esposizione.

Metodo IRB - Effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM al 30 giugno 2021 (EU CR7 Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)	
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
1	Esposizioni in base al F-IRB	1.209	1.209
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
3	Enti	-	-
4	Imprese	1.209	1.209
4.1	<i>di cui imprese – PMI</i>	344	344
4.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	-	-
5	Esposizioni in base all'A-IRB	145.262	145.243
6	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
7	Enti	16.740	16.747
8	Imprese	94.363	94.337
8.1	<i>di cui imprese – PMI</i>	28.012	28.012
8.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	6.578	6.578
9	Al dettaglio	34.159	34.159
9.1	<i>di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili</i>	1.742	1.742
9.2	<i>di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili</i>	22.679	22.679
9.3	<i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>	-	-
9.4	<i>di cui al dettaglio – PMI, altre</i>	3.813	3.813
9.5	<i>di cui al dettaglio – non PMI, altre</i>	5.925	5.925
10	TOTALE (comprese le esposizioni in base al F-IRB e le esposizioni in base all'A-IRB)	146.471	146.452

Il ricorso ai derivati creditizi quale strumento di credit risk mitigation è del tutto marginale e gli effetti al 30 giugno sono infatti di ordine contenuto: a fronte della riduzione di -25,9 milioni di RWA sul portafoglio Imprese si registra un incremento di +6,7 milioni di RWA sul portafoglio Enti, con una variazione netta di -19,2 milioni di RWA.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2021 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 4)

(milioni di euro)

A-IRB Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (**)	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso enti												
da 0,00 a <0,15	5.955	16.145	2,48%	6.435	0,07	845	40,86	2,24	1.793	27,87%	2	-3
da 0,00 a < 0,10	4.692	13.062	2,69%	5.114	0,05	520	42,76	2,12	1.339	26,19%	1	-2
da 0,10 a < 0,15	1.263	3.083	1,58%	1.321	0,12	325	33,50	2,68	454	34,41%	1	-1
da 0,15 a <0,25	5.444	6.802	7,81%	5.996	0,20	591	30,97	2,14	2.141	35,70%	4	-6
da 0,25 a <0,50	6.142	6.789	9,18%	6.802	0,36	991	23,30	3,46	3.320	48,82%	6	-13
da 0,50 a <0,75	899	2.170	16,23%	1.211	0,69	393	31,37	2,81	815	67,25%	3	-2
da 0,75 a <2,50	8.895	4.979	4,25%	9.180	1,42	1.208	26,73	2,59	6.611	72,01%	41	-38
da 0,75 a < 1,75	6.317	3.031	5,07%	6.576	1,14	913	22,32	2,86	3.907	59,42%	20	-26
da 1,75 a < 2,5	2.578	1.948	2,97%	2.604	2,14	295	37,86	1,93	2.704	103,82%	21	-12
da 2,50 a <10,00	1.284	2.165	6,33%	1.342	4,81	624	23,29	2,86	1.144	85,23%	14	-25
da 2,5 a < 5	742	1.681	7,08%	771	3,27	380	28,60	2,41	756	97,99%	8	-5
da 5 a < 10	542	484	3,71%	571	6,89	244	16,12	3,47	388	68,00%	6	-20
da 10,00 a < 100,00	192	203	1,14%	196	20,48	201	22,40	3,54	243	123,97%	8	-4
da 10 a < 20	156	193	1,04%	158	15,91	129	24,42	3,49	213	134,48%	6	-3
da 20 a < 30	-	-	50,00%	-	23,00	9	16,78	1,44	-	92,31%	-	-
da 30 a < 100	36	10	1,25%	38	39,85	63	13,83	3,76	30	79,54%	2	-1
100,00 (default)	404	21	1,28%	404	100,00	136	64,79	1,63	680	168,37%	215	-148
Subtotale	29.215	39.274	5,75%	31.566	2,18	4.989	30,17	2,63	16.747	53,05%	293	-239
Esposizioni verso imprese												
- PMI (Piccole e Medie Imprese)												
da 0,00 a <0,15	1.041	1.126	21,95%	1.025	0,11	4.998	41,24	2,39	211	20,54%	-	-1
da 0,00 a < 0,10	245	324	19,09%	244	0,07	1.400	43,45	2,77	55	22,37%	-	-
da 0,10 a < 0,15	796	802	23,10%	781	0,13	3.598	40,55	2,27	156	19,96%	-	-1
da 0,15 a <0,25	2.330	2.237	21,88%	1.999	0,20	8.487	40,77	2,22	516	25,82%	2	-6
da 0,25 a <0,50	8.062	6.887	20,67%	6.329	0,37	24.324	41,21	2,23	2.391	37,77%	10	-22
da 0,50 a <0,75	7.971	5.815	21,14%	5.951	0,61	21.854	40,41	2,28	2.777	46,67%	15	-27
da 0,75 a <2,50	18.511	9.890	22,46%	13.410	1,45	46.346	39,84	2,43	8.476	63,21%	77	-142
da 0,75 a < 1,75	13.218	7.741	22,41%	9.629	1,27	33.703	40,15	2,40	5.918	61,46%	49	-80
da 1,75 a < 2,5	5.293	2.149	22,62%	3.781	1,91	12.643	39,07	2,52	2.558	67,67%	28	-62
da 2,50 a <10,00	12.649	3.909	21,52%	9.660	5,22	31.299	37,87	2,77	8.264	85,54%	189	-394
da 2,5 a < 5	6.281	2.287	21,95%	4.702	3,18	15.693	38,57	2,59	3.615	76,87%	57	-127
da 5 a < 10	6.368	1.622	20,90%	4.958	7,16	15.606	37,21	2,95	4.649	93,77%	132	-267
da 10,00 a < 100,00	2.318	496	23,04%	2.252	20,73	8.050	35,86	3,15	2.975	132,14%	166	-329
da 10 a < 20	1.548	315	22,31%	1.379	15,22	4.462	35,68	3,10	1.671	121,19%	75	-153
da 20 a < 30	414	60	30,66%	369	23,25	1.065	37,92	3,30	553	149,81%	32	-53
da 30 a < 100	356	121	21,20%	504	33,99	2.523	34,85	3,16	751	149,22%	59	-123
100,00 (default)	10.156	476	80,37%	9.965	100,00	17.190	55,95	2,06	2.402	24,11%	5.396	-5.945
Subtotale	63.038	30.836	22,53%	50.591	22,13	162.548	42,76	2,40	28.012	55,37%	5.855	-6.866
- Finanziamenti specializzati												
da 0,00 a <0,15	2	-	-	2	0,12	2	49,50	1,18	-	15,38%	-	-
da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
da 0,10 a < 0,15	2	-	-	2	0,12	2	49,50	1,18	-	15,38%	-	-
da 0,15 a <0,25	14	20	24,82%	18	0,23	35	30,14	2,65	4	21,08%	-	-
da 0,25 a <0,50	276	183	13,94%	300	0,35	101	19,58	2,43	68	22,73%	-	-
da 0,50 a <0,75	1.200	384	21,25%	1.109	0,54	200	19,47	4,13	400	36,07%	1	-4
da 0,75 a <2,50	5.116	2.602	18,73%	5.398	1,25	1.008	19,71	3,58	2.503	46,37%	13	-35
da 0,75 a < 1,75	3.881	1.969	19,47%	4.061	1,04	650	19,97	3,80	1.850	45,55%	8	-23
da 1,75 a < 2,5	1.235	633	16,44%	1.337	1,90	358	18,91	2,92	653	48,86%	5	-12
da 2,50 a <10,00	1.685	582	15,14%	1.672	4,64	683	19,75	2,87	985	58,87%	15	-51
da 2,5 a < 5	1.393	504	14,96%	1.394	3,87	561	19,89	2,88	787	56,45%	10	-40
da 5 a < 10	292	78	16,27%	278	8,53	122	19,01	2,80	198	70,97%	5	-11
da 10,00 a < 100,00	874	218	14,95%	872	20,99	291	28,27	2,73	1.262	144,77%	48	-121
da 10 a < 20	623	158	15,64%	626	15,16	152	31,80	2,92	1.018	162,78%	31	-78
da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
da 30 a < 100	251	60	13,12%	246	35,79	139	19,29	2,24	244	99,01%	17	-43
100,00 (default)	885	70	98,37%	932	100,00	514	49,02	2,89	268	28,73%	437	-511
Subtotale	10.052	4.059	19,44%	10.303	12,30	2.834	23,08	3,35	5.490	53,28%	514	-722

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2021 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 4)

A-IRB Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (**)	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
(milioni di euro)												
- Altre imprese												
da 0,00 a <0,15	9.719	30.756	20,41%	15.984	0,09	1.577	32,66	1,98	2.899	18,14%	5	-5
da 0,00 a < 0,10	4.213	16.627	21,84%	7.841	0,06	705	32,73	1,88	1.065	13,58%	2	-1
da 0,10 a < 0,15	5.506	14.129	18,71%	8.143	0,12	872	32,59	2,07	1.834	22,52%	3	-4
da 0,15 a <0,25	16.337	27.362	18,96%	21.338	0,20	1.784	32,63	1,77	6.053	28,37%	14	-13
da 0,25 a <0,50	30.143	33.855	21,72%	31.001	0,33	4.115	32,18	1,98	11.922	38,46%	33	-37
da 0,50 a <0,75	12.178	16.164	24,90%	15.231	0,54	3.044	32,08	2,18	7.614	49,99%	26	-27
da 0,75 a <2,50	22.997	24.133	24,84%	26.500	1,40	5.692	31,61	2,10	18.466	69,68%	117	-140
da 0,75 a < 1,75	15.209	17.265	23,48%	17.597	1,12	4.227	31,59	2,05	11.370	64,62%	62	-76
da 1,75 a < 2,5	7.788	6.868	28,27%	8.903	1,93	1.465	31,65	2,20	7.096	79,70%	55	-64
da 2,50 a <10,00	8.431	4.421	23,11%	8.128	4,98	2.443	30,35	2,19	7.912	97,34%	122	-236
da 2,5 a < 5	5.260	2.621	21,93%	5.067	3,57	1.392	30,43	2,22	4.502	88,85%	55	-119
da 5 a < 10	3.171	1.800	24,83%	3.061	7,31	1.051	30,21	2,16	3.410	111,41%	67	-117
da 10,00 a < 100,00	2.690	932	17,91%	2.720	19,70	668	28,54	2,23	3.624	133,26%	152	-263
da 10 a < 20	1.553	715	18,65%	1.452	14,88	435	29,78	2,84	2.103	144,86%	65	-89
da 20 a < 30	904	137	14,28%	926	22,82	36	25,72	1,41	929	100,30%	54	-77
da 30 a < 100	233	80	17,52%	342	31,69	197	30,85	1,82	592	173,28%	33	-97
100,00 (default)	4.507	1.385	49,72%	4.934	100,00	1.819	44,91	1,68	1.257	25,49%	2.116	-2.408
Subtotale	107.002	139.008	22,10%	125.836	5,15	21.142	32,49	2,00	59.747	47,48%	2.585	-3.129
Esposizioni al dettaglio (*)												
- PMI, garantite da beni immobili												
da 0,00 a <0,15	987	16	43,99%	989	0,09	9.134	18,35	-	32	3,17%	-	-2
da 0,00 a < 0,10	534	9	48,53%	536	0,06	4.892	18,26	-	13	2,39%	-	-1
da 0,10 a < 0,15	453	7	38,20%	453	0,12	4.242	18,47	-	19	4,09%	-	-1
da 0,15 a <0,25	446	9	49,33%	447	0,22	3.938	18,90	-	29	6,57%	-	-2
da 0,25 a <0,50	480	9	45,58%	480	0,34	4.279	19,39	-	45	9,32%	-	-5
da 0,50 a <0,75	491	11	22,88%	488	0,55	4.200	18,75	-	62	12,68%	1	-4
da 0,75 a <2,50	1.647	33	29,02%	1.626	1,51	13.700	18,78	-	397	24,45%	5	-17
da 0,75 a < 1,75	897	17	30,82%	885	1,06	7.387	18,71	-	174	19,71%	2	-7
da 1,75 a < 2,5	750	16	27,01%	741	2,05	6.313	18,87	-	223	30,12%	3	-10
da 2,50 a <10,00	868	15	25,59%	846	5,15	7.517	19,31	-	427	50,56%	8	-22
da 2,5 a < 5	553	11	25,69%	539	3,84	4.803	19,38	-	240	44,59%	4	-12
da 5 a < 10	315	4	25,30%	307	7,44	2.714	19,17	-	187	61,03%	4	-10
da 10,00 a < 100,00	572	7	40,94%	555	27,42	5.143	19,38	-	456	82,23%	30	-30
da 10 a < 20	208	3	35,70%	202	13,92	1.870	19,45	-	161	79,73%	6	-8
da 20 a < 30	153	1	43,66%	149	21,37	1.308	18,73	-	128	85,86%	6	-8
da 30 a < 100	211	3	46,76%	204	45,26	1.965	19,78	-	167	82,07%	18	-14
100,00 (default)	918	8	22,33%	901	100,00	7.843	46,04	-	294	32,58%	392	-345
Subtotale	6.409	108	33,38%	6.332	17,81	55.754	22,77	-	1.742	27,52%	436	-427
- PMI, altre												
da 0,00 a <0,15	4.467	3.597	36,95%	3.576	0,09	158.488	32,96	-	218	6,09%	1	-8
da 0,00 a < 0,10	2.494	2.360	35,09%	2.075	0,06	85.043	32,82	-	101	4,84%	-	-3
da 0,10 a < 0,15	1.973	1.237	40,50%	1.501	0,12	73.445	33,16	-	117	7,82%	1	-5
da 0,15 a <0,25	1.795	958	44,16%	1.333	0,22	68.869	33,85	-	165	12,33%	1	-10
da 0,25 a <0,50	1.774	788	46,31%	1.322	0,34	84.506	35,50	-	225	17,04%	2	-15
da 0,50 a <0,75	1.690	547	41,55%	1.099	0,55	66.334	33,65	-	238	21,67%	2	-9
da 0,75 a <2,50	4.802	996	39,03%	2.893	1,47	181.429	33,52	-	939	32,44%	15	-38
da 0,75 a < 1,75	2.814	648	39,59%	1.709	1,06	105.073	33,54	-	505	29,53%	6	-19
da 1,75 a < 2,5	1.988	348	37,98%	1.184	2,05	76.356	33,50	-	434	36,65%	9	-19
da 2,50 a <10,00	2.483	423	37,31%	1.541	5,20	103.212	34,25	-	657	42,64%	28	-53
da 2,5 a < 5	1.513	260	37,65%	949	3,82	60.610	34,56	-	396	41,71%	13	-26
da 5 a < 10	970	163	36,78%	592	7,42	42.602	33,74	-	261	44,14%	15	-27
da 10,00 a < 100,00	1.373	193	41,23%	861	26,78	89.634	34,25	-	573	66,65%	85	-96
da 10 a < 20	541	83	40,28%	338	13,93	27.592	34,51	-	188	55,59%	17	-25
da 20 a < 30	413	42	32,62%	226	21,50	23.024	32,29	-	141	62,58%	16	-17
da 30 a < 100	419	68	47,73%	297	45,42	39.018	35,45	-	244	82,32%	52	-54
100,00 (default)	2.961	85	37,02%	2.833	100,00	105.878	85,61	-	798	28,16%	2.365	-2.230
Subtotale	21.345	7.587	39,57%	15.458	20,72	858.350	43,26	-	3.813	24,67%	2.499	-2.459

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2021 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 3 di 4)

(milioni di euro)

A-IRB Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (**)	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
- Non PMI, garantite da beni immobili												
da 0,00 a <0,15	39.908	598	75,95%	40.211	0,08	475.074	17,56	-	1.515	3,77%	6	-7
da 0,00 a < 0,10	15.179	400	81,11%	15.476	0,05	192.228	17,50	-	388	2,51%	1	-2
da 0,10 a < 0,15	24.729	198	65,48%	24.735	0,10	282.846	17,59	-	1.127	4,56%	5	-5
da 0,15 a <0,25	13.480	66	12,76%	13.385	0,17	150.593	17,60	-	889	6,64%	4	-3
da 0,25 a <0,50	16.963	141	60,42%	16.857	0,28	190.684	18,35	-	1.694	10,05%	9	-8
da 0,50 a <0,75	9.861	83	60,35%	9.785	0,51	108.870	18,57	-	1.524	15,58%	9	-9
da 0,75 a <2,50	24.192	113	52,26%	23.916	1,28	284.680	18,32	-	6.629	27,72%	56	-70
da 0,75 a < 1,75	13.731	92	61,08%	13.581	0,79	156.994	18,56	-	2.863	21,08%	20	-30
da 1,75 a < 2,5	10.461	21	13,47%	10.335	1,93	127.686	18,00	-	3.766	36,44%	36	-40
da 2,50 a <10,00	9.577	36	51,35%	9.455	5,66	109.457	18,57	-	6.398	67,66%	99	-100
da 2,5 a < 5	4.515	28	61,99%	4.465	3,98	51.854	18,63	-	2.569	57,52%	33	-29
da 5 a < 10	5.062	8	15,70%	4.990	7,16	57.603	18,52	-	3.829	76,73%	66	-71
da 10,00 a < 100,00	2.832	3	34,36%	2.804	20,65	31.414	18,32	-	2.962	105,63%	106	-146
da 10 a < 20	1.955	2	18,39%	1.935	15,81	22.215	18,26	-	1.972	101,92%	56	-79
da 20 a < 30	-	-	-	-	21,35	5	14,40	-	-	87,14%	-	-
da 30 a < 100	877	1	61,76%	869	31,43	9.194	18,46	-	990	113,90%	50	-67
100,00 (default)	3.137	4	100,00%	3.132	100,00	36.929	41,45	-	1.068	34,09%	1.225	-1.106
Subtotale	119.950	1.044	65,13%	119.545	3,94	1.387.701	18,63	-	22.679	18,97%	1.514	-1.449
- Non PMI, altre												
da 0,00 a <0,15	3.201	2.103	58,46%	4.349	0,08	1.230.920	30,88	-	278	6,41%	1	-2
da 0,00 a < 0,10	1.254	1.446	58,81%	2.069	0,05	758.565	31,41	-	96	4,65%	-	-1
da 0,10 a < 0,15	1.947	657	57,71%	2.280	0,10	472.355	30,40	-	182	8,00%	1	-1
da 0,15 a <0,25	1.856	528	62,57%	2.122	0,17	459.810	32,14	-	262	12,34%	1	-1
da 0,25 a <0,50	2.470	486	64,69%	2.675	0,28	517.507	32,63	-	468	17,51%	2	-3
da 0,50 a <0,75	1.943	295	66,46%	2.070	0,51	389.400	33,48	-	534	25,80%	4	-3
da 0,75 a <2,50	5.312	688	70,05%	5.523	1,29	994.107	33,32	-	2.084	37,73%	24	-24
da 0,75 a < 1,75	2.891	397	68,59%	3.085	0,78	509.739	33,85	-	1.007	32,64%	8	-10
da 1,75 a < 2,5	2.421	291	72,05%	2.438	1,93	484.368	32,65	-	1.077	44,17%	16	-14
da 2,50 a <10,00	2.956	271	68,43%	2.999	5,71	628.750	33,70	-	1.611	53,71%	58	-59
da 2,5 a < 5	1.406	138	68,30%	1.424	4,01	261.759	33,43	-	730	51,26%	19	-19
da 5 a < 10	1.550	133	68,55%	1.575	7,24	366.991	33,94	-	881	55,91%	39	-40
da 10,00 a < 100,00	680	38	70,07%	683	19,61	152.401	33,56	-	522	76,40%	45	-55
da 10 a < 20	518	29	71,18%	521	15,92	115.869	33,59	-	373	71,68%	28	-36
da 20 a < 30	-	-	-	-	21,35	39	37,00	-	-	89,76%	-	-
da 30 a < 100	162	9	66,43%	162	31,45	36.493	33,45	-	149	91,56%	17	-19
100,00 (default)	1.500	24	87,30%	1.517	100,00	181.324	71,65	-	166	10,92%	1.080	-1.053
Subtotale	19.918	4.433	62,83%	21.938	8,74	4.554.219	35,36	-	5.925	27,01%	1.215	-1.200
TOTALE	376.929	226.349	20,86%	381.569		7.047.537		2,25	144.155	37,78%	14.911	-16.491

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2021 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 4 di 4)

F-IRB Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (**)	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
(milioni di euro)												
Esposizioni verso imprese												
- PMI (Piccole e Medie Imprese)												
da 0,00 a <0,15	1	10	56,37%	7	0,11	45	43,13	2,50	2	22,42%	-	-
da 0,00 a <0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
da 0,10 a <0,15	1	10	56,37%	7	0,11	45	43,13	2,50	2	22,42%	-	-
da 0,15 a <0,25	5	64	49,88%	37	0,19	132	44,28	2,50	12	32,95%	-	-
da 0,25 a <0,50	40	147	62,70%	133	0,36	252	44,13	2,50	65	49,35%	-	-
da 0,50 a <0,75	-	84	44,28%	37	0,54	117	45,00	2,50	22	58,98%	-	-
da 0,75 a <2,50	65	143	55,23%	144	1,34	474	43,44	2,50	106	73,62%	-	-1
da 0,75 a <1,75	48	97	53,76%	100	1,09	310	43,32	2,50	73	72,49%	-	-1
da 1,75 a <2,5	17	46	58,36%	44	1,92	164	43,73	2,50	33	76,23%	-	-
da 2,50 a <10,00	65	92	49,75%	110	4,04	343	43,47	2,50	113	101,83%	2	-1
da 2,5 a <5	60	63	52,26%	92	3,50	277	43,60	2,50	94	101,25%	1	-1
da 5 a <10	5	29	44,21%	18	6,87	66	42,78	2,50	19	104,79%	1	-
da 10,00 a <100,00	7	19	53,47%	17	16,12	88	42,94	2,50	24	144,66%	2	-
da 10 a <20	4	13	61,21%	12	12,11	50	43,47	2,50	17	139,85%	1	-
da 20 a <30	3	6	37,75%	5	25,96	34	41,62	2,50	7	156,81%	1	-
da 30 a <100	-	-	47,76%	-	37,34	4	40,84	2,50	-	149,12%	-	-
100,00 (default)	17	11	54,11%	23	100,00	54	41,99	2,50	-	-	9	-14
Subtotale	200	570	54,00%	508	6,53	1.505	43,72	2,50	344	67,67%	13	-16
- altre imprese												
da 0,00 a <0,15	6	158	17,24%	33	0,11	20	45,00	2,50	11	33,18%	-	-
da 0,00 a <0,10	-	56	-	-	0,04	4	45,00	2,50	-	18,22%	-	-
da 0,10 a <0,15	6	102	26,73%	33	0,11	16	45,00	2,50	11	33,18%	-	-
da 0,15 a <0,25	55	40	71,09%	83	0,18	16	43,09	2,50	35	42,22%	-	-
da 0,25 a <0,50	281	187	68,48%	409	0,37	64	44,67	2,50	260	63,61%	1	-1
da 0,50 a <0,75	19	83	52,07%	62	0,55	17	45,00	2,50	46	75,00%	-	-
da 0,75 a <2,50	463	153	51,84%	376	1,19	101	43,80	2,50	371	98,83%	2	-2
da 0,75 a <1,75	433	138	51,48%	338	1,11	73	44,05	2,50	333	98,59%	2	-2
da 1,75 a <2,5	30	15	55,10%	38	1,93	28	41,66	2,50	38	100,98%	-	-
da 2,50 a <10,00	34	152	43,02%	99	3,26	31	44,99	2,50	141	142,44%	1	-1
da 2,5 a <5	30	148	43,45%	94	3,08	28	44,99	2,50	132	140,29%	1	-1
da 5 a <10	4	4	27,57%	5	6,65	3	45,00	2,50	9	183,01%	-	-
da 10,00 a <100,00	-	-	-	-	25,32	4	45,00	2,50	1	189,91%	-	-
da 10 a <20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
da 20 a <30	-	-	-	-	25,32	4	45,00	2,50	1	189,91%	-	-
da 30 a <100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100,00 (default)	8	-	50,00%	8	100,00	12	35,98	2,50	-	-	3	-1
Subtotale	866	773	48,11%	1.070	1,69	265	44,24	2,50	865	80,87%	7	-5
TOTALE	1.066	1.343	50,61%	1.578		1.770		2,50	1.209	76,62%	20	-21

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione

L'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di credito, valutate con utilizzo di approcci avanzati, presenta un decremento netto nel semestre di circa -19 miliardi (-4,8%), riconducibile ai segmenti "Altre Imprese" (-13 miliardi), "Esposizioni al dettaglio garantite da immobili - non PMI" (-7 miliardi di EAD), "Esposizioni verso Imprese - PMI" (-2,2 miliardi) ed "Esposizioni al dettaglio garantite da immobili - PMI" (-2 miliardi), parzialmente compensate dall'incremento delle esposizioni verso "Banche e Enti Pubblici" (+7 miliardi). Le variazioni, che comportano una riduzione netta di RWA di -8 miliardi, sono in parte motivate da una riesposizione delle grandezze: in particolare, la contrazione registrata nelle esposizioni verso Imprese (PMI e Altre) riflette in quota parte l'erogazione di finanziamenti assistiti da garanzia prestata dallo Stato nell'ambito delle misure di contrasto alla crisi pandemica COVID-19, che ne comporta una riclassificazione segnaletica nell'ambito della classe delle "Amministrazioni Centrali", con speculare riassorbimento del livello di rischio ponderato. Un ulteriore effetto di natura riespositiva si registra con riferimento alla riclassificazione della quota di esposizioni che sono traslate dal segmento Imprese verso il segmento Enti Pubblici (+3 miliardi), in dipendenza dell'autorizzazione all'utilizzo del nuovo modello interno sulle Institutions intervenuta nel semestre. Infine, alla contrazione del valore ha concorso il perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione (SME-10) a valere su un portafoglio di esposizioni performing a medio lungo termine verso clientela Corporate e SME Corporate (-1,44 miliardi) nell'ambito del programma di gestione attiva del rischio creditizio (GARC). Nel complesso, nel semestre, la rischiosità media (PD) dei singoli portafogli presenta un contenuto accrescimento (+8 bps), derivante dal trascinarsi delle condizioni di instabilità che la crisi pandemica ha indotto nel quadro economico e dall'orientamento conservativo adottato dal Gruppo nella determinazione dei parametri di PD riferiti alla quota di esposizioni creditizie che hanno beneficiato di provvedimenti di moratoria, con interventi mirati a sterilizzare le situazioni di apparente miglioramento degli equilibri economici e patrimoniali della clientela in correlazione a facilitazioni creditizie e flussi di liquidità

di natura transitoria. Relativamente alla stima sulla capacità di recupero (LGD), il parametro è caratterizzato da una sostanziale stabilità, attestandosi al 29,6%.

Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice al 30 giugno 2021 (EU CR10.1 Reg.2021/637)

(milioni di euro)

FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI: FINANZIAMENTO DI PROGETTI (PROJECT FINANCE) (METODO DI ASSEGNAZIONE - SLOTTING CRITERIA)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	205	95	70%	276	193	1
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	342	81	90%	397	357	3
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	46	13	115%	56	64	2
	Pari o superiore a 2,5 anni	242	30	115%	264	304	7
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	31	1	250%	31	77	2
	Pari o superiore a 2,5 anni	37	-	250%	37	93	3
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	4	-	-	4	-	2
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
Totale	Inferiore a 2,5 anni	81	14		91	141	6
	Pari o superiore a 2,5 anni	826	206		974	947	14

Il decremento tra dicembre 2020 e giugno 2021 (circa -1,2 miliardi di valore ponderato) è interamente ascrivibile all'incorporazione di UBI Banca in Intesa Sanpaolo, a seguito della quale la quota di esposizioni precedentemente assoggettata allo slotting criteria approach, con riferimento ai finanziamenti specializzati, è stata sottoposta alla metodologia AIRB (con stime interne dei parametri di rischio), già adottata dalla Capogruppo per queste esposizioni.

Le tabelle EU CR10.2, EU CR10.3 ed EU CR10.4 (Reg. 2021/637) non sono riportate in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2021 non presenta le fattispecie.

Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice al 30 giugno 2021 (EU CR10.5 Reg.2021/637)

(milioni di euro)

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE IN BASE AL METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE						
Categorie	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
Esposizioni in strumenti di private equity	524	3	190%	527	1.001	4
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati	215	-	290%	215	624	2
Altre esposizioni in strumenti di capitale	6.072	21	370%	6.093	22.545	146
TOTALE	6.811	24		6.835	24.170	152

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni in strumenti di capitale, per le quali il computo RWA è svolto con la metodologia della "ponderazione semplice", mediante l'applicazione di coefficienti fissi pari al 190%, al 290% e al 370%, secondo le previsioni dell'art. 155 CRR paragrafo 2. Nel corso del primo semestre 2021 si rileva una marginale rimodulazione del portafoglio in rapporto alla più limitata incidenza della componente "Altre esposizioni" (dal 97,9% a dicembre 2020 all'89,1% di giugno 2021), correlata alla riduzione della quota di subordinati emessi da Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. in portafoglio alla Capogruppo, nonché alla ricomposizione intervenuta nell'ambito del complessivo riassetto societario del comparto assicurativo del Gruppo; nel complesso, la riduzione di 726 milioni, computata secondo le previsioni ammesse dal Danish compromise nella classe di ponderazione al 370%, comporta un assorbimento di -2,7 miliardi di RWA. Relativamente alle "Esposizioni in strumenti di Private Equity" (ponderate al 190%) e alle "Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati" (ponderate al 290%), si registra un incremento di circa 1,3 miliardi di RWA. Alla variazione concorrono: a) il nuovo trattamento prudenziale alle quote di OICR, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che, in particolare per quanto concerne l'applicazione dell'approccio avanzato (look-through approach), comporta la scomposizione

dell'OICR nei sottostanti elementari che lo costituiscono e la loro valorizzazione con i modelli interni propri delle asset class di rispettiva appartenenza; il trattamento, che omologa sostanzialmente il computo di RWA delle partecipazioni indirette sottostanti agli OICR al computo delle partecipazioni dirette, ha determinato un aggravio di circa 800 milioni di RWA relativamente alla componente di Equity incorporata degli OICR che è ora computata con il metodo della ponderazione semplice; b) l'aumento di esposizione verso la società Euronext N.V. (+427 milioni di RWA), in relazione al riassetto societario intervenuto, nonché altre movimentazioni di ordine più marginale.

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2021/637) (Tav.1 di 2)

(milioni di euro)

A-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito										Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA			
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)								Protezione del credito di tipo personale (UFPC)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)		
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)			Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)	
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	31.566	0,17	1,19	1,19	-	-	-	-	-	-	1,66	-	16.846	16.747
3	Imprese	187.795	0,60	13,16	13,16	-	-	-	-	-	-	18,85	0,02	115.096	94.337
3.1	di cui imprese – PMI	50.591	1,26	31,51	31,51	-	-	-	-	-	-	42,30	-	41.281	28.012
3.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	11.368	0,16	15,95	15,95	-	-	-	-	-	-	4,90	-	7.073	6.578
3.3	di cui imprese – altro	125.836	0,38	5,53	5,53	-	-	-	-	-	-	10,68	0,04	66.742	59.747
4	Al dettaglio	163.273	0,34	76,64	76,06	-	0,58	-	-	-	-	6,98	-	36.648	34.159
4.1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	6.332	0,12	98,89	98,87	-	0,02	-	-	-	-	1,80	-	1.810	1.742
4.2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	119.545	0,02	98,82	98,03	-	0,79	-	-	-	-	0,91	-	23.036	22.679
4.3	di cui al dettaglio – rotative qualificate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.4	di cui al dettaglio – PMI, altre	15.458	1,80	4,70	4,70	-	-	-	-	-	-	60,64	-	5.719	3.813
4.5	di cui al dettaglio – non PMI, altre	21.938	1,12	-	-	-	-	-	-	-	-	3,75	-	6.083	5.925
5	Totale	382.634	0,46	39,26	39,01	-	0,25	-	-	-	-	12,37	0,01	168.590	145.243

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2021/637) (Tav.2 di 2)

(milioni di euro)

F-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito								Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA			
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)						Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)		
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)			Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Imprese	1.578	0,24	8,84	8,84	-	-	-	-	10,59	-	1.384	1.209
3.1	di cui imprese – PMI	508	0,14	13,83	13,83	-	-	-	-	-	-	344	344
3.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3	di cui imprese – altro	1.070	0,29	6,48	6,48	-	-	-	-	15,61	-	1.040	865
4	Totale	1.578	0,24	8,84	8,84	-	-	-	-	10,59	-	1.384	1.209

Nella tabella sopra esposta viene data indicazione dell'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito nell'ambito di applicazione del modello IRB (A-IRB e F-IRB). In linea generale, ed in accordo con quanto previsto nelle "Regole di vigilanza prudenziale armonizzata" di Gruppo e nel Regolamento UE 575/2013 e successive modifiche, le voci relative alle "esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale" ovvero:

- le esposizioni garantite da contante o da strumenti assimilati detenuti da un ente terzo, non nel quadro di un servizio di custodia e costituiti in garanzia a favore dell'ente prestatore,
 - le polizze di assicurazione vita,
 - gli strumenti emessi da terzi, riacquistabili dagli stessi su richiesta dell'ente⁷,
- sono considerate non ammissibili e/o non eleggibili secondo il modello IRB.

Il 39% circa dell'esposizione complessiva soggetta a modello A-IRB (383 miliardi circa) è coperta da garanzia immobiliare. Più nello specifico, l'esposizione al dettaglio si sostanzia in circa 163 miliardi, con una copertura garantita da beni immobili pari al 76%: di questi, 120 miliardi sono verso soggetti non PMI e beneficiano di una copertura garantita da beni immobili pari al 98%. L'esposizione verso imprese ammonta a circa 188 miliardi e la protezione da garanzie su beni immobili è pari al 13,16%, mentre quella derivante da garanzie personali ammonta al 18,85%.

L'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito che hanno prodotto effetto sostituzione (utilizzo delle garanzie personali) comporta un beneficio complessivo di 23,5 miliardi nel computo degli RWA a giugno 2021, che risulta polarizzato, sia in termini di volumi che di relativa incidenza, sulle esposizioni del portafoglio "Imprese" (-20,9 miliardi, pari a una contrazione di RWA del 18%), mentre assume un valore più residuale sulle esposizioni del portafoglio "Al dettaglio" (-2,5 miliardi, pari a una contrazione di RWA del 7%). Tali riduzioni sono da porre in relazione ai finanziamenti concessi alla clientela ed assistiti da garanzia prestata dallo Stato nell'ambito delle misure di contrasto alla crisi pandemica COVID-19, che comporta la loro riclassificazione tra le poste accolte nella classe delle "Amministrazioni Centrali", la quale è assoggettata al computo del requisito patrimoniale con metodologia standardizzata e i cui valori trovano quindi rappresentazione ed illustrazione nelle tabelle EU CR4 e EU CR5, cui si fa rinvio.

⁷ Fattispecie non presente nel Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2021.

Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione vengono riportate, come richiesto dalla normativa di riferimento, le quote di esposizione distinte tra garantite e non garantite. Per le esposizioni oggetto di copertura, è evidenziata la suddivisione per tipologia di garanzia.

Tecniche di CRM – Overview: Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (EU CR3 Reg. 2021/637)

Nella tabella sono rappresentati i Finanziamenti e Titoli di debito distinguendo i “valori contabili non garantiti” dai “Valori contabili garantiti”, con evidenza della disaggregazione rispetto alla tipologia di garanzia: garanzie reali e garanzie finanziarie, queste ultime con evidenza del “di cui” garantito da derivati su crediti.

La rappresentazione è stata effettuata sulla base di quanto indicato dall'EBA nel cosiddetto “Mapping Tool”, prendendo in considerazione i valori contabili; sulla base di tali indicazioni i “Valori contabili non garantiti” includono la quota non garantita delle esposizioni parzialmente garantite.

Tali valori non sono comparabili con quanto pubblicato con riferimento alla data del 31 dicembre 2020 per effetto delle già citate variazioni intervenute nel quadro di riferimento normativo.

(milioni di euro)

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito	di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
1 Prestiti e anticipazioni	311.250	306.085	225.976	80.109	45
2 Titoli di debito	109.612	2.166	-	2.166	
3 Totale al 30 giugno 2021	420.862	308.251	225.976	82.275	45
4 di cui esposizioni deteriorate	2.438	7.589	6.225	1.364	-
EU5 di cui in stato di default	2.438	7.589			

Per i “Prestiti e anticipazioni” il valore contabile garantito ammonta a 306 miliardi e rappresenta circa il 50% dell'esposizione, di cui 226 miliardi garantiti da garanzie reali (che rappresentano circa il 74% del totale valore contabile garantito).

Per i “Titoli di debito” il valore contabile garantito ammonta a 2,2 miliardi interamente garantito da garanzie finanziarie.

Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati (OTC – Over The Counter ed ETD – Exchange Trade Derivatives) e SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e securities lending) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto avente valore di mercato positivo.

Il Gruppo adotta tecniche di mitigazione del rischio di controparte tramite accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA - International Swaps and Derivatives Association per derivati OTC, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere, ove possibile, accordi di marginazione, solitamente con frequenza giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati bilaterali OTC (CSA - Credit Support Annex) e SFT (Gmra - Global Master Repurchase Agreement e Gmsla - Global Master Securities Lending Agreement).

Ai fini segnaletici Intesa Sanpaolo è stata autorizzata all'utilizzo della metodologia dei modelli interni per il calcolo del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati (OTC ed ETD) e SFT. Per la parte residuale dei portafogli di derivati di Capogruppo non coperta dal modello interno e per le altre banche del Gruppo, a partire da giugno 2021 è stato adottato il metodo SA-CCR, come previsto dal Regolamento (UE) 2019/876. Alcune banche estere con limitata operatività in derivati hanno adottato il metodo semplificato dell'esposizione originale (OEM).

Le metodologie avanzate di misurazione dei rischi vengono utilizzate anche a livello gestionale per assicurare il cosiddetto "use test": la Direzione Centrale Risk Management IMI CIB provvede infatti giornalmente al calcolo, alla validazione e all'invio delle metriche ai sistemi di monitoraggio creditizio, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati (OTC ed ETD) e SFT.

Le altre banche del Gruppo, che presentano operatività che comporta requisito per rischio di controparte residuale rispetto a capogruppo, applicano comunque a livello gestionale le metriche avanzate in modalità semplificata.

Ai fini di assicurare lo "use test" del modello, il Gruppo ha implementato i processi richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

In particolare, vengono effettuate prove di stress al fine di misurare gli impatti sulle misure di rischio in presenza di condizioni di mercato estreme. Inoltre, vengono condotte analisi di backtesting per accertare la robustezza del modello.

A completamento del processo di analisi di rischio, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT marginate;
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, corrente e futura, analisi composizione del portafoglio per tipologie di controparte/divisione/settore/paese, tipologia sottostante per SFT, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Informativa quantitativa
Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo al 30 giugno 2021 (EU CCR1 Reg. 2021/637)

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre- CRM	Valore dell'esposizione post- CRM	(milioni di euro) Valore dell'esposizione RWEA	
EU1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	43	204		1,40	348	348	348	238
EU2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,40	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	159	506		1,40	914	842	839	696
2	IMM (per derivati e SFT)			10.088	1,47	14.829	14.829	14.706	4.344
2a	<i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			1.072		1.575	1.575	1.537	411
2b	<i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			9.016		13.254	13.254	13.169	3.933
2c	<i>di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					6.538	6.179	4.162	1.375
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	TOTALE					22.629	22.198	20.055	6.653

La tabella non include l'operatività con controparti centrali, i cui valori sono dettagliati nella successiva tabella CCR8.

Come descritto in precedenza, la Capogruppo è autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

Tale metodologia si applica a partire da marzo 2014 alla quasi totalità del portafoglio di derivati (come si evince dalla tabella, al 30 giugno 2021 circa il 92% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). A livello consolidato i derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 30 giugno 2021 pari a circa l'8% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Intesa Sanpaolo che non sono valutati con modello EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano con metodi standardizzati adottati (SA-CCR, metodo dell'esposizione originale).

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso.

Nell'ambito del programma di stress test sui rischi di controparte è stato stimato che in caso di downgrade di Intesa Sanpaolo da parte delle agenzie di rating si genererebbero ulteriori uscite di liquidità (in termini di collaterale pagato) pari a 1,4 miliardi per Capogruppo (tutti verso veicoli del Gruppo), legate a clausole contrattuali che si attiverebbero a seguito di tale evento.

A partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2016 anche l'operatività SFT è stata segnalata con il metodo dei modelli interni di tipo EPE. I contratti in essere sono per la loro totalità corredati da accordi di marginazione – GMRA (per repo e pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).

Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA al 30 giugno 2021 (EU CCR2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	1.155	380
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		83
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3x)		297
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	231	31
EU4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	1.386	411

I RWA per rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) risultano in sensibile diminuzione rispetto al semestre precedente. La riduzione, per la componente a metodo avanzato, è giustificata dall'uscita dalla finestra di osservazione degli

scenari sui credit spread legati all'inizio del periodo pandemico e dall'introduzione del modello di simulazione dei margini iniziali scambiati con le controparti finanziarie. Per la componente a metodo standardizzato la riduzione è invece dovuta all'applicazione del metodo avanzato anche alle posizioni provenienti dai portafogli ex-UBI Banca.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio al 30 giugno 2021 (EU CCR3 Reg. 2021/637)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											Altri	(milioni di euro)
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	5.819	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	5.823
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	3
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-	5
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.751	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.751
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	9.161	-	-	323	21	-	-	441	-	-	-	9.946
7 Imprese	-	-	-	-	-	36	-	-	619	-	-	-	655
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	9	-	-	-	-	9
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	6
11 VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	7.570	9.161	-	-	326	61	-	9	1.071	-	-	-	18.198

(*) Ricomprende tutti i portafogli diversi da quelli esplicitati nelle righe precedenti.

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e di ponderazione del rischio valutate con metodologia standardizzata: si rileva una contrazione del 4,3% rispetto a dicembre 2020, con un valore che si attesta a 18,2 miliardi. La variazione netta, pari a -809 milioni, è la risultante dell'incremento nelle esposizioni verso "Enti" pari a +903 milioni, con incidenza che si accresce sull'aggregato complessivo dal 48% di dicembre 2020 al 55% di giugno 2021, alla quale si contrappongono una riduzione complessivamente più accentuata delle esposizioni verso "Amministrazioni e Banche centrali" per -1,3 miliardi, con incidenza dal 37% a dicembre 2020 al 32% a giugno 2021 e delle esposizioni relative a "Banche Multilaterali di Sviluppo", con riduzione di -355 milioni ed incidenza sostanzialmente stabile. Le variazioni, fisiologicamente fluttuanti, sono principalmente ascrivibili alle attività di gestione della posizione di tesoreria ed intermediazione finanziaria.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio al 30 giugno 2021 (EU CCR3 bis)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											Altri	(milioni di euro)
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	5.442	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	5.446
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	3
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-	5
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.751	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.751
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	194	9.161	-	-	465	21	-	-	493	-	-	-	10.334
7 Imprese	-	-	-	-	-	36	-	-	818	-	-	-	854
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	15	-	-	-	-	15
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	6	4	-	-	10
11 VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA (ante CRM)	7.387	9.161	-	-	468	61	-	15	1.322	4	-	-	18.418

(*) Ricomprende tutti i portafogli diversi da quelli esplicitati nelle righe precedenti.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2021 (EU CCR4 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 3)

A-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	(milioni di euro) Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio (**)
Esposizioni verso Enti								
	da 0,00 a <0,15	4.012	0,07	111	21,89	1,27	512	12,75%
	da 0,15 a <0,25	416	0,19	46	33,65	1,34	129	31,06%
	da 0,25 a <0,50	1.112	0,33	42	24,27	3,29	628	56,50%
	da 0,50 a <0,75	176	0,72	31	34,82	2,20	108	61,19%
	da 0,75 a <2,50	569	1,26	56	17,09	4,62	288	50,62%
	da 2,50 a <10,00	660	3,06	17	25,80	0,40	542	82,21%
	da 10,00 a <100,00	18	21,66	5	30,49	2,82	29	159,98%
	100,00 (default)	2	100,00	2	30,70	1,17	2	102,62%
	Subtotale	6.965	0,60	310	23,30	1,82	2.238	32,13%
Esposizioni verso imprese								
- PMI (Piccole e Medie Imprese)								
	da 0,00 a <0,15	9	0,11	219	51,61	2,02	2	24,00%
	da 0,15 a <0,25	10	0,20	460	51,68	2,03	3	34,54%
	da 0,25 a <0,50	43	0,37	1.798	51,69	2,06	21	48,79%
	da 0,50 a <0,75	43	0,61	1.738	51,69	2,30	27	63,12%
	da 0,75 a <2,50	144	1,49	4.412	51,60	2,45	127	87,81%
	da 2,50 a <10,00	118	5,60	2.685	51,55	2,82	145	122,22%
	da 10,00 a <100,00	32	20,67	354	51,52	2,79	60	187,40%
	100,00 (default)	18	100,00	243	62,00	1,70	3	17,16%
	Subtotale	417	8,10	11.909	52,04	2,48	388	93,09%
- Finanziamenti specializzati								
	da 0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a <0,50	9	0,35	1	17,70	1,70	2	21,07%
	da 0,50 a <0,75	135	0,54	18	20,00	3,70	47	34,75%
	da 0,75 a <2,50	209	1,06	77	17,44	3,29	79	38,06%
	da 2,50 a <10,00	31	3,54	21	18,24	2,53	15	49,21%
	da 10,00 a <100,00	89	14,44	7	62,03	4,79	318	357,39%
	100,00 (default)	-	100,00	4	61,70	1,00	-	15,60%
	Subtotale	473	3,60	128	26,64	3,61	461	97,71%
- Altre imprese								
	da 0,00 a <0,15	262	0,08	59	36,90	4,17	76	29,13%
	da 0,15 a <0,25	316	0,20	130	36,90	2,44	122	38,59%
	da 0,25 a <0,50	554	0,32	416	36,90	3,01	294	53,16%
	da 0,50 a <0,75	515	0,51	413	36,90	3,30	304	58,90%
	da 0,75 a <2,50	977	1,38	785	36,21	3,37	913	93,48%
	da 2,50 a <10,00	456	5,42	286	42,30	1,83	630	138,22%
	da 10,00 a <100,00	16	15,96	32	37,18	1,92	26	165,14%
	100,00 (default)	8	100,00	45	45,00	2,13	2	18,82%
	Subtotale	3.104	1,75	2.166	37,50	3,03	2.367	76,26%

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2021 (EU CCR4 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 3)

A-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	(milioni di euro) Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio (**)
Esposizioni al dettaglio (*)								
- PMI, altre								
	da 0,00 a <0,15	5	0,08	902	34,22	-	-	6,37%
	da 0,15 a <0,25	2	0,23	293	34,96	-	-	13,29%
	da 0,25 a <0,50	2	0,35	272	39,17	-	1	19,18%
	da 0,50 a <0,75	3	0,55	249	35,02	-	1	22,87%
	da 0,75 a <2,50	6	1,55	692	35,28	-	2	35,71%
	da 2,50 a <10,00	3	4,95	317	34,74	-	1	42,77%
	da 10,00 a <100,00	3	27,09	215	35,51	-	3	68,72%
	100,00 (default)	1	100,00	86	50,40	-	-	35,78%
	Subtotale	25	8,96	3.026	36,04	-	8	30,03%
- Non PMI, altre								
	da 0,00 a <0,15	1	0,10	50	27,05	-	-	6,84%
	da 0,15 a <0,25	-	0,17	38	26,90	-	-	10,34%
	da 0,25 a <0,50	-	0,28	55	27,00	-	-	14,48%
	da 0,50 a <0,75	1	0,51	65	27,30	-	-	21,06%
	da 0,75 a <2,50	2	1,33	100	27,35	-	1	31,50%
	da 2,50 a <10,00	-	6,43	60	28,15	-	-	45,60%
	da 10,00 a <100,00	-	23,33	30	26,86	-	-	65,19%
	100,00 (default)	-	100,00	5	48,10	-	-	12,77%
	Subtotale	4	2,44	403	27,33	-	1	21,88%
TOTALE		10.988	1,36	17.942	28,58	2,26	5.463	49,72%

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2021 (EU CCR4 Reg. 2021/637) (Tav. 3 di 3)

F-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	(milioni di euro) Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio (**)
Esposizioni verso imprese								
- PMI								
	da 0,00 a <0,15	-	0,10	1	45,00	2,50	-	19,89%
	da 0,15 a <0,25	1	0,15	4	45,00	2,50	-	30,61%
	da 0,25 a <0,50	-	0,35	3	45,00	2,50	-	39,03%
	da 0,50 a <0,75	-	0,54	5	45,00	2,50	-	46,45%
	da 0,75 a <2,50	-	1,38	9	45,00	2,50	-	71,90%
	da 2,50 a <10,00	1	4,24	7	45,00	2,50	1	109,79%
	da 10,00 a <100,00	-	27,14	1	45,00	2,50	-	166,11%
	100,00 (default)	-	100,00	1	45,00	2,50	-	0,00%
	Totale parziale	2	4,85	31	45,00	2,50	1	61,95%
- Altro								
	da 0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a <0,25	1	0,20	1	45,00	2,50	-	46,53%
	da 0,25 a <0,50	21	0,32	7	45,00	2,50	13	59,80%
	da 0,50 a <0,75	-	0,50	1	45,00	2,50	-	73,81%
	da 0,75 a <2,50	4	1,14	5	45,00	2,50	4	99,64%
	da 2,50 a <10,00	3	2,90	5	45,00	2,50	4	140,53%
	da 10,00 a <100,00	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	-
	Totale parziale	29	0,66	19	45,00	2,50	21	72,30%
TOTALE		31	0,94	50	45,00	2,50	22	71,61%

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

L'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di controparte valutate con metodologia avanzata presenta un incremento netto di 1 miliardo nel semestre e, in controtendenza, un limitato decremento del requisito patrimoniale (-191 milioni di RWA). La variazione positiva di esposizione è ascrivibile al portafoglio "Intermediari Vigilati, Enti Pubblici e territoriali e altri Soggetti" (+1,3 miliardi), connotato da basso profilo di rischio e di assorbimento patrimoniale (+110 milioni di RWA) in quanto prevalentemente correlato ad oscillazioni di breve periodo nell'ambito dell'intermediazione finanziaria in pronti contro termine. Contrazioni di esposizioni con profili di rischio più apprezzabili sono invece da ricondurre ai portafogli "Esposizioni verso Imprese - PMI", "Esposizioni verso Imprese - Finanziamenti Specializzati", "Esposizioni verso Imprese - Altre Imprese", che, complessivamente, registrano una riduzione di -307 milioni di EAD e di -301 milioni di RWA. Al contenimento del profilo di rischio concorre infine un'apprezzabile riduzione dei parametri di PD (109 bps contro 117 rilevati a dicembre) e di LGD che si attesta al 28,6% rispetto al 30,7% di dicembre 2020.

Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) (EU CCR5 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Tipo di garanzia reale	GARANZIE REALI UTILIZZATE IN OPERAZIONI SU DERIVATI				GARANZIE REALI UTILIZZATE IN SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	-	4.717	13	15.085	-	257	-	826
2 Cassa - altre valute	-	1.363	-	241	-	8	-	-
3 Debito sovrano nazionale	8	562	75	2.752	-	74	-	423
4 Altro debito sovrano	353	460	76	1.728	-	54	-	1.364
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	2	-	175	50	-	-	-	-
7 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	256
9 TOTALE	363	7.102	339	19.856	-	393	-	2.869

Rispetto al semestre precedente si segnala una rilevante contrazione dei margini postati per cassa (circa 5 miliardi), dovuta principalmente all'impatto della risalita dei tassi di interesse sui margini di variazione.

Esposizioni in derivati su crediti al 30 giugno 2021 (EU CCR6 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Protezione acquistata	Protezione venduta
Nozionali			
1	Single-name credit default swap	7.217	7.428
2	Index credit default swap	56.633	51.614
3	Total return swap	-	-
4	Credit option	-	-
5	Altri derivati su crediti	875	1.923
6	Totale nozionali	64.725	60.965
Fair value (valori equi)			
7	Fair value positivo (attività)	182	1.463
8	Fair value negativo (passività)	-1.649	-177

I valori esposti nella tabella non evidenziano scostamenti significativi in confronto a quelli relativi a dicembre 2020.

Esposizioni verso controparti centrali (CCP) al 30 giugno 2021 (EU CCR8 Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)	
		VALORE DELL'ESPOSIZIONE	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		314
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	612	12
3	<i>i) derivati OTC</i>	94	2
4	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	33	1
5	<i>iii) SFT</i>	485	9
6	<i>iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	8.549	171
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	1.328	131
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	<i>i) derivati OTC</i>	-	-
14	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
15	<i>iii) SFT</i>	-	-
16	<i>iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

L'EAD verso le controparti centrali qualificate è generata principalmente da margini iniziali (Initial Margin) versati a LCH (per operatività in SFT e OTC), Cassa di Compensazione e Garanzia (SFT) ed Eurex (operatività in SFT e ETD). In termini di RWA si segnala una contrazione complessiva di 221 milioni rispetto al semestre precedente, legata principalmente a un miglioramento delle ponderazioni assegnate ai default fund versati, anche in funzione delle novità normative introdotte dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II).

Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa e quantitativa

Nella presente sezione è riportata l'informativa quantitativa relativa alle cartolarizzazioni, come richiesta dal nuovo Regolamento UE 2021/637.

Nel corso del semestre il valore delle esposizioni cartolarizzate è stato influenzato principalmente dai seguenti fenomeni:

- perfezionamento della procedura di ammissione alla prestazione di garanzia dello Stato (GACS) a valere sulle esposizioni sottostanti le tranches senior delle cartolarizzazioni tradizionali Yoda e Sirio, in coerenza ai requisiti della Legge n. 49/2016 che riconosce tale prerogativa qualora gli attivi ceduti siano esposizioni in sofferenza e ai titoli sia assegnato un rating investment grade da parte delle agenzie specializzate. In particolare, le tranches senior delle due operazioni, assistite da GACS e interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo, hanno beneficiato di una riduzione di RWA pari a 1,33 miliardi, mentre i titoli subordinati, inizialmente sottoscritti, sono stati successivamente ceduti per il 95% a investitori, trattenendo il 5% in applicazione delle retention rule. Entrambe le cartolarizzazioni hanno permesso il deconsolidamento contabile e regolamentare del rispettivo portafoglio;
- adozione del Regolamento 2021/558 che ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale relativamente alle cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate prevede l'applicazione di un nuovo floor del 100% nella ponderazione delle tranches. Per la sola tranche senior tale coefficiente di ponderazione può essere ridotto fino al 50% nel caso di cartolarizzazioni qualifying, ossia quelle per le quali lo sconto sul prezzo di acquisto non rimborsabile (non-refundable purchase price discount) risulti superiore al 50% dell'importo delle esposizioni sottostanti nel momento in cui sono state trasferite alla società veicolo per la cartolarizzazione. Relativamente alla cartolarizzazione non qualificata Kerma, l'applicazione del coefficiente del 100% sulla tranche senior ha comportato un incremento di +597 milioni di RWA;
- nell'ambito del programma GARC (Gestione Attiva Rischi Creditizi) del Gruppo è stata strutturata la nuova cartolarizzazione sintetica GARC SME-10 (crediti per 1,44 miliardi di EAD), relativa a un portafoglio di finanziamenti performing a medio lungo termine verso clientela Corporate e SME Corporate; Intesa Sanpaolo ha sottoscritto la tranche senior, la tranche mezzanine assistita da garanzia e la quota residuale della junior, con esposizione rideterminata in +1,3 miliardi ed effetto di +187 milioni di RWA; tale effetto è compensato dalla scadenza nel periodo di altre tre operazioni (SME4, SME5, SME6) e dal normale ammortamento dei crediti sottostanti alle altre operazioni ancora in essere (-187 milioni di RWA).

Nell'ambito delle cartolarizzazioni tradizionali il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei veicoli Duomo Funding Plc e Romulus Funding Corporation quali asset-backed commercial paper conduit del Gruppo. Per maggiori dettagli sull'operatività per cui il Gruppo opera come promotore si rimanda alle tabelle che seguono.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637)

(Tav. 1 di 3)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITÀ DI CEDENTE					(milioni di euro)
		Tradizionali		Sintetiche		TOTALE PARZIALE	
		STS (*)	Non-STS (**)				
		di cui SRT	di cui SRT		di cui SRT		
1	Totale delle esposizioni	-	36.099	1.754	16.794	16.794	52.893
2	All dettaglio (totale)	-	17.913	34	638	638	18.551
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	11.449	1	638	638	12.087
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	6.464	33	-	-	6.464
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	18.186	1.720	16.156	16.156	34.342
8	Prestiti a imprese	-	13.489	1.720	14.145	14.145	27.634
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	4.697	-	2.011	2.011	6.708
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

(**) Per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di Significant Risk Transfer (SRT) vengono rappresentati in tabella i crediti sottostanti all'operazione. Tale casistica è sostanzialmente riconducibile a operazioni di autocartolarizzazione per un importo di crediti sottostanti pari a circa 33,6 miliardi.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637)
(Tav. 2 di 3)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI PROMOTORE			TOTALE PARZIALE
		Tradizionali		Sintetiche	
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	-	6.460	-	6.460
2	Al dettaglio (totale)	-	1.525	-	1.525
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	57	-	57
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	1.468	-	1.468
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	4.935	-	4.935
8	Prestiti a imprese	-	608	-	608
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	4.115	-	4.115
11	Altre all'ingrosso	-	212	-	212
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637)
(Tav. 3 di 3)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI INVESTITORE			TOTALE PARZIALE
		Tradizionali		Sintetiche	
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	451	2.544	-	2.995
2	Al dettaglio (totale)	451	775	-	1.226
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	254	431	-	685
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	197	344	-	541
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	1.769	-	1.769
8	Prestiti a imprese	-	1.104	-	1.104
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	35	-	35
10	Leasing e crediti	-	150	-	150
11	Altre all'ingrosso	-	480	-	480
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione (EU SEC2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

	L'ENTE AGISCE IN QUALITÀ DI INVESTITORE			TOTALE PARZIALE
	Tradizionali		Sintetiche	
	STS (*)	Non-STS		
1 Totale delle esposizioni	155	848	-	1.003
2 Al dettaglio (totale)	129	252	-	381
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	89	236	-	325
4 Carte di credito	-	-	-	-
5 Altre esposizioni al dettaglio	40	16	-	56
6 Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7 All'ingrosso (totale)	26	596	-	622
8 Prestiti a imprese	-	489	-	489
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	80	-	80
10 Leasing e crediti	-	20	-	20
11 Altre all'ingrosso	26	7	-	33
12 Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Si precisa che nella tabella EU SEC2 soprariportata non è esposta la parte relativa alle cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione in cui l'ente agisce in qualità di cedente o promotore in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo non presenta la fattispecie al 30 giugno 2021.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
	≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)
1 Totale delle esposizioni	17.787	3.943	1.538	1.703	37	16.071	-	8.900	37
2 Operazioni tradizionali	5.031	985	491	1.700	7	1.751	-	6.456	7
3 Cartolarizzazioni	5.031	985	491	1.700	7	1.751	-	6.456	7
4 Al dettaglio	1.507	49	-	1	2	-	-	1.557	2
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	3.524	936	491	1.699	5	1.751	-	4.899	5
7 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	12.756	2.958	1.047	3	30	14.320	-	2.444	30
10 Cartolarizzazioni	12.756	2.958	1.047	3	30	14.320	-	2.444	30
11 Sottostante al dettaglio	638	-	-	-	-	-	-	638	-
12 All'ingrosso	12.118	2.958	1.047	3	30	14.320	-	1.806	30
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

		RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)
1	Totale delle esposizioni	8.784	-	2.565	-	343	-	205	-
2	Operazioni tradizionali	6.219	-	1.491	-	138	-	119	-
3	Cartolarizzazioni	6.219	-	1.491	-	138	-	119	-
4	Al dettaglio	-	-	242	-	-	-	19	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	6.219	-	1.249	-	138	-	100	-
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	2.565	-	1.074	-	205	-	86	-
10	Cartolarizzazioni	2.565	-	1.074	-	205	-	86	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	119	-	-	-	10	-
12	All'ingrosso	2.565	-	955	-	205	-	76	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)				Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
		≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)
1	Totale delle esposizioni	2.034	58	466	372	65	263	135	2.532	65
2	Cartolarizzazione tradizionale	2.034	58	466	372	65	263	135	2.532	65
3	Cartolarizzazioni	2.034	58	466	372	65	263	135	2.532	65
4	Sottostante al dettaglio	838	21	12	292	63	263	60	840	63
5	di cui STS	451	-	-	-	-	-	-	451	-
6	All'ingrosso	1.196	37	454	80	2	-	75	1.692	2
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2021/637) (Tav.2 di 2)

		RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)
1	Totale delle esposizioni	772	161	751	-	62	13	60	-
2	Cartolarizzazione tradizionale	772	161	751	-	62	13	60	-
3	Cartolarizzazioni	772	161	751	-	62	13	60	-
4	Sottostante al dettaglio	772	75	104	-	62	6	8	-
5	di cui STS	-	-	45	-	-	-	4	-
6	All'ingrosso	-	86	647	-	-	7	52	-
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche (EU SEC5 Reg. 2021/637)

		Esposizioni cartolarizzate dall'ente - L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo (*)	
		<i>di cui esposizioni in stato di default</i>		
1	Totale delle esposizioni	84.785	21.106	2
2	Al dettaglio (totale)	25.538	2.926	-32
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	13.628	825	-7
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	11.910	2.101	-25
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	59.247	18.180	34
8	Prestiti a imprese	46.236	18.033	39
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10	Leasing e crediti	12.756	146	-5
11	Altre all'ingrosso	255	1	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

(*) In questa colonna sono rappresentate le rettifiche e le riprese di valore relative a operazioni di cartolarizzazione per cui i crediti sono ancora iscritti in bilancio, ossia autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche. Le rettifiche di valore sono convenzionalmente rappresentate con il segno positivo, mentre le riprese di valore con il segno negativo.

La tabella EU SEC5 sopra esposta include:

- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo non cancellati dal bilancio relativi principalmente ad autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche per 52,9 miliardi, di cui in default per 0,3 miliardi;
- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo cancellati dal bilancio relativi a cartolarizzazioni tradizionali per 18,5 miliardi, di cui in default per 18,1 miliardi, riferiti questi ultimi a operazioni di cartolarizzazione di portafogli di esposizioni deteriorate – di cui circa 8 miliardi riferibili a cartolarizzazioni coperte da garanzia statale (GACS), circa 7,9 miliardi riferiti alla cartolarizzazione Savoy e circa 2,2 miliardi riferiti alla cartolarizzazione Kerma – effettuate in attuazione della strategia di derisking declinata nel piano industriale. Complessivamente, a fronte delle citate cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate, risultano iscritti nell'attivo del Gruppo Intesa Sanpaolo 3,3 miliardi di senior notes (di cui 1,9 miliardi completamente garantite dallo Stato tramite GACS), 0,2 miliardi di mezzanine notes e 0,2 miliardi di junior notes;
- crediti originati da terzi per 13,4 miliardi, di cui in default per 2,7 miliardi. Di questi ultimi, 2,5 miliardi fanno riferimento ad un'operazione di cartolarizzazione nella quale Intesa Sanpaolo detiene unicamente titoli senior per un ammontare pari a 36 milioni derivanti dall'emissione originale finalizzata a finanziare il prezzo d'acquisto da parte del veicolo utilizzato nell'operazione.

Rischi di mercato

Informativa qualitativa e quantitativa relativa al portafoglio di negoziazione

L'attività di quantificazione dei rischi di trading (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità del portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo che rappresenta la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (inferiore al 2% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai rischi di mercato della Legal Entity Intesa Sanpaolo.

A valere dal 20 luglio 2020 il perimetro di applicazione del modello interno include il trading book prudenziale precedentemente gestito da Banca IMI.

Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di posizione su quote di OICR ed ai portafogli di Hedge fund (look through approach); (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci.

Il VaR e lo Stressed VaR utilizzati al fine di determinare il requisito di capitale, utilizzano il medesimo motore di calcolo e le medesime librerie di pricing per la full evaluation delle misure gestionali. Rispetto a queste ultime, non è invece previsto alcun delay factor nell'applicazione degli scenari.

La finestra di osservazione delle misure di VaR e SVaR è pari ad 1 anno ed il dato viene aggiornato su base quotidiana.

Le misure giornaliere vengono rese decadali tramite la radice del tempo per ottenere il dato utile alla determinazione del requisito.

Si rimanda al paragrafo successivo per ulteriori dettagli sull'Incremental Risk Charge.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafogli di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

La simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

Rischio di mercato in base al metodo standardizzato (EU MR1 Reg. 2021/637)

		(milioni di euro) RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	277
2	Rischio azionario (generico e specifico)	126
3	Rischio di cambio	125
4	Rischio di posizioni in merci	21
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta-plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	1.069
9	Totale	1.618

I RWA calcolati con il metodo standard rimangono residuali rispetto ai RWA di mercato totali. Ad alimentare tale voce contribuiscono esposizioni in titoli di debito non incluse nel modello interno, l'esposizione in dollari (rischio di cambio) e, in misura minore, le esposizioni in OIC.

Il requisito di capitale relativo alle cartolarizzazioni di trading book al 30 giugno 2021 si attesta a circa 86 milioni contro i 104 milioni di fine dicembre. I RWA calcolati secondo gli approcci previsti dalla metodologia Standard sono pari a 1.069 milioni, in diminuzione rispetto ai 1.296 milioni di fine dicembre 2020.

Rispetto a fine dicembre 2020 si segnala che l'esposizione totale del portafoglio di trading è aumentata (1.002 milioni di EAD contro 863 milioni), in particolare la crescita del portafoglio si concentra nelle classi di rating più alte. Nello specifico si segnala un incremento dell'esposizione in RMBS e in CLO di circa 100 milioni ciascuno.

Il dato complessivo relativo ai RWA standard si riduce di circa 670 milioni rispetto a fine dicembre.

Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)⁸ (EU MR2-A Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)	
		RWEA	Requisiti di fondi propri
1	VaR (il valore più elevato tra a e b)	3.305	264
	a) VaR giorno precedente (VaRt-1)		59
	b) Fattore moltiplicativo (mc) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (VaRavg)		264
2	sVaR (il valore più elevato tra a e b)	8.576	687
	a) Ultimo sVaR (sVaRt-1)		231
	b) Fattore moltiplicativo (ms) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (sVaRavg)		687
3	IRC (il valore più elevato tra a e b)	2.289	183
	a) Misura più recente dell'IRC		162
	b) Media della misura dell'IRC su 12 settimane		183
4	Misura del rischio globale (il valore più elevato tra a, b e c)	-	-
	a) Misura di rischio più recente della misura del rischio globale		-
	b) Media della misura del rischio globale su 12 settimane		-
	c) Misura del rischio globale - requisito minimo		-
5	Altro	-	-
6	TOTALE	14.170	1.134

Il ritorno ai livelli di volatilità pre-COVID, la dinamica dell'esposizione al debito sovrano ed il posizionamento sugli indici di credito (prevalentemente in acquisto di protezione), hanno determinato la riduzione degli RWA di mercato rispetto a dicembre 2020. Il VaR e l'Incremental Risk Charge sono le misure che più ne beneficiano.

⁸ Il dato di VaR in tabella include il requisito relativo ai Risk Not In Model.

Stressed VaR

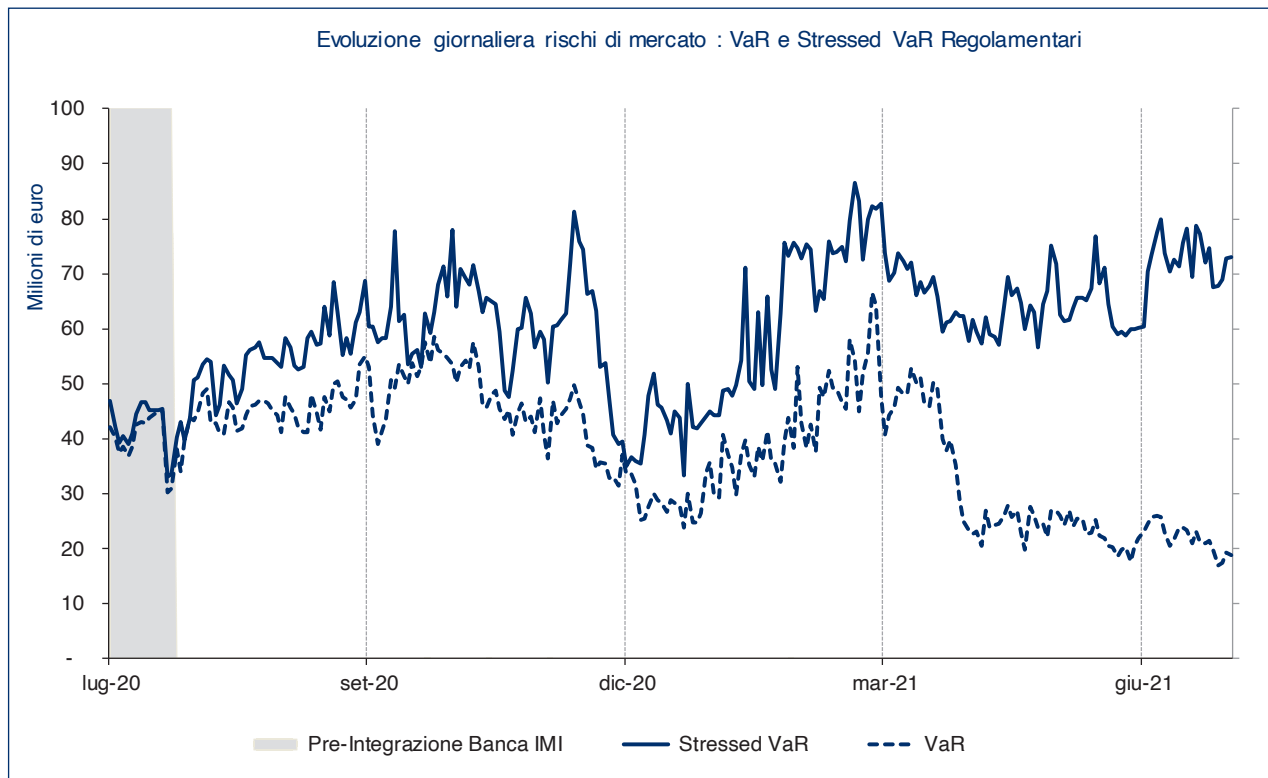
A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra l'11 ottobre 2011 e il 28 settembre 2012.

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure.



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente e VaR in condizioni di stress.

Valori IMA per i portafogli di negoziazione (EU MR3 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	88
2	Valore medio	73
3	Valore minimo	53
4	Fine periodo	59
sVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	252
6	Valore medio	211
7	Valore minimo	179
8	Fine periodo	231
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	239
10	Valore medio	183
11	Valore minimo	122
12	Fine periodo	162
Misura del rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Fine periodo	-

Le metriche regolamentari al 30 giugno 2021 risultano in diminuzione rispetto a fine dicembre 2020. Il ritorno della volatilità dei mercati ai livelli pre-COVID ha inciso sulle metriche di VaR. Un'efficace politica di derisking del portafoglio ha generato benefici evidenti per la metrica di Incremental Risk Charge.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (perimetro gestionale) si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica pesata, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

(milioni di euro)

	2021				2020			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale GroupTrading Book (a)	25,8	18,8	34,2	41,3	59,0	73,3	85,6	41,1
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	2,8	2,3	4,6	3,2	3,4	9,9	37,9	15,0
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	25,9	18,9	32,1	38,1	52,5	59,6	47,7	26,1

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del secondo trimestre 2021 si rileva una riduzione dei rischi complessivi di trading sia rispetto alle medie del primo trimestre 2021 da 41,3 milioni (primo trimestre medio 2021) a 25,8 milioni che, più in generale, rispetto ai valori medi dell'intero 2020. Tali riduzioni sono principalmente riconducibili ad "effetto rolling" di scenario stanti le ridotte volatilità di mercato registrate successivamente agli eccezionali shock di mercato del mese di marzo 2020 connessi alla diffusione pandemica del COVID-19.

Per completezza si riporta di seguito una rappresentazione dei valori medi, minimi e massimi del VaR gestionale del primo semestre 2021 confrontati con il medesimo periodo del 2020.

(milioni di euro)

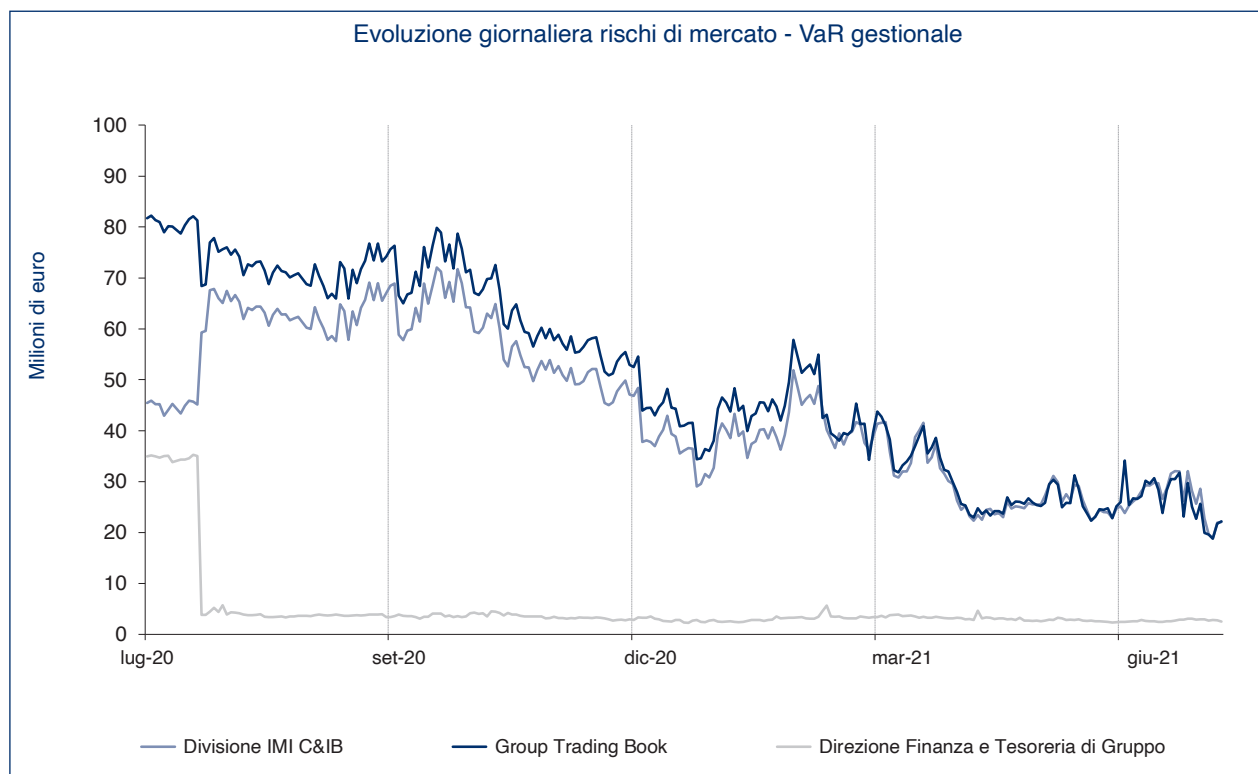
	2021			2020		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Totale GroupTrading Book (a)	33,5	18,8	57,8	63,5	31,0	97,4
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	3,0	2,3	5,6	26,5	10,1	42,6
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	32,0	18,9	51,9	37,0	20,7	57,0

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Con riferimento al trend del VaR di trading nel primo semestre 2021, la dinamica è prevalentemente spiegata dalla Divisione IMI C&IB. In particolare si rileva:

- nel primo trimestre, aumenti dell'indicatore nel mese di gennaio e febbraio stante l'operatività in titoli governativi e successivamente una riduzione per "effetto rolling" di scenario stante la minore volatilità dei mercati;
- nel secondo trimestre, dapprima un incremento delle misure di rischio riconducibile ad operatività in governativi ed indici equity e successivamente, a partire dalla metà del mese di giugno, una riduzione dei rischi per operatività su tasso di interesse e indici equity.



Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo

2° trimestre 2021	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	11%	49%	9%	31%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	13%	25%	46%	2%	9%	5%
Totale	13%	24%	45%	5%	9%	4%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2021.

Analizzando l’andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel secondo trimestre 2021 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread e tasso di interesse, rispettivamente pari al 45% e al 24% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli “risk taking center”, si osserva la prevalenza del rischio tasso di interesse e cambio per la Direzione Finanza e Tesoreria di Gruppo (rispettivamente pari al 49% e 31%) e del fattore di rischio credit spread e tasso di interesse per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 46% e 25%).

Il controllo dei rischi relativamente all’attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti di selezionati scenari relativi all’evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale Trading Book	61	-3	46	-52	40	-49	18	10	-8	1

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si verificherebbero potenziali perdite per 3 milioni in caso di repentino aumento dei corsi azionari e contestuale forte riduzione delle volatilità;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 52 milioni in caso di ribasso dei tassi di interesse;

- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di 49 milioni;
- per le posizioni su cambio si verificherebbero potenziali guadagni in entrambi gli scenari con maggiori impatti in caso di deprezzamento dell'euro contro le altre valute;
- infine, per le posizioni in commodities si registrerebbe una perdita di 8 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi.

Backtesting

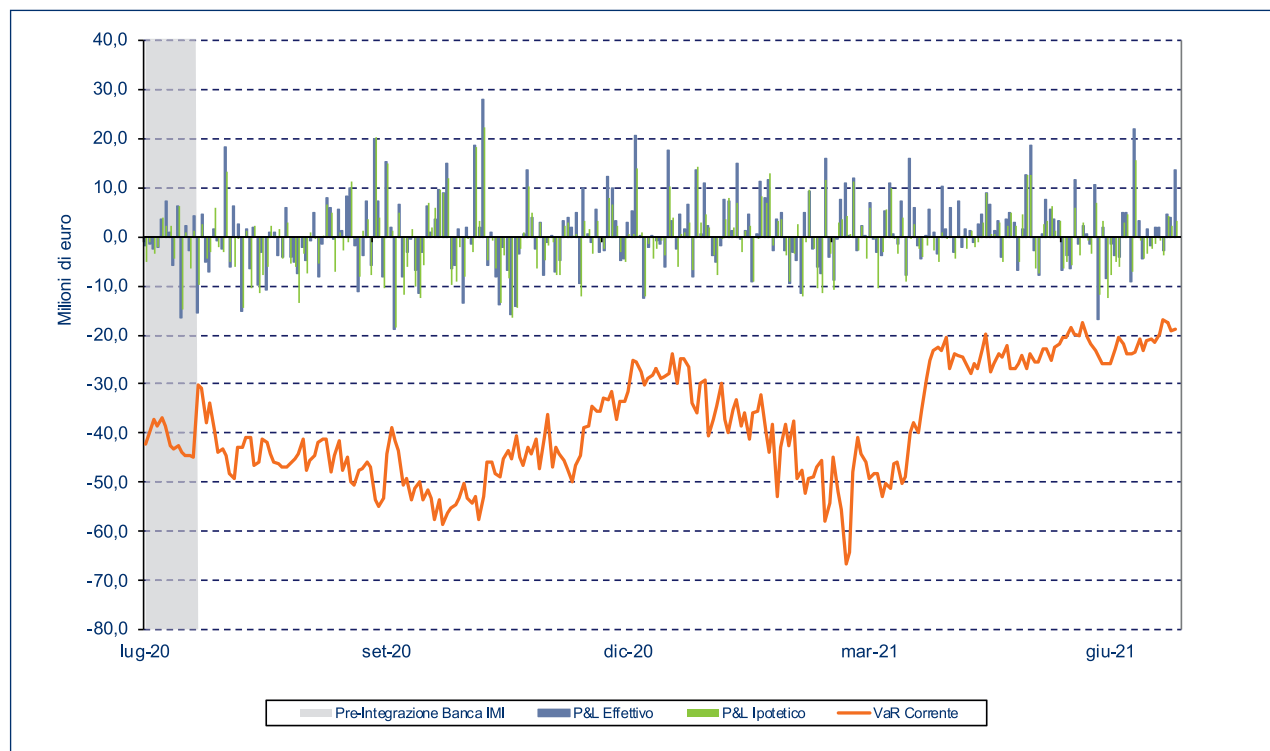
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Confronto tra stime del VaR e utili/perdite (EU MR4 Reg. 2021/637)

Nell'ultimo anno non si sono rilevate eccezioni di backtesting. Dopo l'aumento, successivo alle fasi iniziali della crisi del COVID-19, la progressiva riduzione della volatilità dei mercati ha fatto sì che la misura di rischio (VaR Corrente) si rivelasse sufficientemente conservativa negli ultimi quattro trimestri⁹.



⁹ A partire dal 12 aprile 2021 le stime includono il portafoglio di negoziazione ex-UBI. L'area ombreggiata si riferisce al periodo precedente l'integrazione di Banca IMI (20 Luglio 2020).

Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente

	Totale	Dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	2%	0%	0%	0%	0%	100%	0%
Divisione IMI C&IB	98%	19%	25%	5%	2%	34%	15%
Totale	100%	19%	25%	5%	2%	35%	14%

La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva al rischio emittente della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativi per la Direzione Finanza e Tesoreria di Gruppo mentre al settore Governativi e Financial per la Divisione IMI C&IB.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di Gruppo e di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- altri limiti rilevanti: hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio plafond per operatività a rischio emittente, limite per Incremental Risk Charge).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF.

Si rileva che nel primo trimestre 2021, l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (nell'ambito del Risk Appetite Framework 2021) ha previsto la definizione di un limite specifico riferito alle attività di trading, all'interno di un limite complessivamente riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS).

Incremental Risk Charge – Sintesi andamento 2021

(milioni di euro)

	2021			2020				
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	183,1	122,2	239,0	401,6	315,0	186,0	133,7	106,0
Banca IMI							147,5	147,2
Totale	183,1	122,2	239,0	401,6	315,0	186,0	281,2	253,2

Le valutazioni finanziarie

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification) e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla CRR (Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fair value degli strumenti finanziari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso le “Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento, ivi comprese le Compagnie Assicurative.

Le “Regole per la valutazione degli Equity Investments”, elaborate dalla Direzione Centrale M&A e Partecipazioni di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.

Le metodologie di valutazione al fair value degli strumenti finanziari, nonché eventuali aggiustamenti riconducibili ad incertezze valutative sono disciplinate dal Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso le “Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell’esercizio 2020, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

L’IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l’entità può accedere alla data di valutazione;
- il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull’utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input;
- il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un’attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all’input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L’allegato “Gerarchia del Fair Value” delle “Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” offerto (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull’Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull’Information Provider Bloomberg), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento UCITS contribuiti (rientranti nell’ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi “hedge” per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value) e in cui tra gli asset nei quali il fondo investe prevalgano, in termini percentuali sul NAV, asset classificati a livello 1, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Nel caso di strumenti classificati a livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l’utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche

- similari;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- contratti derivati (ivi inclusi quelli cartolarizzati) la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- prodotti strutturati di credito (ABS, CLO HY, CDO, ecc.) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge in cui prevalgono, in termini percentuali sul NAV, gli asset di livello 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity, fondi di private debt, fondi immobiliari e altri fondi valutati al NAV, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Verifica indipendente dei prezzi (IPV)

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price Verification – IPV) è "una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli" (Art. 4(1.70) Regolamento UE 575/2013), effettuata "accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione" (Art. 105(8) Regolamento (UE) 575/2013).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso le "Linee Guida e Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi" di Gruppo, ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2020, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Valore prudente degli strumenti finanziari

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la valutazione prudente delle poste valutate al fair value. Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), la valutazione prudente comporta il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Il Gruppo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso le "Linee Guida/Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value" di Gruppo, ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2020, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

A partire dal 1° gennaio 2021, cessate le disposizioni transitorie stabilite dal Regolamento Delegato (UE) 2020/866, il Gruppo utilizza il coefficiente di aggregazione degli AVA stabilito dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101.

Rischio operativo

Informativa qualitativa e quantitativa

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni¹⁰.

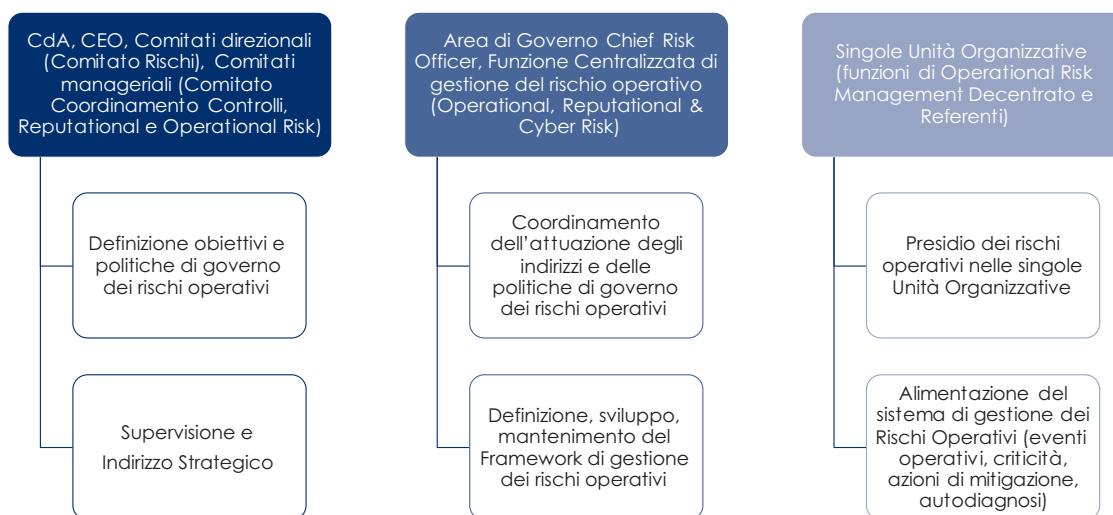
Aspetti generali di gestione del rischio operativo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Modello di Governo

Un framework di gestione dei rischi operativi efficace ed efficiente presuppone che lo stesso sia strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. Per tale ragione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di coinvolgere con responsabilità diretta nel processo di gestione dei rischi operativi (c.d. Operational Risk Management) le Unità Organizzative (business unit, strutture centrali/di supporto) della Capogruppo, delle Banche e delle Società del Gruppo.



Il processo di governo dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione: individuazione e descrizione delle potenziali aree di rischio operativo (es. eventi operativi, presenza di criticità, applicabilità dei Fattori di Rischio, scenari di rischio rilevanti);
- misurazione e valutazione: determinazione dell'esposizione ai rischi operativi (es. autodiagnosi¹¹, determinazione del capitale economico e regolamentare, analisi preventive dei rischi operativi e ICT, definizione della rilevanza delle criticità individuate);
- monitoraggio e controllo: presidio nel continuo dell'evoluzione dell'esposizione ai rischi operativi, anche al fine di prevenire l'accadimento di eventi dannosi e di promuovere l'attiva gestione del rischio stesso;
- mitigazione: contenimento dei rischi operativi tramite opportune azioni di mitigazione e idonee strategie di trasferimento del rischio stesso attraverso un approccio risk-driven;
- comunicazione: predisposizione dei flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi, volti a consentire l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

¹⁰ Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, di informativa finanziaria, terze parti e di modello. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

¹¹ L'autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo e ICT. Essa comprende l'Operational Risk Assessment e l'ICT Risk Assessment, a loro volta costituiti dalle attività di Valutazione del Contesto Operativo (VCO) e Analisi di Scenario (AS).

Rischio ICT

Per Rischio ICT (Information and Communication Technology) si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. Il rischio ICT comprende il rischio Cyber e il rischio IT.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo considera il sistema informativo uno strumento di primaria importanza per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, di business e di responsabilità sociale, anche in considerazione della criticità dei processi aziendali che da esso dipendono. Conseguentemente si impegna a creare un ambiente resiliente e ad investire in attività e infrastrutture volte a minimizzare l'impatto potenziale di eventi ICT e a proteggere il proprio business, la propria immagine, i propri clienti e i propri dipendenti.

Il Gruppo si è dotato, quindi, di un sistema di principi e regole finalizzati a identificare e misurare il rischio ICT a cui sono esposti gli asset aziendali, valutare i presidi esistenti e individuare le adeguate modalità di trattamento di tali rischi, coerente con il processo di gestione dei rischi operativi.

Modello interno per la misurazione del rischio operativo

Il modello interno per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo avanzato o AMA) del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative interne ed esterne, stime derivanti da Analisi di Scenario) che qualitativo (Valutazione del Contesto Operativo - VCO).

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un livello di confidenza del 99,90%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata dall'Autorità Competente nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

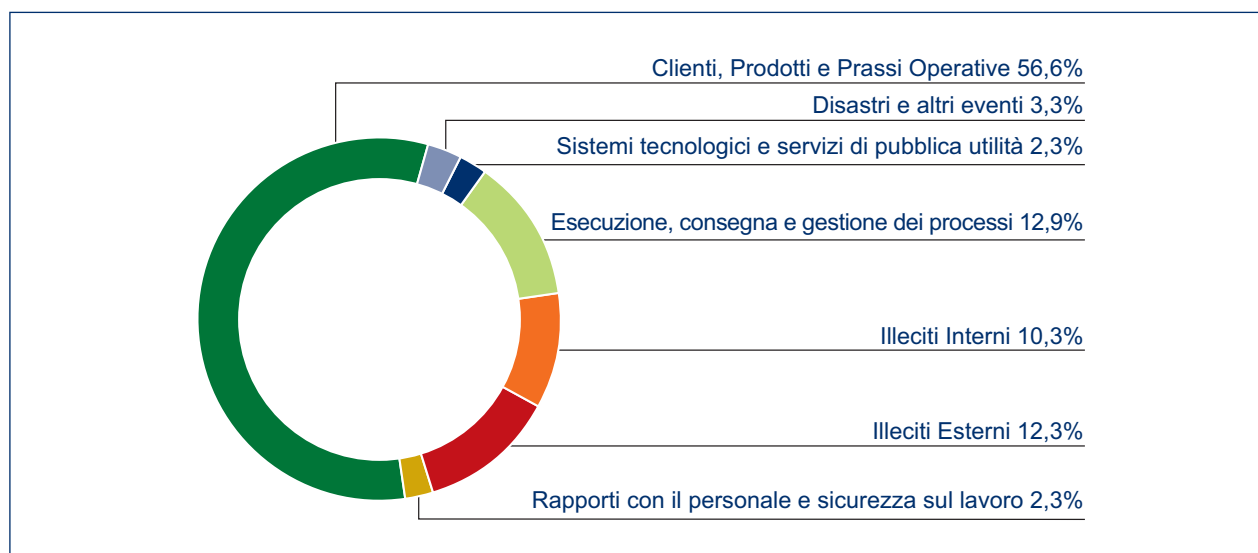
Ai fini di Vigilanza il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato (AMA) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA).

Si evidenzia che a far data dal 30 giugno 2021 il Gruppo Intesa Sanpaolo è stato autorizzato ad estendere il proprio modello avanzato ad alcuni perimetri appartenenti all'ex Gruppo UBI ed in particolare a: UBI Banca (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A. in data 12 aprile 2021), inclusi i perimetri rivenienti da ex Banca Marche, ex Banca Etruria, ex CariChieti, UBI Sistemi e Servizi e IW Bank Private Investments.

In conseguenza di ciò il Metodo Avanzato è ora adottato da Intesa Sanpaolo S.p.A. e dalle principali banche e società delle Divisioni Private Banking e Asset Management, da VUB Banka, VUB Leasing e PBZ Banka.

L'assorbimento patrimoniale così determinato è di 2.110 milioni di euro al 30 giugno 2021, in leggera riduzione rispetto ai 2.205 milioni di euro del 31 dicembre 2020.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa e quantitativa

Il portafoglio di “banking book” è definito come il portafoglio commerciale costituito dall'insieme degli elementi di bilancio e fuori bilancio che fanno parte dell'attività di intermediazione creditizia svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo: il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito “rischio tasso” o IRRBB) si riferisce pertanto al rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- rischio di revisione del tasso (*repricing risk*), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio della banca;
- rischio di curva dei rendimenti (*yield curve risk*), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base (*basis risk*), ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevedibili nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (*optionality risk*), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il sistema di misurazione vigente in Intesa Sanpaolo consente inoltre di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- **prospettiva del valore economico** (EVE – Economic Value of Equity), che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- **prospettiva del margine di interesse** (NII – Net Interest Income), rivolta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi, rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti applicati ad entrambe le prospettive, che si distinguono in:

- limiti consolidati, che sono definiti in sede di RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione, sia in termini di variazione dell'EVE (shift sensitivity o Δ EVE) sia di sensitivity del margine (Δ NII). I limiti consolidati di Δ EVE riflettono, in coerenza con il contesto e le indicazioni regolamentari, il livello medio atteso (expected exposure) di EVE di Gruppo. Il livello medio atteso viene quantificato nell'ambito del RAF e definito come l'esposizione media che il Gruppo prevede di assumere nel corso dell'anno. Ai limiti consolidati di shift sensitivity di Gruppo si affianca un indicatore di rischio, qualificato come soglia di “early warning” approvato nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) che consente di controllare l'esposizione al rischio di torsioni della curva;
- limiti individuali di shift sensitivity e di sensitivity del margine di interesse, che rientrano nel processo di “cascading” del limite RAF di Gruppo, e sono proposti, previa condivisione con le strutture operative, dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato e approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Tali limiti tengono conto delle caratteristiche dei portafogli delle Banche, con particolare riferimento ai volumi intermediati, alle durate medie, alla tipologia di strumenti negoziati ed alla missione strategica della Società all'interno del Gruppo.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato procede alla verifica mensile che i limiti e l'early warning approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale.

Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida IRRBB) soggetto ad approvazione del CdA che disciplina l'intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli aspetti di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.

Nell'ambito delle Linee Guida IRRBB sono definite le metodologie di misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario:

1. Sensitivity del valore economico (Δ EVE);
2. Sensitivity del margine di interesse (Δ NII);
3. Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);
4. Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

La **shift-sensitivity del valore economico** (o shift-sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso contrattuale, al TIT (tasso interno di trasferimento) o al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free. Nel calcolo del present value dei crediti è considerata la componente di perdita attesa, che rappresenta la quantità di flussi di cassa che la banca si aspetta di non recuperare su una data esposizione e che quindi riduce il valore dell'impiego. A tal fine il valore attuale dell'impiego aggiustato per il rischio di credito viene calcolato decurtando i flussi di cassa attesi per il corrispondente livello di perdita attesa secondo una metodologia denominata "cash flow adjustment" (o CFA).

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle *shift-sensitivity* delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 bps alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'Early Warning. La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

La **sensitivity del margine di interesse** concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern"). La variazione del margine di interesse deve essere stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi devono anche essere adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici nonché all'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).

La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, ecc.).

I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 bp, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine): l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.

Al CRFG viene anche delegata l'allocazione dei sotto limiti alle singole Banche/Società di sensitivity del margine di interesse e la possibilità di definire, anche per la sensitivity del margine, dei sotto limiti in divisa. Il limite assegnato a ciascuna Società viene definito sulla base della volatilità storica osservata sul margine di interesse individuale, in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la shift sensitivity.

Il **CSRBB** viene definito come il rischio determinato dai cambiamenti nella percezione del mercato del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e potenzialmente altre componenti degli strumenti con rischio creditizio che inducono fluttuazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e di altre componenti potenziali, che non sia spiegato dal rischio di tasso del banking book o dal rischio di insolvenza atteso (expected credit risk)/rischio di insolvenza imminente ed improvviso (jump to default risk). In coerenza con le Linee Guida EBA, che limitano il perimetro di riferimento ai soli asset (sono quindi esclusi derivati e liabilities), è previsto un monitoraggio specifico per il portafoglio titoli HTCS, le cui variazioni di valore determinano un impatto immediato sul patrimonio del Gruppo.

Il **Value at Risk (VAR)** rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti delle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali in base al loro profilo contrattuale. In particolare:

a. per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela di impiego e raccolta) viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato.

Il modello si distingue in:

- "modello interno di scadenziamento delle poste a vista" (definito quale "modello del valore"), che stabilisce la distribuzione temporale delle poste a vista (attive e passive) con l'obiettivo di rifletterne adeguatamente, attraverso una rappresentazione in termini di meta depositi, le caratteristiche comportamentali, di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato; il modello riporta una durata massima di 20 anni e una vita media, al netto della componente volatile, di circa 2,6 anni (1,8 considerando anche la porzione O/N);
- "modello interno di riprezzamento delle poste a vista" (definito quale modello del margine) che introduce una funzione di determinazione del livello e dell'andamento del tasso clientela a seguito di shock di mercato (variazioni dell'Euribor a 1 mese). Gli assunti metodologici già ricompresi nel modello del valore sono ulteriormente arricchiti per meglio cogliere alcuni aspetti rilevanti per la sensitivity del margine di interesse quali il fenomeno della vischiosità, l'asimmetria al rialzo/ribasso dei tassi e la presenza di floor contrattuali a zero sui tassi clientela.

Il modello è oggetto di monitoraggio continuo e di ristima periodica, almeno annuale, per recepire tempestivamente le variazioni delle masse e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.

- b. per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding). La metodologia sviluppata stima coefficienti di prepayment diversificati in funzione della tipologia di clientela, caratteristiche finanziarie dell'operazione, come la tipologia di tasso del finanziamento (fisso, variabile), la durata originaria del finanziamento, il seasoning, inteso come età del finanziamento alla data dell'evento di prepayment. Oggetto dell'analisi sono le estinzioni parziali, le estinzioni totali e le surroghe. Il modello del prepayment esamina inoltre le motivazioni che spingono il cliente a prepagare; rispetto a tale aspetto è possibile suddividere il fenomeno tra componente strutturale (c.d. "Core Prepayment") e componente congiunturale (c.d. "Coupon Incentive"), collegata principalmente alle variazioni di mercato. I fenomeni legati al prepayment sono monitorati mensilmente ed i coefficienti di prepayment da applicare al modello sono ristimati almeno con periodicità annuale, come previsto da apposito documento di model change.

Inoltre, nell'ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio-lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio-lungo termine e comportano una contrazione del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Gli scenari alla base dei processi di misurazione sono definiti nelle Linee Guida IRRBB e sono riconducibili alle seguenti categorie:

- scenari base: questi sono eseguiti su base mensile e prevedono:
 - o scenari del fair value che ricomprendono i diversi scenari di shock istantanei paralleli e non paralleli parametrici. In tale ambito in aggiunta allo scenario base di shock espresso da un rialzo o ribasso parallelo di 100 bps in corrispondenza di tutte le scadenze, vi sono gli scenari non paralleli che consentono di evidenziare il rischio derivante da torsioni della curva (yield curve risk) non catturabili con i soli shock paralleli. Tali scenari sono ottenuti in modo coerente con le parametrizzazioni previste per gli shock non paralleli (steepener, flattener, short rate up e short rate down) dagli IRRBB Standards del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (di seguito shock BCBS) ad eccezione di un coefficiente di proporzionalità applicato agli stessi al fine di calibrarli sullo shock gestionale di 100 bps;
 - o scenari del margine d'interesse (shock +/-50 bps);
- scenari gestionali di stress: eseguiti almeno su base trimestrale: Le analisi di stress utilizzate nel sistema interno di misurazione riguardano:
 - o scenari di stress del fair value (shock +/-200 bps ed uno shock worst case in simulazione storica);
 - o scenari di stress del margine di interesse (shock +/-100 bps);
 - o scenari di stress dinamico del margine d'interesse (shock +/-200 bps, shock +/-100 bps e shock BCBS);
- scenari regolamentari: con la frequenza prevista dalla normativa di vigilanza o delle autorità di vigilanza. In particolare, i risultati del supervisory outlier test (SOT) - introdotto dalle Linee Guida EBA in termini di variazione del valore economico (EVE) – vengono comunicati all'autorità di vigilanza nell'ambito dello Short Term Exercise (STE); a luglio 2018, infatti, l'EBA ha emanato le nuove Linee Guida per la gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività non rientranti nel portafoglio di negoziazione, recependo gli Standard sul rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario pubblicati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS) nell'aprile 2016 ed introducendo una nuova soglia del 15% del Tier 1 come "Early Warning" calcolato sulla base dei sei scenari BCBS in aggiunta al limite del 20% dei Fondi Propri previsto dall'articolo 98(5) della CRD IV calcolato sulla base dei due scenari +200 bps e -200 bps. Il limite e l'Early Warning costituiscono insieme il Supervisory Outlier Test (SOT) che rappresenta uno strumento di vigilanza il cui obiettivo è quello di informare le autorità di vigilanza sull'esposizione al rischio di tasso degli enti creditizi. Il SOT, come definito dalle Linee Guida EBA 2018/02, identifica la massima perdita derivante da:
 - o applicazione dello shock di +/-200 bps indistintamente a tutte le divise;
 - o applicazione dei 6 scenari previsti dagli IRRBB Standards del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (di seguito scenari BCBS) e recepiti dalle Linee Guida EBA: questi scenari prevedono l'applicazione di shock specifici per ciascuna divisa:
 - parallel shock up;
 - parallel shock down;
 - steepener shock (riduzione dei tassi a breve e aumento dei tassi a lungo termine);
 - flattener shock (aumento dei tassi a breve e riduzione dei tassi a lungo termine);
 - short rates shock up;
 - short rates shock down.

Con riferimento alle variazioni del margine d'interesse e alle variazioni del valore economico calcolate secondo le metriche gestionali, Intesa Sanpaolo definisce e verifica, su base mensile, il rispetto dei limiti e dell'Early Warning.

Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell'esposizione in termini di Δ EVE: shock istantaneo e parallelo di +100 bps;
- per il controllo dell'esposizione in termini di Δ NII: shock istantaneo e parallelo di +/- 50 bps.

Gli scenari utilizzati per la verifica dell'Early Warning sono:

- 2 shock istantanei e paralleli di +/- 100 bps;
- 4 shock non paralleli rappresentati dagli scenari BCBS calibrati sullo shock gestionale di +100 bps.

Le divise oggetto di monitoraggio dei limiti consolidati sono l'Euro e il Dollaro USA ("valuta rilevante") con riferimento alla misurazione del Δ EVE.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, vengono effettuate coperture che hanno l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite a termine di titoli di debito e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Inoltre, al fine di preservare il valore economico di una quota del portafoglio HTCS, proteggendo il prezzo dei titoli da movimenti avversi di mercato, il Gruppo negozia, in regime di fair value hedge, vendite a termine su titoli di debito detenuti in portafoglio. Infine, il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit), sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse. Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio del tasso d'interesse nel corso del primo semestre 2021.

	1° semestre 2021			30.06.2021	(milioni di euro) 31.12.2020
	medio	minimo	massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-1.291	-1.470	-1.094	-1.367	-1.305
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-877	-1.044	-803	-816	-1.011
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	1.264	1.143	1.364	1.272	1.312
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	2.476	2.264	2.687	2.467	2.581
Value at Risk Tasso d'interesse	437	414	498	432	492
Value at Risk Cambio	59	48	69	48	78
Value at Risk Investimenti Azionari Quotati	216	182	278	216	304

Con riferimento alla Shift Sensitivity del Fair Value, non si segnalano significative variazioni dell'esposizione rispetto al 31 dicembre 2020.

Rischio di prezzo legato al portafoglio azionario di minoranza FVOCI

Nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

	2° trimestre 2021		1° trimestre 2021		(milioni di euro) impatto sul
	impatto sul patrimonio netto al 30.06.2021		impatto sul patrimonio netto al 31.03.2021		patrimonio netto al 31.12.2020
Shock di prezzo	10%	208	152		155
Shock di prezzo	-10%	-208	-152		-155

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dei primi sei mesi del 2021 non sono stati posti in essere interventi di copertura.

In conformità a quanto stabilito dall'art. 448 del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) applicabile a decorrere dal 28 giugno 2021, gli enti sono tenuti a pubblicare le informazioni quantitative sui rischi derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse che influiscono sia sul valore economico del capitale proprio che sui proventi da interessi netti delle loro attività esterne al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 84 e all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE.

Nella tabella sotto esposta si fornisce una rappresentazione delle variazioni del valore economico del capitale proprio calcolate in base ai sei scenari prudenziali di shock definiti dall'EBA precedentemente descritti (Parallel shock up, Parallel

shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down) e una rappresentazione delle variazioni dei proventi da interessi netti calcolate in base ai due scenari prudenziali di shock (Parallel shock up e Parallel shock down).

Tabella Shock scenari

(milioni di euro)

Scenari regolamentari	ΔEVE		ΔNII	
	30.06.2021	31.12.2020	30.06.2021	31.12.2020
Parallel up	-2.867	-2.561	4.042	3.626
Parallel down	66	407	-686	-645
Steepener	-1.549	-1.447		
Flattener	-618	215		
Short rates up	-85	157		
Short rates down	-413	-240		
Massima perdita potenziale	-2.867	-2.561	-686	-645

Leverage Ratio

Informativa qualitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio.

L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo del 3%. A partire da giugno 2021 tale limite è diventato un requisito di Pillar 1 in base alle disposizioni dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera d) del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II).

La frequenza di produzione del Leverage Ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto delle deduzioni o compensazioni ammesse dalla normativa, e le Esposizioni fuori bilancio.

A seguito del protrarsi delle circostanze eccezionali derivanti dalla pandemia da COVID-19 la Banca Centrale Europea ha emesso una nuova Decisione (UE) 2021/1074 che consente ancora per un anno di escludere temporaneamente dall'Esposizione complessiva talune esposizioni verso le banche centrali.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di continuare ad avvalersi di tali esclusioni e pertanto è tenuto a rispettare un limite minimo regolamentare maggiore pari al 3,09%, determinato in base alle disposizioni dell'articolo 429 bis, paragrafo 7 (c.d. adjusted Leverage Ratio - aLR).

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Di conseguenza il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione, tanto da essere stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Al riguardo si evidenzia che la *governance* del Risk Appetite Framework prevede meccanismi di escalation particolarmente severi in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul *leverage*, stabilendo la necessità di far approvare dal Consiglio di Amministrazione in tempi molto contenuti un piano di rientro con durata massima di un anno.

In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento 2021 del RAF è stata confermata sia la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare definito dall'articolo 92, par. 1 lettera d) della CRR II un buffer da stress, sia la decisione di fissare anche una soglia di Early Warning quantificata considerando un ulteriore buffer prudenziale. Sono stati inoltre definiti, in linea con quanto stabilito a livello di Gruppo, i limiti individuali di leverage ratio per le controllate UBI Banca (integrata in Capogruppo nel corso del 2021) e Fideuram-Gruppo ISPB e per tutte le banche estere del Gruppo (sia quelle afferenti alla Divisione International Subsidiary Banks sia quelle che rientrano nel perimetro della Divisione IMI Corporate & Investment Banking). Al riguardo si evidenzia che la *governance* del Risk Appetite Framework stabilisce meccanismi di escalation specifici per le Società del Gruppo che prevedono, in caso di eventuale violazione di limiti individuali sul *leverage*, non solo necessità di far approvare in tempi molto contenuti dall'Organo con funzione di supervisione strategica della Società interessata un piano di rientro con durata massima di un anno, bensì anche l'obbligo di coinvolgere le competenti strutture di Capogruppo.

Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia infine che il Gruppo presenta un livello di *leverage ratio* tra i migliori nel confronto con i principali gruppi bancari europei; alla luce dell'operatività svolta, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione da parte del Top Management, non rappresenta un vincolo rilevante per la pianificazione strategica del Gruppo.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 30 giugno 2021 il leverage ratio calcolato in regime transitorio si attesta al 6,9% rispetto al 7,2% del periodo precedente per effetto delle seguenti dinamiche registrate nel corso del semestre:

- decremento del livello patrimoniale (Capitale di classe 1). Si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri del presente documento per maggiori dettagli;
- decremento dell'Esposizione complessiva, imputabile principalmente a maggiori esclusioni temporanee di talune esposizioni verso la Banca Centrale Europea in applicazione della Decisione UE 2021/1074 che più che compensa l'incremento delle esposizioni in bilancio (inclusi SFT e derivati) e fuori bilancio.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2021, reso secondo i principi regolamentari CRR modificati dal regolamento 2019/876 (CRR II) ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento 2021/637.

Per dettagli sulle variazioni intervenute rispetto al periodo precedente si rimanda al paragrafo "Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo".

LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 30 giugno 2021 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) b) e c) e paragrafo 3 del CRR II.

(milioni di euro)

Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		30.06.2021
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	792.994
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-14.179
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-8.953
7	Totale Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	769.862
Esposizioni su Derivati		
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	12.358
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	13.625
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	349
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	59.493
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-58.802
13	Totale delle esposizioni in derivati	27.023
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)		
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	30.784
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-1.094
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	2.800
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
18	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	32.490
Altre esposizioni fuori bilancio		
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	282.423
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	-191.516
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-
22	Totale Altre esposizioni fuori bilancio	90.907

LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

Esposizioni escluse		30.06.2021
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-3.266
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-
(*)	(Esposizioni verso la banca centrale esentate a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera n), del CRR)	-111.606
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-114.872
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
23	Capitale di classe 1	55.257
24	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 7, 13, 18, 22 e EU-22k)	805.410
Coefficiente di Leva Finanziaria		
25	Coefficiente di Leva Finanziaria	6,86%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	6,86%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	6,03%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,09%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,00%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,00%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,09%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti		
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
Informazioni sui valori medi		
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	17.016
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	29.690
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	792.736
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	904.342
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,97%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,11%

(*) Voce aggiunta per tener conto dell'esclusione di talune esposizioni verso la Banca Centrale Europea in applicazione della Decisione UE 2021/1074.

LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (EU LR1 Reg.2021/637)

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR II.

(milioni di euro)

Tavola di raffronto sintetico		30.06.2021
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	1.057.595
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-205.697
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-111.606
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	1
8	Rettifica per strumenti finanziari derivati	1.978
9	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.707
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	90.907
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche (*)	-29.475
13	Misura dell'esposizione complessiva	805.410

(*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1 (regime transitorio), le deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati e le parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione.

LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) (EU LR3 Reg. 2021/637)

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR II.

(milioni di euro)

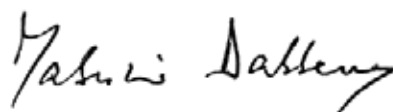
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		30.06.2021
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	679.748
EU-2	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	32.604
EU-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	647.144
EU-4	Obbligazioni garantite	2.380
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	120.921
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	13.921
EU-7	Esposizioni verso enti	40.527
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	147.657
EU-9	Esposizioni al dettaglio	54.810
EU-10	Esposizioni verso imprese	202.983
EU-11	Esposizioni in stato di default	12.020
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	51.925

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 giugno 2021" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 4 agosto 2021

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegato 1

Fondi propri: Principali caratteristiche degli
strumenti di fondi propri
regolamentari emessi nel semestre
(EU CCA Reg. 2021/637)

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HBQ92
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	629
9	Importo nominale dello strumento	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/06/2021
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/06/2032
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	01/06/2031
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,198% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/en/investor-relations/prospectus/international-issue-documents/mtn-us

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HBS58
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	652
9	Importo nominale dello strumento	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/06/2021
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/06/2042
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	01/06/2041
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,950% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/en/investor-relations/prospectus/international-issue-documents/mtn-us

Allegato 2

Fondi propri: Composizione dei fondi propri
regolamentari
(EU CC1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		30.06.2021	31.12.2020	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve					
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	37.370	37.528	9, 10	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	di cui: tipo di strumento 1	37.370	37.528	9, 10	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 2	-	-		Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 3	-	-		Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
2	Utili non distribuiti	22.715	20.673	8	26, paragrafo 2, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-3.080	-2.971	6, 8	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
EU3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-		26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-		486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	7	31	12.1	84
EU5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	820	2.456	13	26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	57.832	57.717		Somma delle righe da 1 a 5a
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-302	-234	15	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-8.029	-6.760	1.1, 2, 5.2.1	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Non applicabile (*) (importo al 31.12.2020: Rettifiche del periodo transitorio per IFRS 9, ora ricomprese in riga 27a come richiesto dal Reg.2021/637)	-	2.129	8.1	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-1.867	-1.824	3, 3.1	36, paragrafo 1, lettera c), 38
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	631	728	6, 6.3	33, paragrafo 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-293	-299	17	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-		32, paragrafo 1
14	Gli utili o le perdite su passività, valutati al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito (*) (importo al 31.12.2020 comprendeva anche i "Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi", ora ricompresi in riga 27a come richiesto dal Reg.2021/637)	94	212	14	33, paragrafo 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera e), 41
16	Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-261	-263	11	36, paragrafo 1, lettera f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	1	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	1	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1,2 e 3, 79
20	Non applicabile (*) (importo al 31.12.2020: Altri elementi in deduzione del capitale primario di classe 1 in base a disposizioni dell'Autorità Nazionale, ora ricomprese in parte in riga EU25b e in parte in riga 27a come richiesto dal Reg.2021/637)	-	-232		
EU20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-106	-104	16	36, paragrafo 1, lettera k)
EU20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
EU20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-106	-104	16	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 244, paragrafo 1, lettera b) 245, paragrafo 1, lettera b) 253
EU20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	-		48, paragrafo 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-		36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
24	Non applicabile	-	-		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
EU25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera a)
EU25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo) (*) (importo al 31.12.2020: incluso in riga 20)	-242	-	21	36, paragrafo 1, lettera l)
26	Non applicabile	-	-		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera j)
27a	Altre rettifiche regolamentari (*)	1.535	n/a (a)	8.1, 19, 21	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-8.840	-6.647		Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27a
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	48.992	51.070		Riga 6 meno riga 28

Terzo Pilastro di Basilea 3 - Allegato 2

(milioni di euro)

		30.06.2021	31.12.2020	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti					
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	6.307	7.480	7	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	6.307	7.480	7	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-		486, paragrafo 3
EU33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-		494 bis, paragrafo 1
EU33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-		494 ter, paragrafo 1
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	2	6	12.2	85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-		486, paragrafo 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	6.309	7.486		Somma delle righe 30, 33, 33a, 33b e 34
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-44	-	7	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		56, lettera b), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		56, lettera d), 59, 79
41	Non applicabile	-	-		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-		56, lettera e)
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1 (*)	-	n/a (a)		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-44	-		Somma delle righe da 37 a 42a
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	6.265	7.486		Riga 36 meno riga 43
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	55.257	58.556		Somma delle righe 29 e 44
Capitale di classe 2 (T2): strumenti					
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10.024	9.966	4, 4.2	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	-	-		486, paragrafo 4
EU47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-		494 bis, paragrafo 2
EU47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-		494 ter, paragrafo 2
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	3	5	12.3	87, 88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-		486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti (*)	912	-	18	62, lettere c) e d) e Art. 473bis Reg. 2395/2017 par. 7. c
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	10.939	9.971		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari					
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-193	-339	4, 4.2	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		66, lettera b), 68
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		66, lettera c), 69, 70, 79
54a	Non applicabile	-	-		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-315	-255	20	66, lettera d), 69, 79
56	Non applicabile	-	-		
EU56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-		66, lettera e)
EU56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (*)	-912	n/a (a)		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-1.420	-594		Somma delle righe da 52 a 56b
58	Capitale di classe 2 (T2)	9.519	9.377		Riga 51 meno riga 57
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	64.776	67.933		Somma delle righe 45 e 58
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	329.748	347.072		

(milioni di euro)

		30.06.2021	31.12.2020	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale					
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,86%	14,71%		92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,76%	16,87%		92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,64%	19,57%		92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente (*)	8,63%	7,59% (b)		CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,04%	0,03%		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-		
EU67a	di cui: requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G- SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,75%	0,56%		
EU67b	di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,84%	n/a (a) (c)		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi (d)	9,51%	n/a (a)		CRD 128
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)					
69	Non applicabile				
70	Non applicabile				
71	Non applicabile				
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)					
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.338	1.013		36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.926	2.983		36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Non applicabile	-	-		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	2.996	3.323		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2					
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-		62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-		62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	1.497	2.456		62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	912	969		62
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)					
80	Massimale corrente sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Massimale corrente sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	615	615		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Massimale corrente sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	1.418	1.418		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

(*) Dato al 30 giugno 2021 non direttamente confrontabile con 31 dicembre 2020, in quanto esposto sulla base di quanto richiesto dal nuovo Regolamento 2021/637 e dalla nuova struttura tabellare.

(a) Riga introdotta dal Reg. 2021/637, applicabile a partire da giugno 2021.

(b) Il ratio al 31.12.2020 non includeva il requisito Pillar 2 pari a 0,84% (da giugno 2021 esposto in riga EU67b).

(c) Il ratio al 31.12.2020 era comunque presente nel Documento Pillar 3 a tale data in Sezione 4 – Requisiti di capitale (e pari a 0,84%).

(d) I requisiti patrimoniali minimi considerati nel calcolo sono il CET1 ratio (4,5%, art. 92, 1) a) CRR) e il requisito aggiuntivo SREP su CET1 (art. 104 bis CRD).

Glossario

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Attualizzazione

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

AVA (Additional Valuation Adjustment)

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

AUM Asset under management

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli e fondi gestiti dal Gruppo per conto della clientela.

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di "logo" e "nome", ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

Business model

E il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari.

Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *Hold to Collect (HTC)*, *Hold to Collect and Sell (HTCS)*, *Others/Trading*.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenor Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiega poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130 e successive modifiche.

Cartolarizzazioni STS

Sono considerate Semplici, Trasparenti e Standardizzate le cartolarizzazioni, ad eccezione dei programmi ABCP e delle operazioni ABCP, conformi ai requisiti stabiliti agli articoli 20, 21 e 22 del Regolamento 2017/2402. Per le operazioni e i programmi ABCP i requisiti sono stabiliti rispettivamente dagli articoli 24 e 25-26 del medesimo Regolamento. Per le loro caratteristiche le cartolarizzazioni STS possono beneficiare di un trattamento prudenziale agevolato in base al Regolamento 2017/2401, il quale prevede dei fattori di ponderazione minimi ("floor") più bassi rispetto alle altre operazioni di cartolarizzazione.

Cash flow hedge

È la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CCF - Credit Conversion Factor (Fattore di Conversione Creditizio)

Nella determinazione del rischio creditizio, il CCF è il fattore che permette di trasformare l'EAD (Exposure At Default) di una esposizione fuori bilancio in quella di una esposizione per cassa. Ove la banca non utilizzi modelli interni per stimare tali fattori (CCF interni), essi vengono indicati come segue dalle regole di vigilanza (CCF regolamentari):

- a) 100 % nel caso di elemento a rischio pieno;
- b) 50 % nel caso di elemento a rischio medio;
- c) 20 % nel caso di elemento a rischio medio-basso;
- d) 0 % nel caso di elemento a rischio basso.

CCP (Central Counterparty Clearing House)

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempimento della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti

garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter – OTC).

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash).

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates.

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi normalmente inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è, in condizioni normali, inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Costi della transazione

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. È un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Coverage ratio

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nominale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRM – Credit Risk Mitigation

Tecniche utilizzate dagli enti per ridurre il rischio di credito associato alle esposizioni da essi detenute.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

CSA (Credit Support Annex)

Documento tramite il quale le controparti che negoziano uno strumento derivato over-the-counter stabiliscono i termini di contribuzione e trasferimento delle garanzie sottostanti al fine di mitigare il rischio di credito nel caso di posizione "in the money" dello strumento stesso. Tale documento, sebbene non obbligatorio ai fini della transazione, rappresenta una delle quattro componenti che contribuiscono alla definizione del Master Agreement secondo gli standard stabiliti dalla ISDA ("International Swaps and Derivatives Association").

Data di riclassificazione

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

ECAI – External Credit Assessment Institution

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

EHQLA (Extremely High Quality Liquid Asset)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'Euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (Equity Risk Premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

ETD – Exchange Trade Derivatives

Contratti derivati standard (futures e opzioni su diverse tipologie di sottostanti) scambiati su mercati regolamentati.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected Credit Losses (ECL)

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

Expected loss a 12 mesi

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

FIFO: First In First Out

Criterio utilizzato per il riconoscimento a conto economico delle perdite attese (ECL) imputate su un titolo, al momento della sua vendita.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

FVTOCI: Fair Value Through Other Comprehensive Income

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico.

GBV (Gross Book Value)

Valore contabile di un credito considerato al lordo delle rettifiche di valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Gmsla

Global Master Securities Lending Agreement: si tratta di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte di operazioni di prestito titoli.

Gmra

Global Master Repurchase Agreement: si tratta di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte di operazioni di pronti contro termine.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELs – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HQLA (High Quality Liquid Asset)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevata; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

HY CBO – High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRS-IC (International Financial Reporting Standards Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IMA Metodo dei modelli interni (Internal Models Approach)

Approccio per calcolare il requisito di capitale per il rischio di mercato utilizzando i modelli interni.

IMM (Internal Model Method)

Metodo per il calcolo delle Exposure at default, nell'ambito delle valutazioni sul rischio di controparte, tramite modelli interni basati sul concetto di Expected Positive Exposure.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incremento significativo del rischio di credito "SICR"

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime incrementata oltre la soglia al momento dell'originazione. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD. Le relative soglie sono definite come incrementi percentuali e stabiliti ad un certo valore o segmento;
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale;
- le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario.

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRC – Incremental Risk Charge

Massima perdita potenziale del portafoglio di trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%.

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

ISDA - International Swaps and Derivatives Association

Associazione dei partecipanti al mercato dei derivati over-the-counter. Ha sede a New York e ha creato un contratto standardizzato per concludere transazioni in derivati.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LCRE: Low Credit Risk Exemption

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio.

LDA - Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business.

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

Liquidity Coverage Ratio (LCR)

Mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress. Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario.

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumolata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta la percentuale di credito che si stima essere irrecuperabile in caso di default del debitore.

M–Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

NBV (Net Book Value)

Valore contabile di un credito considerato al netto delle rettifiche di valore.

Net Stable Funding Ratio (NSFR)

Finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito di finanziamento stabile netto è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Obbligazione garantita

Vedi "Covered Bond".

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Perdita attesa su crediti

E' data dal prodotto di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) moltiplicata per il valore dell'esposizione (EAD). Rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione, nell'orizzonte temporale di un anno, a seguito del potenziale default di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento del default.

Perdita attesa lifetime

Perdita attesa su crediti risultante da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - Purchased or Originated Credit-Impaired Assets

Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Posseduta per la negoziazione

Attività o passività finanziaria che soddisfa una delle condizioni seguenti:

- è acquisita o sostenuta principalmente al fine di essere venduta o riacquistata a breve;
- al momento della rilevazione iniziale è parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- è un derivato (fatta eccezione per un derivato che è un contratto di garanzia finanziaria o uno strumento di copertura designato ed efficace).

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti

vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, ecc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD) a un anno

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PD lifetime

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

Programma di emissione di commercial paper garantiti da attività (asset-backed commercial paper programme) o <<programma ABCP>>

Programma di cartolarizzazione i cui titoli assumono in prevalenza la forma di commercial paper garantiti da attività con durata originaria pari o inferiore ad un anno, come definito dal Reg. 2017/2402.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili.

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare

facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. È l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS (Regulation Technical Standards)

Norme tecniche di Regolamentazione.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

Significant Risk Transfer (SRT)

L'ente cedente in una cartolarizzazione tradizionale può escludere le esposizioni sottostanti dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio se un rischio di credito significativo associato alle esposizioni sottostanti è stato trasferito a terzi. In base all'articolo 244 del Regolamento 2017/2401 vi è un trasferimento significativo del rischio di credito in uno dei seguenti casi: (i) gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanina detenute dall'ente cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione mezzanina della cartolarizzazione; (ii) se non vi sono posizioni verso la cartolarizzazione mezzanina, l'ente cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite nella cartolarizzazione. Condizioni similari per un significativo trasferimento del rischio mediante protezione del credito di tipo reale o di tipo personale sono previste anche per le cartolarizzazioni sintetiche in base all'articolo 245 del Regolamento 2017/2401.

SPE/SPV

La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPPI TEST

E' uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile di un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stage 1 (Stadio 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

Stage 2 (Stadio 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

Stage 3 (Stadio 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(Ke - g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test:

- le attività immateriali a vita utile indefinita;
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

E' il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (Tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità.

Vega 01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Vita attesa

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di

altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o “exposure at default” finché non si verificano.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi “Asset management”.

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Editing e produzione: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie d'Italia - Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo provenienti dalle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono testimonianze di arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche. È qui custodita, inoltre, una tra le più importanti collezioni di icone russe in Occidente.

Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

È in corso di realizzazione la quarta sede delle **Gallerie d'Italia in Piazza San Carlo a Torino**, che sarà principalmente dedicata alla fotografia e al mondo digitale.

In copertina:



CARLO CANELLA

(Verona, 1800 - Milano, 1879)

La Nuova Galleria in Milano col passeggio notturno, 1870

olio su tela, 60,90 x 54,50 cm

Collezione Intesa Sanpaolo

Gallerie d'Italia - Piazza Scala, Milano

La Nuova Galleria in Milano col passeggio notturno è opera del pittore Carlo Canella che, dalla metà degli anni Trenta dell'Ottocento, si specializza in vedute prospettiche di diverse città italiane, privilegiando Milano e Verona.

Il dipinto raffigura la Galleria Vittorio Emanuele II pochi anni dopo l'inaugurazione, avvenuta nel 1867. Sin dalla sua apertura divenne il luogo più popolare e gradito ai milanesi. Le cronache ricordano che i primi a frequentarla furono i cantanti, i quali sotto la grande cupola dell'Ottagono provavano la voce improvvisando sfide canore. Al pianterreno fiorirono lussuosi caffè, librerie e numerosi negozi di abbigliamento alla moda.

La tela fu subito apprezzata per la novità del soggetto e per la felice scelta di ambientare la veduta in una galleria che, pur presentando la parte superiore in penombra, sembra illuminata a giorno.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente nelle **Gallerie d'Italia - Piazza Scala**, sede museale di Intesa Sanpaolo a Milano. Il percorso dedicato all'Ottocento, in particolare, parte dal Neoclassicismo e giunge alle soglie del Novecento, passando attraverso un secolo di pittura italiana rappresentata da dipinti storici, battaglie risorgimentali, vedute e paesaggi, scene di genere e capolavori del Simbolismo.

